Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 30 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 129

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 non moltiplicarsi subito per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'umorista - Seguendo la Crociera - I divertimenti - Quadrifoglio, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 55-961

IL RE A NAPOLI

L'inaugurazione del monumento al Maresciallo Diaz - La superba sfilata di 45 mila Reduci - Imponenti manifestazioni di popolo

Napoli, 29 notte.

L'Italia imperiale ha oggi glorificato Armando Diaz, sciogliendo il voto che il Duce aveva ricordato al popolo napoletano nel discorso dell'anno IX. E non solo l'Italia ufficiale, rappresentata dal Re e Imperatore, dalle più alte Gerarchie politiche e dai supremi Capi militari, ha partecipato al rito; ma il popolo intero e l'esercito di Vittorio Veneto, presente con 45 mila reduci, hanno reso alla memoria del Duca della Vittoria il dovuto tributo di riconoscenza e di devozione, qui in Napoli, nella città che ad Armando Diaz diede i natali.

Lo schieramento

Lo schieramento dei reduci, che occupava circa due chilometri, dalla stazione di Mergellina a Piazza Barbaia e di qui alla Rotonda, si è svolto col ritmo caratteristico delle grandi parate combattentistiche. Spettacolo superbo, questo offerto dai reduci della grande guerra, combattenti di Vittorio Veneto e militi della Rivoluzione; spettacolo che ha commosso e insieme esaltato il popolo napoletano.

Dinanzi al monumento, che si erge di fronte al mare, alle 8,20 le rappresentanze delle Forze Armate sono già tutte schierate. Nel recinto alla sinistra del monumento prendono posto i generali e alle loro spalle gli ufficiali fuori rango, accanto ai quali si schierano i sottufficiali pure fuori rango. Le tribune si vanno riempiendo di autorità, personalità, dame dell'alta società. Nell'attesa, da ogni parte si levano grida inneggianti all'a Maestà del Re e all'Esercito vittorioso. Le acclamazioni aumentano di tono quando giungono le Principesse Reali con le rispettive Corti.

Le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta Madre e la Duchessa Anna d'Aosta precedono di poco l'arrivo di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Le Auguste Signore, seguite dalle dame e dai gentiluomini di Corte, vengono ricevute presso la tribuna reale dalle Corti dei Sovrani, da S. E. il Card. Ascalesi, che è con la sua Corte prelatizia, dalla Duchessa della Vittoria donna Sara Diaz, dall'on. Marcello Diaz, dai rappresentanti del Senato e della Camera, S. E. Federzoni e S. E. Ciano, dal grande ammiraglio S. E. Thaon di Revel Duca del Mare, dal Maresciallo dell'Aria S. E. Italo Balbo e dai Marescialli Pecori Giraldi e Caviglia. Quando la Principessa di Piemonte con le Duchesse d'Aosta appare alla tribuna si rinnovano gli applausi e le acclamazioni della folla e delle rappresentanze.

Le autorità delegate a ricevere il Sovrano si sono intanto recate alla stazione di Mergellina. Alle 9,30 giunge S. A. R. il Conte di Torino e pochi minuti dopo, annunziato dagli squilli dell'attenti reale, giunge S. A. R. il Principe di Piemonte. Il treno reale giunge alle 9,45 e mentre entra in stazione le bande suonano la *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Dai balconi del corso e della piazza che s'affacciano sui piazzale partono entusiastiche acclamazioni inneggianti al Sovrano, al grido di «Imperatore d'Etiopia».

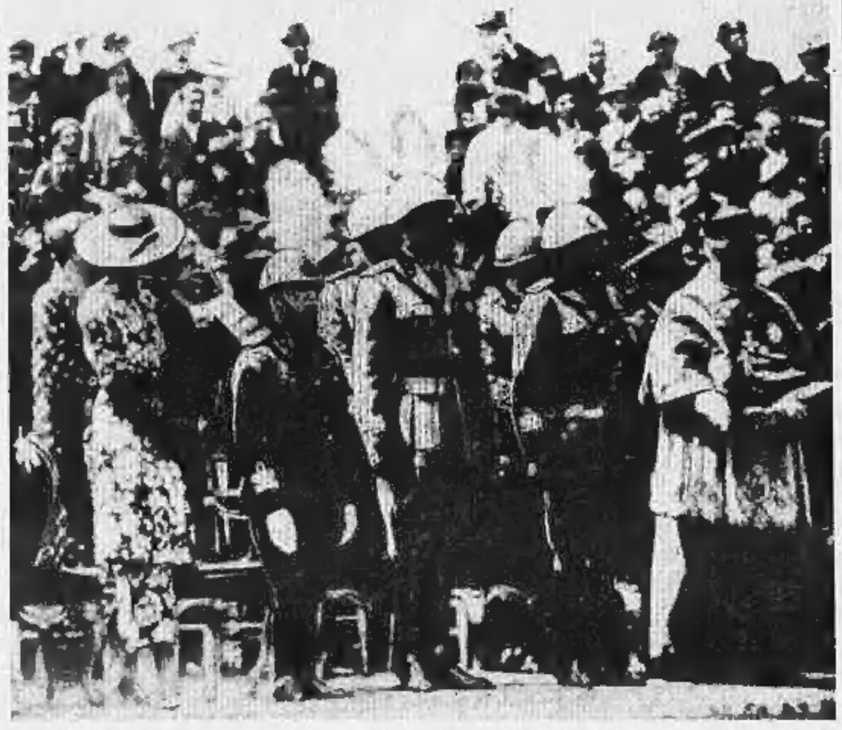
Il saluto al Sovrano

Il Sovrano, accompagnato dall'aiutante di campo generale gen. Di Bernezzo, dai tre aiutanti di campo e dal Ministro Mattioli Pasqualini, riceve il saluto del Principe Umberto e del Conte di Torino e poi l'omaggio delle autorità. Accanto agli Augusti Principi sono S. E. Balstrocchi, l'on. Serena e S. E. Russo. Il Sovrano discende la scalea e sale nell'automobile, in cui prendono posto il Principe di Piemonte, il gen. Balstrocchi e il gen. Asinari di Bernezzo. Si forma, così, il corteo reale, composto di quattro vetture.

Quando il Sovrano appare nella piazza della stazione, dove in formazione di quadrato è il nucleo dei combattenti della Campania, l'on. Sansanelli ordina l'attenti e quindi il saluto al Re. La folla ammassata oltre lo schieramento e quella che gremisce i balconi e le finestre applaude con interminabile fervore. Formidabile è l'acclamazione dei combattenti campani, oltre 15 mila, schierati nel piazzale e nel viale che mena a Mergellina. Lo schieramento si completa con gli altri 27 mila reduci superbamente inquadrati, tutti in cimello, camicia nera e pantaloni grigioverdi. La rivista procede rapidamente, con perfetto stile militare.

Quando S. M. il Re giunge all'altezza delle tribune, si levano altissime le ovazioni di giubilo mentre risuonano l'attenti reale e poi gli inni. Dopo aver salutato il Labaro del Partito, che è con la scorta d'onore, alla destra del monumento, il Re ascende la tribuna reale seguito dall'Augusto Figliuolo e dal Conte di Torino e riceve l'omaggio della Principessa di Piemonte, delle Duchesse d'Aosta e delle altre autorità presenti.

S. E. il luogotenente generale Luigi Russo, reggente l'Associazione Nazionale Combattenti, si avanza e consegna a S. M. il Re, Imperatore d'Etiopia un astuccio, in cui è contenuta la medaglia di bronzo coniata a ricordo dell'inaugurazione del monumento.



IL SOVRANO E I PRINCIPI DI PIEMONTE ALL'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO.

Il maestro delle cerimonie della Casa di S. M. il Re, conte di Sant'Elia, autorizzato dal Sovrano, dà disposizioni per l'inizio della solenne cerimonia. Il candido velario che ricopre il monumento ricade ai piedi della stele e il monumento appare nella gloria del sole, in tutta la sua austera bellezza. Il Cardinale Ascalesi e la sua Corte prelatizia discesi dalla tribuna raggiungono il monumento. Il Presule asperge la pietra con l'acqua lustrale e pronunzia la formula del sacro rito, poi ritorna sulla tribuna.

Le parole di Baistrocchi

Il Commissario straordinario al Comune duca Niutta, nel prendere in consegna il monumento, dice che Napoli imprime la data di oggi tra i fasti più gloriosi della sua storia secolare. Rileva che l'Italia vittoriosa è, stamane, rappresentata da 45 mila combattenti venuti ad affermare a S. M. il Re, nel nome e nel ricordo di Armando Diaz, la loro devozione e la loro fede. Essi si dichiarano ancora pronti ad ogni nuovo appello. Il monumento voluto di fronte al Mediterraneo sarà l'ultimo, il più caro saluto della Patria per coloro che da questo porto salperanno ancora, artieri o soldati, per portare al mondo la civiltà millenaria di Roma.

Il discorso di S. E. Niutta segue quello di S. E. il gen. Balstrocchi che al suo apparire sul podio è vivamente acclamato dai reduci.

«Napoli, per volontà di tutto il popolo italiano — dice S. E. Balstrocchi — vede oggi ergersi nel bronzo l'effige del suo figlio diletto Armando Diaz, condottiero immortale. Di questa sua terra da lui adorata, egli portò il fervido ingegno, il cuore generoso e una grande fede al servizio del Re e della Patria. Rappresentante tipico di quella tradizione militare napoletana — legata ai nomi di Mezzacapo, Pianell, Cosenz — diede all'Italia ed ai suoi alleati la luminosa vittoria che decise le sorti della più grande guerra della storia».

Più oltre l'oratore dice: «Ora assai grigia quella in cui Diaz assunse il supremo comando. Dopo un lungo periodo di lotta aspra e sanguinosa — sopportata senza il più piccolo aiuto degli alleati, anzi, richiamando su di sè le forze unite dei due Imperi Centrali — il nostro Esercito aveva subito la legge brutale del numero, per risorgere all'istante — in virtù del suo spirito — ancora più saldo e combattivo. Era sembrato, in quell'attimo, che le fedi vacillassero: ma il grande Re nostro, colla augusta sua parola in cui vibrava l'ardore di una fede indistruttibile, la sicurezza avveniente di una visione profetica nella storica giornata di Peschiera affermò alla presenza dei capi alleati la granitica certezza del nostro destino vittorioso.

«Sire! L'ispirata ardente vostra parola fu comandamento al popolo italiano, levitamento ai tiepidi di dentro e di fuori, promessa alla storia: l'opera di Diaz fu realizzazione del vostro vaticinio; opera completa, luminosa, travolgente, insuperabile.

«Sereno, sicuro, compreso dell'alto suo compito, nell'atto stesso in cui si accingeva ad affrontare le più gravi responsabilità, al Re, al Governo, al Paese egli disse: «Sono fermamente deciso a compiere ogni mio dovere, dando nella forza e nei destini della Patria». Ricorda che Diaz fu il più umano dei Condottieri. S. E. Balstrocchi aggiunge: «Genio militare tipicamente italiano, seppe ridare alla guerra il soffio del movimento e suggellare la vittoria decisiva, con uno dei più grandi capolavori che la storia dell'arte della guerra ricordi. Se il travolgente successo non fu sfruttato al massimo, come il vincitore di Vittorio Veneto avrebbe potuto e voluto, lo si deve soltanto all'azione perturbatrice di chi volle smembrare il nostro trionfo militare per mutilarci la vittoria. Ma l'opera di Armando Diaz non ebbe termine a Vittorio Veneto. In altra ora assai difficile per la Patria nostra, quando la vittoria ottenuta a prezzo di tante virtù e di tanto sangue, fu vilmente umiliata, Diaz fu il fedelissimo a fianco di Benito Mussolini, Primo Ministro della Guerra, nel nuovo regime restauratore delle fortune della Patria, egli, esempio luminoso di virtù romane, fu uno dei maggiori artefici della nuova Italia imperiale.

«Maestà, vogliate concedere a me, che ho l'onore di rappresentare qui il Vostro Governo, di porgere alla memoria del grande Condottiero il pensiero riconoscente del Capo del Governo e fondatore di quell'Impero che, per volontà di popolo, è oggi Vostro e della Vostra Augusta Casa. L'anima di Armando Diaz esulta! Qui, nella terra che gli diede i natali, qui in vista del mare sul quale egli auspicò il dominio di un'Italia più grande, il suo valicinio è oggi una realtà».

Alla fine del discorso di S. E. Balstrocchi, che è stato spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una imponente ovazione, il Vice-Segretario del Partito ha ordinato il Saluto al Re ed al Duce, cui hanno risposto possenti grida di «Viva il Re!» e di «A noi!».

"Viva il Re!,,

S. E. Balstrocchi, disceso dal podio, raggiunge la tribuna reale. Sale quindi sul podio il vice-Segretario del Partito, on. Adelchi Serena, che, con voce alta e ferma dice: «Combattenti, camerati, napoletani, salute al Re!». Mentre i militari salutano portando la mano al berretto, e le Camicie nere e il popolo levano il braccio nel saluto romano, si alza possente il grido di «Viva il Re!».

L'on. Serena ordina poi il saluto al Duce e le tribune e la folla, stendendo il braccio, gridano l'«A noi!» con voce vibrante.

Ora il Re con l'Augusto Figliuolo, seguito dalle autorità, si dirige presso il monumento, dinanzi al quale sosta in raccoglimento. Poi si pieghi di nuovo fa deporre una corona d'alloro col nastro azzurro di Casa Savoia.

Il Commissario al Comune presenta quindi al Sovrano lo scultore Nagni e l'architetto Cancellotti, autori del monumento, col quale il Sovrano si congratula. Poi il Re fa il giro del monumento, mentre vengono deposte altre corone, fra cui quelle del Governo, del Direttorio del Partito e dei combattenti. Il Sovrano sale quindi sulla pedana per assistere alla sfilamento dei 45 mila reduci.

La sfilata gigantesca è al comando del luogotenente generale Russo. Passano i Direttorii nazionali dei combattenti e dei mutilati e quindi quelli delle Associazioni d'arma. L'imponente rassegna si svolge fra gli applausi incessanti dell'enorme folla. Il passaggio dei mutilati suscita ovazioni indescrivibili. Si inneggia al Re al Duce, all'Esercito, mentre le bande alternano gli inni della Patria e della Rivoluzione. Fra le falangi dei reduci si notano alcuni ufficiali e soldati in uniforme coloniale, combattenti della guerra d'Africa; sfilano fra i combattenti anche numerosi sacerdoti e frati, quasi tutti decorati, che vissero nelle trincee con i combattenti.

Gli incrociatori *Doria* e *Diaz* sparano a intervallo colpi di cannone, mentre passano a bassa quota, sulla folla magra dei combattenti, gli aeroplani.

Terminata la sfilata, durata più di un'ora, il Re si reca sulla tribuna reale per congedarsi dalle Auguste Principesse. Le acclamazioni si levano con vigore rinnovato quando il Sovrano, disceso dal palco, si accinge a prendere posto nell'automobile. Il Re sosta per qualche momento a guardare lo spettacolo incomparabile di questo entusiasmo così spontaneo e così ardente, quindi sale nella vettura che comincia a muoversi lentamente.

Alla Reggia

Lungo tutto il percorso da via Caracciolo alla Reggia il Sovrano è continuamente fatto segno ad altissime manifestazioni di entusiasmo. La macchina, stretta davvicino dal popolo fitto e nereggiante, percorre lentamente piazza Plebiscito, mentre il Sovrano saluta sorridente. La folla scatta ancora a lungo, acclamando insistentemente, in attesa che il Re si affacci. La manifestazione si protrae per alcuni minuti e raggiunge la sua fase culminante quando il balcone centrale della Reggia si spalanca e ad esso appare il Sovrano, insieme al Principe, al Conte di Torino e a S. E. Baistrocchi. Quindi il Re si ritira, ma la dimostrazione si rinnova più vibrante, tanto da costringere il Sovrano ad affacciarsi ancora due volte.

Nel pomeriggio il Re, accompagnato dal Principe, si è recato a visitare la Mostra dei cimeli della Regina Maria Cristina, ricevuto all'ingresso della chiesa di Santa Chiara da tutte le autorità. Il Sovrano, dopo avere attentamente osservato i cimeli, ha sostato in raccoglimento dinanzi alla tomba della Santa Regina, ove ha fatto deporre una corona di fiori.

Poi il Sovrano, col Principe di Piemonte, si è recato a visitare i feriti dell'Ospedale Militare, ricevuto dall'ispettore sanitario generale Zanettini e da tutti gli ufficiali medici. Il Sovrano si è subito recato nel reparto ufficiali, soffermandosi presso ogni letto e particolarmente al capezzale del ten. col. Corbi, del col. Teresi e del tenente Adolfo Ciani, e poi presso il letto del capitano aviatore ungherese Giulio Tort, infermo e reduce dall'Africa Orientale. Quindi ha visitato i reparti di medicina e chirurgia, interessandosi al decorso delle malattie dei ricoverati.

Dall'Ospedale Militare il Sovrano si è recato a Caserta a visitare i feriti ivi ricoverati in quell'ospedale, ed infine ha proseguito per Roma.

Le direttive del Duce

a funzionari partenti per l'A.O.

Roma, 29 notte.

Al Duce, Ministro per le Colonie, sono stati presentati dal Sottosegretario di Stato on. Lessona 47 viceseggretari e volontari coloniali vincitori degli ultimi concorsi che si apprestano a partire per l'Africa Orientale e la Libia.

Il Duce ha rivolto ai giovani funzionari, che sono la divisa da campagna e cinquicento neri, parole d'incitamento impartendo loro precise direttive per il governo delle popolazioni del nostro Impero coloniale.

Il Duca di Spoleto rimpatria

Roma, 29 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca:

«S. A. R. il capitano di vascello Almone di Savoia Aosta Duca di Spoleto, con la data del 28 giugno prossimo venturo lascia il comando del R. esploratore *Pantera* e della flottiglia di unità sottili alle dipendenze del Comando della Divisione navale in Africa Orientale e rimpatria per assumere il comando di un incrociatore in squadra.

GINEVRA E L'ETIOPIA

UN PASSO ARGENTINO

per convocare l'Assemblea

Ginevra, 29 notte.

Il Segretariato Generale della Società delle Nazioni è stato oggi ufficialmente investito di una proposta per la convocazione dell'Assemblea societaria in sessione straordinaria per l'esame della questione etiopica. Il passo è stato compiuto dal rappresentante dell'Argentina a Ginevra, signor Ruiz Guinazu, che, incontratosi con il Segretario generale «ad interim» della Lega, Azcarate, faceva nota l'intenzione del suo governo di domandare la convocazione dell'organo totalitario della Società delle Nazioni. Dato che la comunicazione è stata fatta dal rappresentante dell'Argentina sotto la forma di una nota verbale, il Segretariato societario non ha ancora pubblicato in merito alcuna comunicazione ufficiale, attendendo da parte del governo di Buenos Aires sì dia conferma alla richiesta con una proposta scritta. Dal canto suo il rappresentante argentino si rifiutava di fornire qualsiasi schiarimento sugli scopi a cui tende la sua proposta.

L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» crede peraltro di poter già precisare che il governo argentino si propone di portare all'ordine del giorno dell'Assemblea i tre problemi seguenti: 1) problema delle sanzioni decretate contro l'Italia; 2) questioni sollevate dalla annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia; 3) riforma della Società delle Nazioni.

Al di fuori di quelle che possono essere le motivazioni del passo compiuto dal Governo argentino, non sembra tuttavia corrispondere a verità che la domanda di convocazione dell'Assemblea sia stata accompagnata da proposte concrete tendenti a fissare in dettaglio il programma dei lavori dell'Assemblea stessa. Dato che non si tratta di convocare una speciale Assemblea per il fatto che quest'ultima, secondo il formalismo societario, è da considerarsi tuttora in sessione dopo la convocazione straordinaria dell'ottobre scorso, il programma dei lavori è infatti di per se stesso definito con l'esame del conflitto italo-etiopico, che ora appunto all'origine della sessione straordinaria dell'Assemblea.

Negli ambienti societari da parte dei quali la proposta argentina è variamente commentata, si dichiara stasera che la riunione potrebbe essere abbinata con quella del Consiglio societario, già fissata per il 16 giugno. Della comunicazione argentina è già stata data conoscenza a cura del Segretario generale al presidente in carica dell'Assemblea, signor Benes. Dato che quest'ultimo nel frattempo è stato assente alla carica di Capo dello Stato cecoslovacco, occorrerà tuttavia pensare ad un sostituto.

G. T.

DOPO L'INTERVISTA DEL DUCE

Le questioni discusse tra Grandi e Eden

esaminate in un consiglio di Gabinetto

Le feste di Pentecoste considerate come una pausa diplomatica destinata a maturare ulteriori contatti - Netta manifestazione antisanzionista di sir Francis Lindley

Londra, 29 notte.

L'intervista accordata dal Duce al redattore diplomatico del *Daily Telegraph* ha suscitato in tutto il mondo, come rileva oggi lo stesso giornale, il più vivo interesse ed è stata riprodotta con grande risalto dalla stampa mondiale.

Vastissima ripercussione

Non si sa se il governo intenda oppure no esagerare l'importanza dell'evento, ma il fatto è che esso ha destato profonda impressione a Londra, che il caso si occupa l'intera stampa, che i collaboratori diplomatici dei giornali, contrariamente a quanto è stato fatto nei confronti di visite di ambasciatori ad un ministro, dedicano spazio e fatica a spiegare a se stessi ed al pubblico il motivo della visita e le questioni che possono essere state discusse tra i due statisti.

Che il colloquio poi, prodottosi subito dopo l'intervista del Duce al *Daily Telegraph*, abbia una reale importanza, risulta dal semplice fatto che un Consiglio di Gabinetto è stato convocato stamane da Baldwin appunto per passare in rassegna alcune tra le più importanti questioni discusse nel colloquio di ieri.

Sempre alla luce dell'intervista i redattori diplomatici della *Reuter* e dei giornali principali commentano oggi il colloquio tra Eden e l'ambasciatore Dino Grandi al quale attribuiscono speciale importanza e significato.

Il *Daily Telegraph* in una nota del suo redattore politico scrive: «Vi è motivo di credere che Grandi nelle sue conversazioni abbia sottolineato le dichiarazioni del Duce al nostro redattore diplomatico mettendo specialmente due punti in rilievo e cioè: 1) L'Italia non può prendere alcuna iniziativa per un accordo nel Mediterraneo sino a che rimangono in vigore le sanzioni. 2) Se le sanzioni vengono continuate l'Italia dovrà esaminare d'urgenza l'opportunità di abbandonare la Lega. Si crede anche che l'ambasciatore Grandi abbia ripetuto ad Eden che l'Italia non ha alcun disegno aggressivo a danno degli interessi britannici ed abbia nuovamente manifestato il desiderio sincero del suo paese di vedere instaurati rapporti migliori con la Gran Bretagna».

Analogamente si esprime il redattore diplomatico della *Reuter*, il quale aggiunge che mentre sarebbe inesatto dire che il colloquio Eden-Grandi costituisce un passo italiano per la liquidazione della questione abissina attraverso negoziati diretti italo-britannici esso tuttavia va considerato come un importante passo avanti per la distensione dei rapporti tra i due paesi.

Anche il redattore diplomatico della *Reuter* ritiene che l'ambasciatore d'Italia abbia soprattutto sottolineato il mantenimento delle sanzioni impedirebbe la conclusione di un accordo nel Mediterraneo e potrebbe determinare l'uscita dell'Italia dalla Lega.

Il redattore diplomatico del *Daily Mail* scrive che l'importante presa di contatto tra Eden e l'Ambasciatore d'Italia potrà avere una influenza vitale sull'avvenire dell'Europa. E' evidente che l'elemento fondamentale della situazione è costituito dalle sanzioni a proposito di che si ritiene che Eden, premesso che la Gran Bretagna desidera sinceramente di ristabilire buone relazioni con l'Italia, abbia aggiunto che la questione della revoca delle sanzioni non può far formare oggetto di esame o di una decisione collettiva da parte della Lega. In ogni modo ha assicurato Grandi che egli avrebbe portato a conoscenza del Consiglio dei Ministri che si è adunato questa mattina gli argomenti e le considerazioni da lui svolte.

Nello stesso senso si esprimono i redattori diplomatici del laburista *Daily Herald* e del *Daily Express* il quale intitola la sua nota: «L'Italia avverte che il mantenimento delle sanzioni può determinare la sua uscita dalla Lega». Il redattore diplomatico del *Times* scrive poi che nei circoli politici il colloquio di ieri è interpretato come diretto a preparare il terreno per un rallentamento della tensione esistente tra i due paesi.

Formule evasive ?

Secondo il *Daily Telegraph*, una delle questioni sulle quali Eden e Grandi avrebbero discusso alquanto lungamente, è quella di un trattato mediterraneo, trattato di mutua garanzia che tornerebbe a vantaggio dell'Inghilterra, dell'Italia e di altre Potenze, ma che non potrà mai essere discusso finchè rimangono in vigore le sanzioni. L'Ambasciatore italiano — secondo il *Daily Telegraph* — avrebbe espresso comunque a Eden il vivo desiderio del Governo di Roma di veder posto termine alla presente tensione dei rapporti anglo-italiani.

Che le questioni esaminate dai due statisti abbiano toccato in modo chiaro alcuni punti di vitale importanza non solo per l'avvenire dell'Italia ma anche per quello dell'Inghilterra, e che l'intervista concessa dal Duce al collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* abbia avuto qui in Inghilterra una risonanza ben più profonda di quanto si voglia ammettere, risulta dalla voce corrente oggi che, probabilmente, il Governo britannico chiederà un rinvio, per lo meno di una settimana, della prossima riunione del Consiglio ginevrino, onde poter con maggiore calma condurre in porto alcuni progettati scambi di vedute che permetterebbero a Baldwin e a Eden di adottare, di fronte ad alcuni problemi fondamentali, ed in primo luogo a quello delle sanzioni e del patto mediterraneo, posizioni definite.

Circa le risposte date da Eden al nostro Ambasciatore, gli scrittori di questi giornali sostengono unanimemente che il Ministro degli Esteri, come si è più sopra accennato, avrebbe riassunto la situazione dicendo che il problema delle sanzioni è di competenza esclusiva della Lega e che l'Inghilterra seguirà scrupolosamente la volontà ginevrina.

E' la solita formula di scappatoia che questo Governo ha adottato negli ultimi mesi. La verità della situazione è che in questo momento si assiste al giuoco indecoroso da parte di una nazione, la quale si è assunta la tremenda responsabilità di far adottare le misure sanzionistе contro l'Italia da cinquanta Nazioni, di tener fissi gli sguardi sulla Francia del fronte popolare con la speranza che da Parigi le giunga la formula del tacciasano. La situazione non manca di una certa comicità, perchè, mentre Blum e compagnia fanno sapere al mondo che seguiranno l'Inghilterra e che tutto ciò che Londra deciderà, Parigi approverà, qui si manifesta l'ansioso desiderio di spingere Blum in testa al corteo delle nazioni e di tenersi ben nascosti dietro le magre spalle del *leader* del fronte popolare francese.

L'antisanzionismo

Che il fronte sanzionista interno si stia sgretolando, non vi è dubbio, ed il più discordante strillare dei vescovi e arcivescovi anglicani dimostra che, a loro avviso, la partita sanzionista è perduta.

Oggi si apprende fra l'altro che uno dei più eminenti diplomatici inglesi, sir Francis Lindley, il quale appena due anni or sono si ritirò dalla carica di ambasciatore a Tokio che egli coprì con distinzione e tatto ben noti, ha pronunciato un discorso in un'aula della Camera dei Comuni alla presenza di deputati dei vari partiti. Lindley ha parlato esclusivamente della politica sanzionista adottata dalla Lega e di quella sanzionista adottata dall'Inghilterra. La riunione ha avuto carattere rigorosamente privato. I deputati si erano impegnati in anticipo a non rivelare al pubblico le rivelazioni dell'ex-ambasciatore, ma non esiste segreto quando si parla ad un centinaio di persone, ed è così che si apprende che sir Francis Lindley ha criticato con molta severità la politica sanzionistica, e che le sue parole e alcuni argomenti avanzati in appoggio ad una immediata revoca delle misure adottate da Ginevra, hanno prodotto considerevole impressione nell'uditorio.

Si fa stasera osservare e a proposito dell'autorità e dell'acume dell'oratore, che egli è stato uno dei pochissimi conoscitori di problemi internazionali, il quale fin dall'anno scorso al momento in cui tutta la stampa inglese e lo stesso governo britannico sostenevano che l'Italia mai avrebbe conquistato l'Abissinia, ebbe a dire che la guerra italo-abissina sarebbe uscita vincitrice ed in breve tempo dal conflitto.

Già un anno fa Lindley aveva pronosticato non solo la vittoria dell'Italia, ma il fallimento del sanzionismo.

Secondo voci correnti, stanotte, nessuna decisione sarebbe stata presa stamane dal gabinetto nei riguardi delle sanzioni e di alcune questioni preliminari esaminate da Eden e da Grandi, ma il problema delle sanzioni, a quanto si crede sapere, sarà discusso a fondo dal gabinetto subito dopo le brevi vacanze di Pentecoste, e sono previsti scambi di vedute fra il Foreign Office e la nostra Ambasciata.

Renato Paresce

L'intervista col Duce radiodiffusa in Grecia

Atene, 29 notte.

I giornali pubblicano l'intervista concessa dal Duce al *Daily Telegraph* che è stata ieri sera radiodiffusa, rilevando l'ottima impressione da essa prodotta in Inghilterra.

Il *Patris* mette in evidenza le dichiarazioni del Duce che i piccoli stati non hanno nulla a temere dall'Italia.

Il *Vradini* pubblica una corrispondenza da Addis Abeba firmata Xantos. In questa corrispondenza lo Xantos che durante il conflitto italo abissino fu spiccatamente contrario all'Italia, dice che al *Te Deum* celebrato nella chiesa ortodossa di Addis Abeba per la liberazione dell'Etiopia assisteva tutta la comunità ellenica per ringraziare Dio del trionfo delle armi italiane. Lo Xantos descrive poi in termini entusiastici la cerimonia con la quale fu inalzata la bandiera italiana sul Ghebi imperiale e l'ingresso del Viceré Maresciallo Badoglio in Addis Abeba dicendo che, con la sua spada vittoriosa, egli ha aperte nuove strade alla civiltà ed al progresso in un paese retrogrado e barbaro. Il corrispondente termina mettendo in rilievo che i primi a beneficiare dell'occupazione italiana sono gli europei costretti fino ad ora a vivere tra schiavi e mercanti di schiavi.

Volontà di pace

Berna, 29 notte.

Tutti i giornali mettono in grande evidenza l'intervista concessa dal Duce al *Daily Telegraph* sottolineando la volontà di pace dell'Italia e la sua nuova offerta all'Inghilterra.

Si apprende frattanto che l'assemblea del partito liberale del Cantone di Neuchatel, all'unanimità ha votato una risoluzione in cui dopo aver rilevato che il mantenimento delle sanzioni costituisce un ostacolo alla soluzione dei problemi europei ed un pericolo per la neutralità elvetica e reca inoltre un grave pregiudizio agli interessi economici, domanda l'abrogazione immediata, da parte del Consiglio federale delle ordinanze 25 ottobre e 12 novembre 1935 concernenti le misure prese contro l'Italia in applicazione dell'articolo 16 del patto.

L'impressione in Jugoslavia

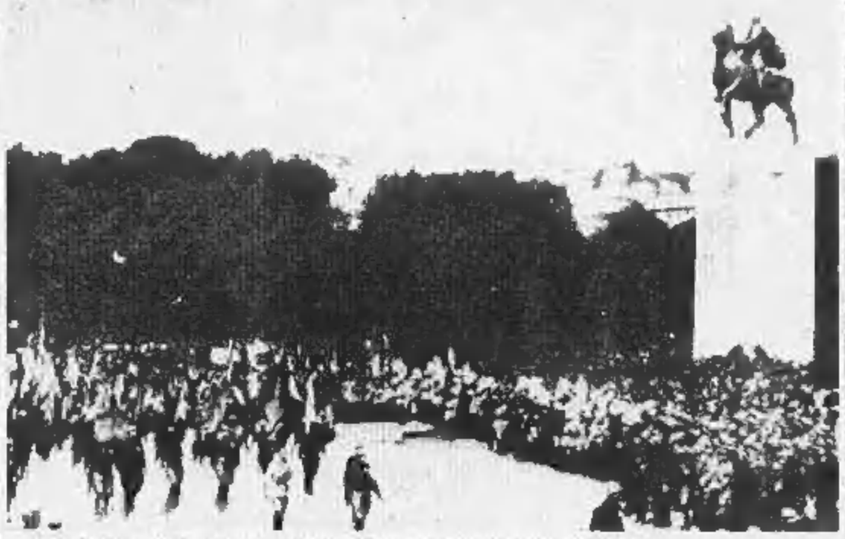
Belgrado, 29 notte.

Ancora oggi tutta la stampa dedica grande spazio alla intervista concessa dal Duce al *Daily Telegraph*. Le prime pagine sono occupate indistintamente dalle dichiarazioni del Duce. Lo *Jouitarni List* rileva, sotto grandi titoli, che l'Italia non serba rancore. Il *Hrvatska Dnevnik* rileva l'affermazione del Duce che la guerra europea significherebbe la fine dell'Europa.

Speranze belghe

Bruxelles, 29 notte.

La stampa riproduce integralmente con grandi titoli l'intervista di Mussolini nella quale intravede la speranza di un chiarimento dell'attuale situazione internazionale.



LA SFILATA DEI COMBATTENTI DOPO LA CERIMONIA INAUGURALE (Telefoto).

Una Legione di ferro

"L'Abruzzi,,

A. O., maggio.

Domenica, il Generale comandante la nostra Divisione ha distribuito premi alle CC. NN. della Legione « Abruzzi » (230°) che si sono particolarmente distinte nelle costruzioni stradali, seguite alla grande offensiva dello Scirè. L'opera compiuta dai forti legionari dell'Aquila, di Chieti, Pesaro e Teramo è semplicemente prodigiosa. Lanciati nella zona più avanzata della Divisione, essi, lavorando di badile piccone accetta, hanno aperto per la lunghezza di dodici chilometri una grande strada vincendo gli ostacoli frapposti da una natura selvaggia, lavorando in un'atmosfera torrida, superando dislivelli di varie centinaia di metri, tetragoni ad ogni più dura tattica. Il lavoro compiuto dalle CC. NN. dell'Abruzzi rimarrà — come ha detto il Generale — fra le testimonianze della civiltà romana e fascista che i soldati d'Italia hanno portato in Africa.

Chi ha visto questi legionari chini al lavoro sotto la sferza del sole e li aveva visti prima irruenti nell'impeto dell'assalto guerriero è ben convinto di trovarsi in cospetto di autentici italiani nuovi, italiani della Rivoluzione, sempre pronti a lasciare gli strumenti della fatica del tempo di pace per armarsi di pugnale e di moschetto, e pronti a ritornare, subito dopo la vittoria, al secondo lavoro dei campi e delle officine. Adesso, mentre questi nostri camerati preparano appunto, con la loro azione di pionieri, le grandi strade per dove passeranno le armate del lavoro, adesso è bello rammentare la parte che essi presero, con il valore tradizionale della loro terra forte e gentile, alle battaglie vittoriosamente combattute dalle CC. NN. della « XXI Aprile ».

Fu proprio un Battaglione dell'« Abruzzi » che ebbe il privilegio di far parte della Colonna Appiotti durante la spedizione 23 dicembre-3 gennaio, recando un decisivo contributo alla vittoria di Natale: vittoria conseguita dopo l'aspra battaglia di Selaclacà-Af Gagà del 25-26 dicembre. Al grido di « A Noi! », in epica gara di valore con i fanti del 14.o Fanteria, i legionari dell'« Abruzzi » si lanciarono contro le forze abissine sui costoni di Af Gagà, le travolsero, le dispersero.

Più tardi, dopo aver preso parte a numerose ricognizioni e puntate offensive, l'intera Legione, agli ordini del console on. Tomaso Bottari, intrepido fascista della vigilia, il quale marciò sempre in testa alle sue CC. NN., durante le giornate del 29 febbraio e 1, 2, 3 marzo combattè e vinse, insieme con le altre forze operanti del II Corpo d'Armata, le schiere di Ras Immirù. Dopo avere con straordinaria bravura presidiato l'ambita di Acab Saat respingendo frequenti attacchi nemici tra il 29 febbraio e il 1.o marzo, il giorno 2 la Legione riceveva l'ordine di avanzare in avanguardia della colonna verso destra della Divisione marciante alla conquista di Adi Dechi Malech. Sul volto di tutti i legionari della 228 era dipinta la intima gioia suscitata nei loro cuori generosi dall'incarico estremamente pericoloso. Con slancio squadristi essi assolsero il compito in irresistibile e travolgente impeto. Prima delle ore 16 l'« Abruzzi » era padrona assoluta dell'altura a nord-ovest della chiesa sita ad occidente di Zuan Debré. Alle 17,30 riprendeva l'azione con il solito vigore e verso le 19 raggiungeva vittoriosamente il margine orientale di Adi Malech. Poco dopo tutta la Divisione si concentrava all'altezza dell'« Abruzzi » e diventava così la più vicina e fiera minaccia per l'armata di Immirù. Il giorno successivo l'avanzata continuava e l'« Abruzzi », che aveva contato di morti e feriti l'aspro cammino, salutava con i gagliardi saudati la grande vittoria alla quale aveva dato un così rilevante contributo.

Da allora in poi, senza sosta, la fierissima Legione ha proseguito la marcia al Tacazzè, oltre il Tacazzè, fino al torrente Bina, fino ad Adi Arcai, dedicandosi a tutt'uomo, insieme con gli altri reparti, a quelle costruzioni stradali che giustamente sono state definite « un'opera titanica ».

Questi sono i legionari dell'« Abruzzi », legione di ferro, ben degni di armare il loro gagliardetto di battaglia con il motto mussoliniano: « Vivi pericolosamente ».

A.

Per i militari distintisi in A. O.

Solenne consegna a Centocelle
delle medaglie al valore

Roma, 29 notte.

Il 31 corrente, alla presenza delle autorità militari e civili della Capitale, e delle rappresentanze delle Forze Armate, si svolgerà, in forma solenne all'aeroporto Francesco Baracca (Centocelle Nord) la consegna delle Medaglie al Valor militare conferite ai ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito, della R. Aeronautica e della M.V.S.N. che si sono distinti in fatti d'arme in A. O.

Alla cerimonia interverranno anche tutti gli ufficiali e sottufficiali liberi dal servizio.

Encomio solenne
a un caporale di Cuneo

Roma, 29 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca la seguente citazione all'ordine del giorno:

Encomio solenne al caporale sottotenente Italiano Amedeo, del 33.o Fanteria:

« Durante l'esecuzione di un lancio di bombe una di esse, per caso fortuito, gli esplodeva nella mano protesa per il lancio, asportandogliela. Con ammirevole forza d'animo non dava alcun lamento e sopportava con virile serenità i primi soccorsi, e successivamente l'atto operatorio di amputazione. Esempio di elevatissimo sentimento militare, esprimeva solo il rammarico di non poter più impugnare saldamente le armi per l'onore del suo Reggimento, per la gloria della Patria. - Cuneo 10 aprile 1936-XIV ».

Il Duce visita
l'Accademia d'Ungheria

Roma, 29 notte.

Stamane alle 9 il Duce ha visitato l'esposizione dei pensionati dell'Accademia d'Ungheria a palazzo Falconieri in via Giulia.

Il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, on. Suvich, è stato ricevuto all'ingresso dello storico palazzo dal barone Villani, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, e dal prof. Koltay Kastner, direttore dell'Accademia. Salutato romanamente al suo passaggio nella biblioteca dai membri dell'Accademia, che vi si erano riuniti per lanciargli il loro calorose evviva, il Duce ha successivamente percorso le magnifiche sale, dove sono esposte opere di pittura, scultura, disegno e architettura.

Il Duce quindi ha lasciato l'Accademia accompagnato dal barone Villani e dal prof. Koltay Kastner e salutato da rinnovati evviva.

LE SOTTOSCRIZIONI AL PRESTITO 5%
SI CHIUDERANNO IL 31 LUGLIO PROSSIMO

Roma, 29 notte.

Con decreto in corso di pubblicazione del Ministro per le Finanze viene fissata al 31 luglio 1936 A. XIV la data di chiusura delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale Rendita 5 % sia in contanti e in titoli del Redimibile 3,50 % sia in Buoni del Tesoro novennali 5.a Serie speciale 1941, le obbligazioni dei Prestiti nazionali 5,50 % e 5 % ed in certificati di credito rilasciati ai possessori di titoli del Consolidato 5 % che ne chiesero il rimborso in occasione della conversione del Redimibile 3,50 %.

Le gite popolari
di domenica 7 giugno
I pranzi a prezzo fisso

Roma, 29 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 7 giugno 1936 riguardanti il Piemonte:

1°) *Torino-Susa-Bardonecchia:* III classe L. 9. Gite facoltative da Susa al Moncenisio L. 10; da Oulx a Claviere o Sestriere L. 9. Torino, partenza 6,4; Susa, arrivo 7,42; Bardonecchia arrivo 8,20. Bardonecchia, part. 20,35; Susa, part. 20,40; Torino, arrivo 22,30.

2°) *Torino-Biella:* III classe lire 10; gita facoltativa a Oropa L. 4,35; al lago Mucrone, L. 10,30, ad Andorno Micca, L. 2,50, a Balma, Quittengo o Cassato, L. 4; a Valle Mosso o Campiglia Cervo L. 5; a Piedicavallo, L. 6,50; a Rosazza, L. 6, a Masso Santa Maria, L. 7,50. — Torino part. 5,7, Santhià, arr. 6,11 (prosegue per Biella); Santhià part. 21,27 (proviene da Biella). - Torino arrivo ore 22,40.

3°) *Torino-Milano:* III classe L. 14 (più L. 2 per ingresso facoltativo alla Esposizione Triennale). — Torino part. 5,20, Milano arrivo 8,16; Milano part. 20,47; Torino arrivo 23,17.

4°) *Torino-Padova-Venezia:* II classe L. 53; III classe L. 32 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale di Venezia; ingresso ridotto alla Fiera Campionaria di Padova L. 2, da acquistarsi sul posto). — Torino, partenza 23,15; Venezia, arrivo 7,44; Venezia, part. 21,45; Torino arrivo 6,24.

5°) *Torino-San Remo:* III classe L. 21. — Torino, partenza 0,23; San Remo, arrivo 6,43. San Remo, part. 19,33; Torino, arr. 0,44.

6°) *Torino-Torre Pellice e Barge:* III classe L. 6. Gite facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50; a Torre L. 6; a Pomaretto L. 0,50; a Prugelato lire 15; a Prali L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8. — Torino, partenza 6,22; Torre Pellice arr. 8,1; Barge arrivo 8,24; Barge partenza 20,36; Torre Pellice partenza 21,20; Torino, arrivo 22,55.

7°) *Vigevano-Casale-Torino:* III classe L. 12. — Vigevano, partenza 5,10; Torino, arrivo 8,40. Torino, partenza 19,45; Vigevano, arrivo 22,45.

8°) *Savona-Torino:* III classe L. 13. — Savona, partenza 5,52; Torino, arrivo 9,23; Torino, partenza 19,50; Savona, arr. 23,25.

9°) *Cuneo-Torino:* III classe L. 9. — Cuneo, partenza 6,20; Torino, arrivo 8,35; Torino partenza 20,32; Cuneo, arrivo 22,40.

10°) *Milano-Torino:* III classe L. 14. — Milano, partenza 5,30; Torino, arrivo 8,24; Torino, partenza 20,16; Milano, arr. 23,9.

11°) *Genova-Torino:* III classe L. 15. — Genova p. 5,30; Torino arr. 8,55; Torino p. 21,40; Genova arriva 0,26.

La Federazione pubblici esercizi, aderendo all'invito rivoltole dalla Direzione Generale del Turismo, allo scopo di agevolare i partecipanti alle gite con trent popolari durante il loro soggiorno nelle varie località in ciò che concerne le consumazioni dei pasti e i relativi prezzi, mentre ha confermato le provvidenze attuate già lo scorso anno, ha disposto che ogni Sindacato debba approntare un elenco dei ristoranti e delle trattorie che intendono somministrare pasti a prezzo fisso a condizioni speciali, con l'indicazione, per ognuno di tali ristoranti o trattorie, del prezzo del pasto. Questo elenco riportato su grandi manifesti, sarà fatto affiggere nelle rispettive stazioni ferroviarie a cura degli Uffici Provinciali del Turismo.

Il biglietto ferroviario esibito da ogni partecipante alle gite farà da buono per fruire della speciale prezzo e di quelle altre eventuali facilitazioni che potranno essere stabilite localmente a favore dei partecipanti stessi.

I CADUTI IN A. O.

Sottotenente Giovanni Maria Gentileschi, da Mezzebo (Verona).

Soldato Giovanni Tinelli, da Bussolengo (Verona).

Carabiniere Gabriele Pagano, da S. Filippo del Mela, caduto a Cheggia.

C. M. Ugo Foggia, da Gaeta Montenotte (Savona), deceduto a Mecamech.

Caporal maggiore Eugenio Canale, da Tarcullo, scomparso in azione a Scirè.

Soldato Antonio Mauci, da Rovato Sicilia (Messina), caduto a Sassabaneh.

Soldato Giuseppe Terra, da Carmagnola, milano di guerra, caduto nella fossa

S. C. Italo Zanatini, da S. Martino di Lupari (Padova), caduto il 3 maggio.

I lavoratori agricoli
Riunioni per l'esame delle attività sindacali

Roma, 29 notte.

La Confederazione dei lavoratori agricoli ha convocato importanti riunioni di coordinamento per l'esame delle attività sindacali delle dipendenti organizzazioni periferiche dell'Italia Centrale e Settentrionale.

La riunione di coordinamento delle provincie di Emilia, Toscana, Umbria e Marche, si terrà il 30 maggio a Bologna presso la Federazione fascista. Quella per la provincia delle Tre Venezie si svolgerà a Verona il 3 giugno presso l'Unione lavoratori agricoli, e quella per le provincie di Lombardia e Piemonte, si terrà a Milano il 7 giugno.

I convegni saranno presieduti dal Presidente confederale on. Angelini e ad essi parteciperanno, oltre agli ispettori compartimentali e i capi servizi confederali, tutti i Segretari delle Unioni lavoratori agricoli delle provincie interessate e i dirigenti dell'Ufficio tecnico-economico delle medesime.

Una " Sagra nuziale ,,
promossa dai Federale di Asti

Asti, 29 notte.

Il Segretario Federale della nostra Provincia, comm. Fortunato Vicari, ha preso un'iniziativa che non mancherà di avere la più larga risonanza in tutta Italia. Con una circolare diretta ai Segretari dei Fasci dipendenti, egli ha affrontato il problema demografico a quello della messa in valore dell'Etiopia, facendosi promotore di una « Sagra della nuzialità », destinata in modo particolare ai più giovani.

Egli parte dal concetto che soltanto rispondendo in pieno all'imperativo del Duce per il quale il numero è potenza, la Nazione potrà dimostrare al Capo la sua riconoscenza per la conquista dell'Impero e coronare lo sforzo titanico iniziato dai Legionari in terra d'Africa col fucile e la vanga. Egli ha stabilito pertanto che da ora in poi nei Comuni le cariche di partito e gli incarichi a carattere sindacale saranno conferiti unicamente ai coniugati ammogliati.

In relazione a queste premesse, il Federale ha deciso che il 31 agosto prossimo a quei Giovani fascisti i quali diventeranno di contrarre matrimonio con una Giovane fascista o con una massaia rurale o donna fascista verrà conferito un premio in denaro non inferiore alle lire duecento. I matrimoni che rientrano nelle suddette condizioni saranno celebrati tutti il 28 Ottobre, XV Annuale della Marcia su Roma, con solennità di rituale stile fascista, alla presenza delle Autorità, delle rappresentanze e del popolo, il quale si troverà così festeggiare come si conviene un rito sacro alla famiglia e alla Patria.

Il più vecchio ufficiale degli alpini morto a Domodossola

Domodossola, 29 notte.

A 93 anni è deceduto il colonnello Alessandro Cavanna, che veniva considerato come il più vecchio ufficiale degli Alpini d'Italia. Egli infatti, reduce della campagna del '66, in cui come tenente si era guadagnata la medaglia di argento, era stato prescelto a far parte del primo nucleo di ufficiali del Corpo degli Alpini, allora fondato.

Il centurione on. Melchiori
decorato di Medaglia d'argento

Roma, 29 notte.

Il primo centurione on. Alessandro Melchiori è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare sul campo.

Il dodicesimo annuale
della Milizia Universitaria

Roma, 29 notte.

In occasione della celebrazione del XII annuale della Milizia universitaria, S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, si è compiaciuto inviare il seguente messaggio:

« Tutte le Camicie nere rivolgono il saluto augurale alla Milizia universitaria che il 29 maggio solennizza il XII annuale della sua fondazione. Il nuovo anno si apre ai segni possenti dell'Italia imperiale che ha visto il Battaglione dei goliardi ravvivare vittoriosamente in armi, la generosa tradizione di Curtatone e Montanara. La Medaglia d'oro Azzi, simbolo di ogni eroismo, continuerà il nuovo fulgido esempio dello spirito di sacrificio degli universitari che in tutti i tempi hanno dato superbe prove di volontarismo e di ardimento. Il motto « Libro e moschetto » ha avuto in sua gloriosa consacrazione. Sia, o giovani, gagliardamente protesa verso l'avvenire la vostra ansia di emulare ogni gesta d'onore: nel nome del Re tre vôlte vittorioso, e del Duce invincibile, si elevi il grido della fede e della forza che vincono ogni destino: A noi! ».

Stamane, una rappresentanza di ufficiali si è recata a portare il saluto delle Camicie nere universitarie al Segretario Federale, al Magnifico Rettore, al Comandante del Presidio militare, al Comando del Presidio della M.V.S.N. Il Console comandante ha partecipato quindi al rapporto indetto dall'Ispettore generale dei reparti universitari a tutti i comandanti dei reparti universitari d'Italia, rapporto che si è chiuso con l'« Evviva al Re! » ed il « Saluto al Duce! ».

Il Re al giuramento
delle reclute della classe 1915

Roma, 29 notte.

Domenica mattina, alla presenza di S. Maestà il Re Imperatore d'Etiopia, compiranno il solenne rito del giuramento le reclute della classe 1915.

La cerimonia avrà luogo nella caserma Principe di Napoli del 1.o Reggimento Granatieri di Sardegna.

Concorso nell'Aeronautica
per 300 allievi sergenti

Roma, 29 notte.

E' aperto un concorso per l'ammissione nella R. Aeronautica di numero 300 allievi sergenti dell'arma Aeronautica, ruolo specializzato categoria governo. A tale concorso possono partecipare i cittadini italiani i quali:

a) siano celibi o vedovi senza prole; *b)* abbiano compiuto il 17.o anno e non oltrepassato il 26.o alla data del presente bando; *c)* posseggano come titolo minimo di studio il passaggio all'ultimo anno di corso di una scuola media inferiore regia o pareggiata; *d)* abbiano conoscenza perfetta della dattilografia; *e)* abbiano l'attitudine fisica alle prestazioni del servizio militare; *f)* risultino di buona condotta pubblica e privata; *g)* siano regolarmente iscritti alle organizzazioni giovanili fasciste o al Partito Nazionale Fascista.

Possono partecipare al presente concorso i militari della categoria governo in servizio o in congedo della R. Aeronautica e quelli in congedo del R. Esercito e della R. Marina, che si trovino in possesso di tutti i requisiti prescritti dal presente bando, e che ottengano il nulla osta dalle rispettive amministrazioni militari da cui dipendono. Sono esclusi tutti i militari in servizio attivo del R. Esercito, della R. Marina e di altri Corpi armati in servizio. Sono anche esclusi tutti i militari in servizio attivo o in congedo della R. Aeronautica, appartenenti al ruolo combattente e ai ruoli specializzati dell'arma Aeronautica o del Corpo del genio aeronautico, eccezion fatta per coloro che rivestono la qualifica di aiuto specializzato.

I vincitori del concorso, all'atto della loro ammissione al corso di istruzione dovranno contrarre la ferma di sei anni a decorrere dalla data stessa dell'ammissione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Dir.	Stato	Mare
Genova	19,0	15,0	1021	cop.	mosso	
S. Remo	23,0	17,0	1021	ONO	molto	2
Milano	25,0	15,0	1019	ONO	sereno	
Venezia	21,0	12,0	1019	NNO	poco	mosso
Trieste	24,0	13,0	1016	var.	sereno	
Bologna	24,0	13,0	1017	E	quieto	—
Firenze	23,0	15,0	1017	var.	cop.	—
Ancona	24,0	17,0	1016	NNO	molto	mosso
Rimini	25,0	15,0	1015	NNO	poco	cal.
Roma	25,0	15,0	1	sett.	mosso	
Napoli	—	—	—	—	—	—
Bari	27,0	16,0	1009	var.	molto	mosso
Taranto	27,0	15,0	1	calma		2
Palermo	25,0	17,0	1	NE	poco	cal.
Catania	25,0	15,0	1	E	molto	mosso
Messina	23,0	17,0	1	—	molto	cal.
Cagliari	27,0	12,0	1015	sett.	agit.	
Tripoli	28,0	16,0	1011	sett.	agit.	
Bengasi	—	—	—	—	—	—
Rodi	24,0	17,0	1011	var.	cop.	poco

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 24,0
Minima + 11,0
Media + 17,5
Precipitazione mm. 1,0
Umidità 71

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 23,0
Minima + 12,7
Calore coperto

Previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Tendenza generale tempo ancora perturbato sulle regioni settentrionali, instabile sul rimanente, specie sulle regioni centrali. Stato del cielo generalmente coperto con precipitazioni a carattere temporalesco sulle regioni settentrionali, peggiorato con locali manifestazioni temporalesche sulle regioni centrali. Venti dai quadranti occidentali, generalmente da moderati a forti, mossi, molto agitati o agitati sulle coste settentrionali e centrali. Mari molto agitati o agitati. Temperatura pressochè stazionaria. Nelle regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna ed il Canale di Torino, nuvoloso o molto nuvoloso.

FALLIMENTI

Torino, 29. — **Balocco Teresa**, già presente 32 Pesa - Autorizzazione Tribunale, via Roberto 84 bis; creditori 37.536 su istanza di creditore; giudice delegato un. all Sigilla; curatore avv. dott. Adelmo; credito credito 1.173.35; ore 11. — **Pagliero e Canepa**, negozio vestiario 275.55 decimina provvisoriamente al 20-25 % la cessazione dei pagamenti. — **Calvo Alberto**, commercio lavori, Chivasso; creditori 23.536 determina provvisoriamente al 10-15 % la cessazione dei pagamenti. — **Perino Paola Battista e Soncini**, esercizi adel Lavori; creditori 25.536 chiede la sospensione per concordato preventivo. — **Sardi Pietro Giuseppe**, carta e cartonaggi, via Lavagna 3; creditori 25.536 chiede la sospensione per concordato preventivo. — **Gaietti Giacomo**, [illegible]. — **Vogliotti Stefano**, [illegible].

MERCATI

CEREALI

Torino, 29. — Frumento Piemonte fino al qt. l. 116, mandolla n. l. 156, granone nostr. comune 79, altre prov. 79, Pista risoni l. 80; avene nazionali comuni 66-68, estere 65-66; segale naz. 90-92; fave Sicilia 74-76, fave Sardegna 81-84; lupini bianchi 135-145, gialli bianchi 210-240.

Bologna, 29. — Frumento fino Bologna al qt. l. 115 lil. di resa 110.

Vercelli, 29. — Risone ostinarello, media posiz. al qt. l. 87.400; idem raffinato 135-140 id. semestrale 105-107, id. brillato 125-127, id. semifino 122-125; frumento 114.50, segale 61-63, avena 57-63; granoturco 74-77.

BESTIAME

Bologna, 29. — Linee da macello da 1.a qualità al qt. l. 326; di 2.a qualità 295-305; di 3.a qual. 270.

FIBRE TESSILI

Bologna, 29. — Canapa: mercati fiat al qt. l. 340, mercati locali 320; mercati medi 305; mercati scadenti 290.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, — Le buone disposizioni del mercato si sono accentuate con particolare riflesso sui Fondi Pubblici dove il Redimibile ha ripreso una larga frazione. Valori industriali inalterati, specie la Fiat assai scambiata con progressi sensibili.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 35	Ceramica	57 —
Id. 5 %	76 20	Edison	240 —
Credito 3½	76 375	Ilva	40 —
Id. 5 %	76 10	Snia Viscosa	80 —
B.T.N. 1940	99 10	Nebiolo	154 —
Id. 1941 III	99 25	Pirelli	186 —
Id. 1943	93 45	Mobiliare	109 —
Littorio 4½	450 —	Riv	180 25
Id. 5%	452 —	Ansaldo	20 —
R. Paulo 4%	430 25	Fiat	371 —
Id. 5%	493 50	C. I. R.	171 —
Ediz 4½ %	426 —	Schiappar.	5 80
Ediz 4½ %	430 —	Mira Lanza	115 75
Cr. Agr. 4%	420 —	Monteponi	2000 50
Stet 4%	500 —	M. Antonia	32 50
Lloyd sab.	4 30	Montevatini	180 63
Mediterr.	90 —	Olcese	455 —
Meridion.	95 50	Acqua Pot.	50 —
Terme Napoli	110 —	Ferrio	38 —
Navig. A.I.	530 —	Lana Borg.	1300 —
Ilvissa	12 0125	Valli Lanzo	20 50
Sfer	40 50	Cot. Merid.	101 25
Fiordi	214 —	Viscosa	250 25
Valdarno	151 50	Beni Stabili	200 —
Merid. El.	290 —	Cartiera It.	110 —
P. C. E.	71 50	Burgo	257 —
		Form. Rion.	107 —

CAMBI: Parigi 83,58; Belgio 215; Londra 85,45; Svizzera 411; Olanda 459,84; New York 17,72; Svezia 454,85; Germania 542,82; Norvegia 256,75.

MILANO, 29. — Centrale 599; Mediterranee 487; Meridionali 684; Costruzioni 235; Rubatti, 96,50; Cantoni 2000; Fiuter 96,25; Ghana 20,50; Tirreno 91; Ulcese 269; Stamp. 552; Conte 330; Linif, 384; Rossari 395; Rolandi 207; Fed 27; Cot. Merid. 161; Un. Manif. 357; Gavardo 510; Rossi 5456; Targetti 82; Cascami 315; Reynaudi 63,50; Sala 357; Paredetti 65,50; Ansaldo 40; Ilva 179; Rubatti Pa. 203; Ambata 35,25; Monter. 180,50; Palm. 190,50; Breda 142,75; Bianchi 70,12; Isotta 37,25; Fiat 373,75; Reggiane 64,50; Adr. Elettr. 158; Piacenz. 153,50; Cirii 252; Binanno 251; Bresc. 241,50; Valdarno 163,50; Emil. 355; Terzan d'A. 262; Cloalp. priv. 129,50, ord. 87; Safon 75; Edison 249,25; id. Posterg. 183; Sip 49,75; Terni 90,75; Viranda 390; Merid. Elettr. 256,75; Terni 215; Unes 10,25; Tiberina 70,25; Distill. 170,50; Esist. 411; Zurich, 1355; Radiu. 454; Italcem 15,50; Lanza 114; Pirelli 87,75; Aedes 76,50; Fond. Reg. 7% 10,50; Fondi Rust. 80,50; R. Stabili 208; Saiurnia 18; Barzoni 70,25; Gr. Alb. 43,25; Italcem. 149; Pirelli it. 1125; Pirelli e C. 307; Assic. Gen.li 2020; Burgo 257.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3½ 83,25; Ferrovie It. 3% 300; Cogne 5% 498,25; Id. 6,50% 501; Com. Op. Pubbl. 5% 479; I.R.I. 4,50% 105,50; Elfer 4,50% 469,75; Stet 4% 338; Pr. Austriaco 4,50% 420; Prest. Germanico 7% 315; Pr. Young 5,50% 342; Pr. Polacco 7% 472,50; Pr. Ungherese 7% 226; C. R. Bologna 5,50% 214; Id. 4½ 421,50; Id. già 5-6 4% 435,50; C. R. Milano 5,50% 422,50; Id. 4% 453; Id. già 5-6 4% 469; Cons. Bonif. Ferr. 4% 419,50; Id. con 5,50 4% 421,50; Cons. Cr. Agr. Mici. 4% 431; Id. già 5-6 4% 419; Banco Naz. Lav. 4% 418; Id. già 5-6 4% 422; C.I.M.I. Sicilia 5,50% 412; Id. 4% 436,50; Id. già 4,50-5-6 4% 444; Cred. Fond. Sarde 4% 427,50; Id. già 4,50-5-6 4% 450; Id. C. F. Trid. 4% 435; Id. già 4,50-5-6 4% 452; Id. C. F. Veneto 4% 424; Id. già 5-6 4% 456; Cons. Pubbl. Util. 6% 489,50; Id. (6 Tes.) 6% 461,50; Cr. Navale 6,50% 499,25; Id. F. Buon 5,50% 409; Id. 4% 421; Id. già 4,50-5-6 4% 436; I.M.I. 5% 97[illegible]; I.M.I. Edilizio 5,50% 370; Id. 4% 479,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 5,50% 469,50; Id. 5,75% 486; Id. già 5 4% 462; Cons. Acqua Pot. 6% 479; Cred. di Milano 4% 91,75; Aut. Bergamo 6% 320; Aut. Toscane 6,50% 440; Mediterranee 4% 419; Id. 6% 493; Meridionali 4% 313; Nord Milano 4% 312,50; Id. 4,50% 457; Id. 5,50% 500; Id. 6% 502; Adriatiche 6% 493,50; Edison 6% 490; Emiliane 6% 497,50; Set 6% 476; Stil 6% 482; Forze Idr. 6% 473; Terzo 6% 485; Cis. 1930 8% 480; Cis. Concenter. 6% 490; Cis. 1934 6% 481; Sess 6% 442; Id. 6% 401; Merid. Elettrico 5% 444,75; Id. 6% 483,50; otipel 6% 492,50; Unes 6% 477,50; Cons. Prov. Acqua 4,50% 412; La Centrale 5% 451; Id. Ris. 6% 462,50; Ligur. Comag. Naz 6% 448.

GENOVA, 29. — Cr. Mob. 4% 322; S. Paolo 4% 430; Merid. 6%; Meridionali 6%; Rubatti, 96,25; Lloyd Sab. 4,50; Alta it. 157,50; Pedere 6,15; Col. Merid 36,50; Sulf 358; Montec. 180; Ansaldo 33,50; Ilva 179,50; Ansaldo 40; Metalli. it. 292; S. Giorgio 259; Ilva 274; Unes 100,50; Sip 69; Terni 214; Erid. 431; Zurch. 1357; Radia. 470; Pirelli, 360,50; Monti 271; Aedes 76; Resi stabili 209.

TRIESTE, 29. — Adria 22; Cantieri 11,75; Libera Triestina 41; Premuda 231; Ass. Generali 3055.

CONSOLIDATI 29 maggio 1936

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	96 85	96 90	96 95	96 95
Red. 3,50%	76 75	76 50	76 50	76 15
B. N. 1940	99 —	99 10	98 90	99 —
» » 1941	100 25	99 75	99 —	99 —
» 4% lordo	88 10	88 15	88 20	87 80
Ven. 5,50%	97 —	97 —	96 —	97 10
CAMBI				
Stati Un.	19 74	19 72	19 72	19 72
Inghilt.	85 15	85 15	85 15	85 15
Francia	85 85	85 85	85 85	85 85
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	2 53	— —	— —
Belgio	215 —	215 —	— —	— —
Cecoslov.	59 60	59 60	— —	— —
Germania	542 82	542 82	— —	— —
Olanda	859 84	859 84	— —	— —
Spagna	174 60	174 60	— —	— —

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO tarai, trapani, limatrici, fresatrici, presse, officine complete. Cello, Piazza 20. 67986

ALTERNATORI, dinamo, motori, trasformatori, lampadine, utensili. Franz, Fanzago Achille, Cigna 5. 2290

CENTO quintali bullonerie, viteria, tirfoni, chiodi, cilindri merce nuova. Bonelli, Genova 1 bis. 229

CINQUECENTO quintali murate, mazzette, martelli, palmenbini, pick, mazze, picconerie, badili. Bonello, Cinzica 1 bis. 229

DUE litri metropolitan pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità perfetta. Referenze. Stevab, Milano Mecca. 2532

LIMATRICE, fresatrice, piallatrice, tornio, trapani, torni mille, sparzoni, bandoni, diverso altro materiale. Bonello, Cinzica 1 bis. 229

MOTORE Diesel 30 HP, due gruppi pompe acqua doppie marca Gabbiotti, macinatoio, raccordi, flange, tubi, cavo spiraliforme, mola smerigliatrice mano reale, motori industriali, benzina, elettrici. Bonello, Cinzica 1 bis. 229

NORGE, frigoriferi elettrodomestici, e arrivato l'ultimo modello 1936, sicurezza. Bertarelli 4, Milano. 2482

SEGHERIE lavoranti legno trasferite resto assortimento macchine presso Scarsa, via Nizza 31 bis, Torino. 17327

VENDESI tettoia ferro smontabile. Via Morgagni 112. 17349

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AG impiegati privati ammogliati conclusi antisportivi senza cessione quinquilio. Scrivere cassetta 176 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino, 2879

AFFARONE. Rilevasi Torino, quale cedesi locazione pubblico esercizi muniti licenziari. Cassolotto, Savalese 9. 17237

AGHEGLERIA nuova pellame rete licenza vendesi mezzi chiacchiere. Alberiona 27, Emporio. 68272

ALIMENTARIO droghiera ben incasso 550, espletandosi Bono, Alberi 8, San Donato. 17291

ANALGOLICI cedo redesi bollettone sperimentale, poltrone, divani, dispensa, divani lavadini vimini. Alberiona 27, Emporio. 68375

A Primaria cedesi cartoleria giornali. Fortuna sicura. Vittorio 69, Carbucci. 17308

ATTIVA officina precisione unica Italia, affittasi avendosi vendesi anche locale. Bianco, Umberto 62, Torino. 31112

AVVIATISSIMA bottega barbiere in ottimi canea partenza. Diotti Angelo, Ponte Canavese. 17120

CAFFE' bar ottimo affare cedesi abitando padrone, Colla, Stampatori 4. 17317

CENTRALE stirreria lavoria cedo ad altro stesso proprietario. Moletta, Valpreda Cuneo 1. 17219

CHIAVARI: Maxi cedesi negozio strumenti precisione, 18.000. Remo Sambuceti. 17138

INDUSTRIA avviata, possibilità grande sviluppo, cerca socio o commandita. Scrivere cassetta 32 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15942

RIMETTO negozio bloccn insolingia redditizio centrale. Tegnodo, 8. Doppio 28. 68358

RIMPATRIATO acquisterebbe trasformabile commerciabile, drogheria, rivendita pane, latteria, bottiglieria, salumeria o locale, mobilio. Albertina 37, Emporio. 68274

RIVENDITA pane, moltiplio munito 18.000, causa salute. Petitti, Succhi 2. 17202

SALUMERIA e relativo locale vendesi, lavorerebbe condizioni, curatore fallimento. Avvocato Agostini, Murata 9. 67918

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE industria tessuti cellulosici sintetici cerca rappresentante capace referenze. Scrivere cassetta 23 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61321

L'ERNIA coll'« ORTOPLASTICO MAZENGO » nuovo tutto stupendo particolarmente senza che il portatore sia costretto a un qualsiasi lavoro, accreditato esso, la più sicura cura. - Prospetto richiesto gratis. Prezzi modici. TRASFERITO in Corso Vitt. Eman. 59 Porta Nuova primo piano

Visite gratuite 9-18 - Fest. 9-12 - Telef. per appuntamento ferm. ore ufficio

IMPORTANTE

Sensibilità della terra

Spesso, se siedo sul sedile di un parco pubblico con gli occhi su bambini che giuocano, oppure davanti a un caffè con orchestrina o magari nella sala di aspetto d'un ufficio e persino in tram, in autobus, in treno, ad un certo punto mi vien di domandare ad uno che mi siede accanto o di fronte, a dritta o a mancina:

— Scusi, lei ha un pezzetto di terra?... anche un pezzettino... un palmo... dieci centimetri?

E talvolta, ch'è proprio più forte di me, arrischio davvero la Cassanda.

L'esperienza mi ha dimostrato, che se lo riconosciuto o la sconosciuta possiedono non soltanto un pezzettino di terra, ma anche e soprattutto il piacere di possederlo, sia pure tal piacere costituito da un vaso da fiori in una terrazza, in cinque minuti diventiamo amici. Sicuro. La terra lega gli uomini. Lega gli uomini morti e lega gli uomini vivi. Ma di questi vivi ci sono alcuni che non capiscono il piacere della terra, e sono quelli, che, alla mia domanda: «Scusi, lei ha un pezzetto di terra?... anche un pezzettino?...» rispondono: — No, perchè?... — Oppure: — Che cosa c'entra lei? — O ancora: — Si rivolge a me? io non la conosco.

Ce ne sono persino, che suppongono la mia domanda interessata, o ch'io voglia conoscere il loro stato economico. Questi qua, anche se possiedono estensioni immense, la terra, non l'hanno mai conosciuta, non vi hanno mai affondato due dita, non hanno mai messo un seme nel buco fatto con l'indice, né costretto tra indice e pollice il terriccio intorno al gambo di garofano piantato allora in un vasetto del ravanzale. Persino tra i contadini, vi sono quelli che conoscono ed amano la terra veramente, e quelli che si limitano a sfruttarla. E però il campo dei primi sarà sempre assai più rigoglioso di quello dei secondi.

La sensibilità della terra è qualcosa di veramente sacro ed istintivo, come l'amore, come i più teneri affetti. Verrei dire anche che, con una certa esperienza la si legge in faccia alle persone. Per cui, oggi, io non mi sbaglio più nel domandare. Vado, come suol dirsi, a colpo sicuro.

— Scusi, lei ha un pezzetto di terra?... un pezzettino solanto?... un palmo?... dieci centimetri?...

Il viso che mi stava estraneo di fronte, lontano come se ci separasse una lunga distanza, si avvicina d'un tratto; da severo o indifferente si fa cordiale, si illumina d'un sorriso come se mi riconoscesse:

— Sì, un giardinello, intorno alla casa... E lei?...

— Oppure:

— Abito in città, ma possiedo un piccolo podere... Quando posso, ci scappo... E lei?...

Oppure:

— Oh, magari l'avessi!... Devo contentarmi d'una terrazza... Ma la coltivo!... Vi coltivo di tutto... Dei fiori per bellezza, ni piselli per il piacere di cucinarne, una o due volte, legumi del mio orto... C'è anche una pergola e un ceppo del Giappone... E lei?...

E' singolare come tutte le risposte terminano con la stessa interrogazione «E lei?». Perchè, in verità, ci si sente subito in famiglia. Non si domanda forse: — Come stai? Stai bene? E tua moglie, i tuoi bambini? — E per chi ha il sentimento della terra, se possiede solo un palmo, è naturale domandi a chi ne ha un altro tantino: — E la sua come sta? Che cosa vi coltiva? Come la ingrassa? Nessuna malattia?...

Perchè bisogna intendersi sulla sensibilità della terra e sulla intensità cui può giungere. I distratti, i non competenti, quelli che ignorano, in realtà, l'affetto per la terra, passano davanti ad un orto, e dicono: — Sì, un orto!... — Passano davanti un frutteto: — Sì, un frutteto... Meli, peri, peschi, ciliegi.... — Passano davanti un giardino: — Sì, un giardino... Rose, oleandri, rampicanti... — Tutto generico! Ma per chi ha fatto quell'orto, quel frutteto, quel giardino, per chi ci ha speso anni, palpitando se non pioveva, se pioveva troppo, se la estate era troppo arida, se l'inverno troppo rigido; per chi, ogni giorno, bel tempo o maltempo, s'è curvato ad esaminare se il seme germogliava, se la pianticella riprendeva dopo una sfogliatella, se l'innesto si disseccava, se il trapianto riusciva; per costui non c'è nulla di generico sulla sua terra, come per un padre non sono generici i figli, ma hanno una fisionomia ben definita, un carattere ben specicale.

Quando l'estraneo, cui avete domandato: — Scusi, ha un pezzetto di terra lei?... anche un pezzettino... — vi diventa amico, e vi conduce sul suo palmo di terra, mostrandovelo centimetro per centimetro, vi dirà:

— Vede quest'albero di pero? Sapesse come mi ha fatto tribolare!... Rachitico e storto. Non voleva crescere. Tutti mi esortavano a levarlo via. Ed io, ostinato a conservarlo, a tenerci la voce per l'acqua, a potarlo... Dopo tre anni, che or pareva morto ora dava qualche segno di vita, eccoti scoppiare da tutti i lati in una florida giovinezza, e frutta da empir canestre e cassette. Caro il mio albero, ha voluto compensarmi delle mie cure: quand'è primavera — ci crede? — io mi bevo solo a guardarlo. Guardi, guardi questo pero! E' un nano... proprio un nano! Buffo, è vero? così tozzo, con le braccia anchilosate, tutto storto... Ebbene, era un peraccio qualunque, che produceva frutta senza sugo, legnosa... Viene un mio conoscente e mi fa: — Quel pero?... Un legnaggio portentoso!... Ne avessi molti! In due anni raccoglierai le più belle pere del mondo. — Voi scherzare! gli risposi. — Rimasero a tempo giusto, e ti farò vedere. — Ripassa, difatti, e, detto fatto, mi sega il pero e me lo innesta con dei virgulti da lui portati!... Ci crederebbe? In due anni, pere grosse così, pere giganti. Ogni stagione ne tira fuori tre o quattro, non più. Ma ciascuna, mezzo chilo almeno! Mostruose! E anche lui, il padre, guardalo lì, un mostro!...

Pianta per pianta, albero per albero, il padrone del palmo di terra, ve lo illustrerà con tanta minuziosa cura, con così ricca messe di particolari, con un sapore così intimo d'espressione, che alla fine voi avrete l'impressione di avere ascoltato, piuttosto che la storia d'un giardino, d'un orto, d'un podere, d'un frutteto, quella d'una famiglia.

Ed, infatti, sono esseri viventi queste creature misteriose che noi chiamiamo alberi.

Renzo di S. Secondo

Sordomuti al telefono

La prima comunicazione da Lipsia a Berlino

Berlino, 29 notte.

La prima conversazione telefonica fra sordomuti è stata scambiata ieri fra Lipsia e Berlino. Si tratta di due fidanzati, un giovane ventiquattrenne, di Lipsia, e una signorina ventitreenne di Berlino, i quali, dovendo accordarsi per le prossime nozze, hanno comunicato fra di loro per mezzo del nuovo impianto di tele-fono-visione, che consente di vedere distintamente la fisionomia dell'interlocutore. I due giovani hanno conversato con il solito alfabeto manuale in uso fra sordomuti e si sono compresi agevolmente.

Tale servizio di tele-fono-visione è stato da tempo aperto al pubblico

Hitler assiste dal *Deutschland* alle esercitazione di una parata navale

Berlino, 29 notte.

A Kiel, si sono oggi svolte le esercitazioni della parata navale per la circostanza dell'inaugurazione del monumento ai marinai caduti nella guerra mondiale che avrà luogo domani a Laboe. Hitler vi ha assistito da bordo dell'incrociatore *Deutschland*.

Con decreto del Cancelliere, mille navi, degli edifici della marina e sulla sfera del monumento da inaugurare, è stata issata, insieme con l'attuale bandiera del Reich, la bandiera dell'antico impero.

Un gruppo di operai seppellito in una miniera

Berlino, 29 notte.

Nella miniera di Castellengo, nell'alta Slesia, una frana alla profondità di 230 metri ha seppellito un gruppo di operai. Cinque sono stati potuti estrarre ancora vivi, uno cadavere. Si ritiene che non vi siano altri sepolti.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Due elementi della crisi teatrale: gli impresari che hanno paura del pubblico e il pubblico che ha paura dei prezzi

A Torino, dunque, tutti i teatri di prosa sono chiusi. Le ragioni sono la regola col calendario l'anno contro infatti ci ha portato della durata di otto mesi, e il 15 maggio ali otto non sono ancora finiti. E' vero che quasi tutte le compagnie cominciano a girare, che la stagione non è affatto conclusa, che, volendo, si potrebbero avere buoni spettacoli, ma — come gli impresari — credo che debba anche tutto il pubblico non dispiaccia. Quale pubblico? Naturalmente, quando si parla di pubblico, si ingenerali intendono quelle ristrette categorie di persone che ha l'abitudine di frequentare i loro teatri, una casta di veraccioni, rispettabilissimi, che conosce tutte le commedie e tutti gli attori e perciò di difficile contentatura se non addirittura assolutamente schifiltosa. E qui è l'errore. Bisogna che il teatro non ascolti sempre più la voce di una minoranza sempre più esigua di privilegiati, quando il pericolo — ormai ultimativo — sempre più imminente di lasciare a noi, e quel che è peggio, alle accessità spirituali dei tempi nuovi, è necessario cacciare l'accentratismo. Bisogna cioè permettere a più vaste correnti di pubblico di frequentare il teatro, permettere alle classi medie e popolari di accostarsi, senza grossi sacrifici, alla scena; bisogna ribassare i prezzi, insomma.

Non ci vogliamo a dire che basta annunziare in tale o in tal'altra compagnia perchè i teatri, anche con la poltrona a 32 lire, siano pieni. Questo fatto non penso proprio nulla; vuol dire tutt'al più che quel pubblico, quella casta, ha maggior simpatia per questo o per quell'attore o attrice, e niente più maggior numero per credere che non sempre le ragioni dell'arte entrino come causa determinante in un avvenimento del genere. Codesto è una scusa per mantenere i prezzi alti, non una giustificazione, che il problema non consiste nel richiamare al teatro coloro i quali hanno l'abitudine e le possibilità di frequentarlo, ma quelli che vorrebbero frequentarlo e ne sono distolti dall'alto prezzo dei posti, assolutamente inadeguato alle loro possibilità.

C'è un problema industriale del teatro che uno è meno importante del problema artistico: l'uno è strettamente legato all'altro, tutti e due camminano di pari passo e debbono essere risolti contemporaneamente. Diciamo di più: non risolveremo il problema artistico se non risolviamo prima il problema industriale, che l'attrezzatura ottocentesca, alla quale gli industriali sono tenacemente abbarbicati, è ogni un anacronismo, e il coraggioso tentativo di resistere sulle posizioni conquistate denuncia una mentalità e una direttiva, consolidate dall'uso e dall'abuso, forse troppo comode, ma dannose e fatali, e denota la mancanza di capacità dei vecchi industriali, che sono poi anche gli attuali — fatte, s'intende, le debite eccezioni — di intendere i problemi nuovi e di risolverli. C'è uno eloquente incontrastabile l'esempio di quel teatro di Roma, che era ridotto a cinematografo di terza o di quarta visione, e che da cinque mesi è il teatro più affollato della Capitale, grazie alla ardita iniziativa degli impresari, i quali hanno posto prezzi che variano da un massimo di dieci lire a un minimo di due, tasse comprese, hanno offerto attori contratti alle compagnie, hanno scritturato Musco, Gandusio, i Gialli, le Barbieri, Emma Gramatica e ora i De Filippo e tutti i giorni, a mezzogiorno, trattasi e cassetta, e alla sera la folla fa a pugni per entrare. Conclusione pratica: cinquemila lire di media. I maggiori incassi giornalieri che si sono registrati quest'anno si debbono alle iniziative di pochi impresari coraggiosi, e al sabato (attrice: cioè, ai prezzi bassi. Il solo teatro di Roma nel quale si sono adottati prezzi ragionevoli ci ha contribuito finora per un buon mezzo milione.

Si dice: se tutti i teatri ribassano i prezzi nello stesso momento avverrà che il pubblico, suddiviso dividendosi nelle varie sale, farà accadere contemporaneamente la metà di tutti i teatri. Questo affermazione è assolutamente gratuita e parte dal presupposto che non sia possibile triplicare o quadruplicare il numero degli appassionati e dei frequentatori degli spettacoli di prosa. Noi crediamo perfettamente il contrario, che, l'abbiamo detto altra volta e lo ripetiamo, c'è una enorme massa di gente la quale conosce la nostra produzione per sentito dire e i nostri migliori attori soltanto di nome o quasi, gente che, messa in condizione di poterlo fare, anche felicissima di accorrere a teatro e di frequentarlo con passione e assiduità. Comunque, poichè nelle varie città d'Italia le sale di spettacolo sono in regime di monopolio, già a meno brutto — ribassare i prezzi non sarà mai una perdita per gli impresari. Parliamoci chiaro, come è giusto capitare: gli impresari trovano di... accollare le loro sale con una commissione eccessiva che potrebbe non essere completamente di gusto degli attuali frequentatori abituali del teatro, e pensano a perdere i certi per gli incerti. Supponiamo il problema in questi termini — che poi sulla sorte sono i certi — è inutile pensare di salvare il teatro rimuovendo quello borghese per una borghesia sempre più snobizzata e ubbidiente e la cui assenza caratterizza permanente con sottrazione sempre più gravi.

Nè sappiamo benissimo che il trapasso fra il teatro di ieri, che è ancora quello di oggi, e il teatro di domani non è una cosa agevole — bisognerebbe rivoluzionare noi e abituarci che scombussoli apparecchiati per l'eternità — ma una convinzione che le produzioni scadenti, le attrezzature antiquate, le direzioni sciatte, le illusioni dei fuori, insomma

Altoparlante

Per voltapagina ore le stazioni radio delle due Americhe non hanno segnalato altro avvenimento importante che la morte di Claudio Muzio. Le notizie erano trasmesse uomo mano che giungevano da Roma e, negli intervalli, i dischi della grande cantante si seguivano e si ripetevano senza interruzione. Mentre la spoglia mortale giaceva incomposta nella serenità della morte a Roma, l'anima cantava nella Musa ebrezza per l'eternità.

FILIPPO SCELSO

Il d'Annerio e si ricomponeva in canti armoniosi, che la Musa in America era idolatrata. I suoi trionfi sono trionfi memorabili, ed era stata persino proclamata cittadina onoraria di San Francisco, e dedicata dagli americani, che hanno il culto degli avvenimenti in «Date con la voce». Certo Claudio Muzio in una grande sera a Ogni rappresentazione era per lei una gioia e una festa: prima di entrare in scena l'organo l'opprimeva; non appena la scena si rischiarava, non era più lei, ma il personaggio che rappresentava e agiva con proprietà e sicurezza sonore. Ma il pubblico ignorava il segreto di quelle nobili espressioni. Per interpretare la «Cecil» di don Lucano Berico, che fu la sua ultima grande creazione, non solo la Muzio volle leggere tutta la letteratura che si conosce intorno a Santa Cecilia, ma visitò tutte le opere d'arte ispirate al martirio della Santa, e passò lunghe ore in estatica contemplazione nelle chiese di Roma per riempirsi l'anima di santità» — come diceva. Ne venne fuori quella mirabile interpretazione che la stabilì in tutta la potenza della sintesi e la finezza del dettaglio. Grande anima e grande artista, personalità eloquente e appassionata di italianità, merita di essere ricordata degnamente ricordata di quel che non sia stata in questi giorni, in cui la sua morte improvvisa ci ha sorpresi di mezzo ad avvenimenti di portata e travolgente passione.

* * *

Si è tenuto a Praga il secondo congresso internazionale cattolico di radiodiffusione, al quale hanno partecipato rappresentanti di 15 nazioni. Comprensibilmente e per la quale è dei particolari e per le cose dette. Dopo le lettere di un messaggio del Santo Padre, e il saluto del Arcivescovo di Praga, il quale ha ricordato le parole del Apostolo, che la fede cresce «per ciò che si ascolta» — e ha detto che Dio ha dato alla chiesa con la radiodiffusione un nuovo potente mezzo di apostolato, hanno avuto inizio i lavori, che sono stati trattati da tre relatori principali: la prima relazione tenuta la 12.20 di Orazio e la Radio di Vienna. Il direttore della radio vaticana, padre Soccorsi, ha parlato della missione spirituale della radiodiffusione nel mondo. E siccome nei vangeli e nelle sacre scritture si trova tutto, così il padre Soccorsi ha potuto ricordare il versetto del Vangelo di San Matteo che dice: «Ciò che vi dico nelle tenebre, predicatelo alla luce; e ciò che sentite con l'orlo predicatelo sui tetti», per affermare che la radio diffonde la voce dal tetto e deve essere uno dei mezzi d'irradiazione della fede fra i più efficaci. Ed ha ragione: la radio conferisce alla voce una vece che si estende a tutto il mondo. E' difficile dire se la parola ci sia diventata degna di penetrare una voce così potente, pensiero terribile se ce ne fosse per diffondere il disordine mo-

CAMILLO PILOTTO

rale e sociale». Il direttore della Voxay di Vienna ha riferito sulla «radio nel mondo»: si è detto fattore dei «concerti europei» e delle assemblee dei programmi, e ha proposto un piano di trasmissioni internazionali con scambio di concerti ma anche di conferenze che potrà avere benefici effetti per l'avvicinamento e la comprensione dei popoli. Mettendo in rilievo l'importanza economica della radio, ha annunziato che il consumo di elettricità delle stazioni e degli apparecchi è stato nel 1934 di ben 2420 chilowatt-ora, corrispondenti a 3.5 miliardi di corone cecoslovacche. Interessanti notizie ha dato il direttore europeo della «National Broadcasting Company of America», il quale ha comunicato che la diffusione cattolica in America è riuscita a lanciare la media 100 trasmissioni per settimana. L'ora cattolica della N.B.C. ha avuto un grande successo: più di 4000 lettere giungono mensilmente dai radioascoltatori a questa sezione della N.B.C., e le conferenze trasmesse sono persino riportate dai quotidiani. Anche la «Columbia Broadcasting Company» ha introdotto nelle sue trasmissioni la rubrica «La Chiesa nell'etere» che dà la parola a oratori cattolici in ben 45 stazioni. Il famoso «radio-sacerdote», come lo chiamano laggiù, ha una popolarità enorme e anche i non cattolici ascoltano e si familiarizzano con le idee cattoliche: il numero delle conversioni, in questi ultimi tempi, è stato difatti notevolissimo. Ma ancor più interessante è stata la relazione che il professor Speet, direttore della «Katholieke Radio Omroep» di Amsterdam ha fatto sull'attività cattolica di quella stazione olandese. Essa è unica al mondo nel suo genere, e da nove anni svolge una attività esclusivamente a servizio del apostolato cattolico, e da due, a mezzo di onde corte, estende la sua trasmissioni a tutte le missioni del mondo. L'organizzazione ha raggiunto tale perfezione che lo stesso governo olandese, quando vuole trasmettere dei programmi speciali, si affida alla radio cattolica. Il programma delle trasmissioni missionarie comprende: 1) Un regolare servizio di informazioni; 2) Una rassegna riassuntiva degli avvenimenti politici sociali ed ecclesiastici in Patria e all'Estero, compensando il tardo arrivo dei giornali nelle missioni; 3) Notizie sulle nuove pubblicazioni utili ed importanti per l'opera dei missionari; 4) Un corso di maternità sotto la sorveglianza del Comitato olandese per la medicina nelle missioni; 5) Conferenze su svariati oggetti, di tecnica, agricoltura, ecc. Tutto ciò in rispetto da uno stesso programma di mezzogiorno. Le stazioni a onde corte sono due, con due lunghezze d'onda, che permettono le trasmissioni a ripetizioni ora del giorno e della notte.

Sarebbe troppo lungo enumerare le decisioni del congresso, tutte del massimo interesse; riferiamo soltanto che è stato deciso, fra l'altro, di utilizzare «la possibilità numerose che offre il teatro radiofonico per far rivivere le grandi figure della storia». Ecco un insegnamento che le altre radio farebbero bene ad attuare per conto proprio, invece di perdere tempo dietro alle attuali abitudini di commedie borghesi assolutamente inadatte a questi. Il congresso ha infine inoltre il «diritto radiogiornalistico» dei conferenzieri che non si dimentichino mai: e anche questo consiglio è da meditare.

INTRODUZIONE ALLA VI TRIENNALE

I criteri informatori della grande manifestazione che il Re inaugurerà domani - Dieci nazioni presenti alle varie Mostre Dall'architettura all'arredamento - Le bacheche della gioielleria

Milano, 29 notte.

Mentre il cantiere ancora ferve da ogni parte, oggi, pomeriggio di venerdì, onestamente è impossibile dire quel vero volto assumerà domenica la grandiosa rassegna dell'ingegno architettonico e decorativo italiano ed europeo, apparendo al Re nell'ora solenne del suo ingresso alla VI Triennale milanese. In queste vigilie febbrili le ore contano per settimane, e ancora una volta si rinnoverà il miracolo dell'improvviso passaggio dal caos all'ordinato silenzio; e come al solito l'immensa esposizione si mostrerà linda e risplendente per ogni sala, vetrina, arredo, fino all'ultimo oggetto, se pur così ad esempio si possa chiamare la gran *Saliera* d'oro fusa e cesellata dal Cellini per Francesco I di Francia, legittimo vanto del Museo di Storia dell'Arte di Vienna, e da questo prestata perchè figuri nella sezione dell'antica oreficeria italiana, unico omaggio al passato di questa mostra imperterritamente moderna.

Gesto di antica signora

Pur converrebbe esser ciechi per non accorgersi, vagabondando da ambiente ad ambiente mentre ciascun d'essi nasce e si foggia, diresti, sotto l'opera dei tecnici e delle maestranze, che la VI Triennale sorge sotto il segno della più netta e manifesta intransigenza.

Intransigenza, dichiariamolo subito, di duplice ordine. Il primo, di carattere morale, di spirito nazionale, riguarda il particolare momento politico. Dopo centoventaquattro giorni di sanzioni economiche, dopo oltre sei mesi di un blocco che più duro e più scoraggia i governi che lo esercitano, l'Italia celebra a Milano in questa Triennale la festa del suo lavoro, della sua tecnica, della sua fantasia, della sua arte, la gioia della Vittoria, la gloria del nascente Impero. Celebra queste supreme realtà nazionali e sociali con orgoglio lieto e cosciente; svolge, anche nell'ambito di una semplice mostra, un'attività implacabile ed inarrestabile; non manifesta il minimo dubbio, la minima cattazione, non impone il minimo limite — quei limiti che sono la pericolosa illusione della esperienza straniera — al concretarsi del suo libero estro; ed aggiungeremo che decide tutti i pessimisti poichè, ampliando e moltiplicando pur pedigloni e sale, ribadisce la non necessità di «fare economia». Non solo. Il mondo si ostina a credere impossibile questo così esplicitamente dichiarato «tirare diritto», diffonde false e tendenziose notizie di paralisi industriale e commerciale, immagina mostra faticosamente una gran macchina di calunnie, e l'Italia serenamente e lietamente risponde: «Noi siamo avviliti e impoveriti? Ebbene, venite a vedere»; e col suo senso ospitale di antica signora del mondo invita, insieme coi Paesi veramente amici, i Paesi sanzionisti: mette a disposizione del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, della Spagna, della Svizzera, della Finlandia — oltre che della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria — sale stupende, onora, nella mostra internazionale di architettura, gli architetti di ben ventidue nazioni, dall'Argentina alla Danimarca, dagli Stati Uniti alla Turchia, dalla Norvegia al Giappone, dall'Olanda alla Jugoslavia. Risultato delle sanzioni? Alla V Triennale figuravano nel mostre estere: in questa VI ne son presenti dieci. Se la salvezza dello spirito europeo è un problema, anzitutto, di moralità e di cultura, noi vediamo che la luce splende oggi non di là, ma di qua delle Alpi: in un Paese, cioè, dove lo spirito autarchico permette di mostrarsi culturalmente generosi senza temere di apparire politicamente assenti.

Estetica razionalistica

L'altro aspetto di intransigenza è di natura solamente estetica. L'architetto Giuseppe Pagano, membro del Direttorio con il pittore Mario Sironi e lo scrittore Carlo A. Felice, ha vinto qualsiasi resistenza. La VI Triennale, almeno come organismo e come struttura, è un'esposizione improntata ad un'estetica puramente razionalistica, funzionale, utilitaria. Basta osservare l'unico grande padiglione costruito dal Pagano lungo Viale Alemagna e sostituente i molti piccoli edifici disseminati tre anni fa nel Parco, per convincersene: basta tener conto delle intenzioni degli architetti Banfi, Belgiojoso, Peressutti e Rogers, creatori della sala intitolata «Adesione» per dedurne le finalità tipicamente didattiche che la informano: dar nozione al visitatore — come spiegano i fogli di propaganda appositamente compilati — «del ricondurre estetico in cui vive la nostra società» onde porlo «di fronte ai reali valori della contemporaneità». E' per ovviare a codesto «discordare» che nell'attigua mostra dell'abitazione moderna, la quale contempla gli ambienti destinati all'abitazione di tre distinte categorie sociali, l'impiegato, il professionista, l'operaio, sono stati studiati i mobili in serie da una schiera di giovani architetti, dal Muzio ai Palanti, dai Minoletti ai Petricci, dai Gamberini ai Levi Montalcini, che stimano indispensabile alla felicità di innumerevoli uomini il convincerli a schiavarsi per dormire, a sedersi per rannicchiarsi o riposare secondo una norma «standard» ispirata a principi rigorosamente razionali. Non si vedono forse dei disegni che schematicamente illustrano il miglior tipo di seggiola o di poltrona in base a raffronti con l'anatomia umana? Non si leggono forse scritte che incitano a considerare assitutto il mobile come uno «strumento» necessario al vivere? Stabilita l'equivalenza fra utilità e bellezza, tutto ciò non è che il più limpido dei corollari. Ma, ripetiamo, ora non ci è dato che di esporre le intenzioni della VI Triennale: più tardi potremo esaminarne i risultati.

Il tutto per il tutto

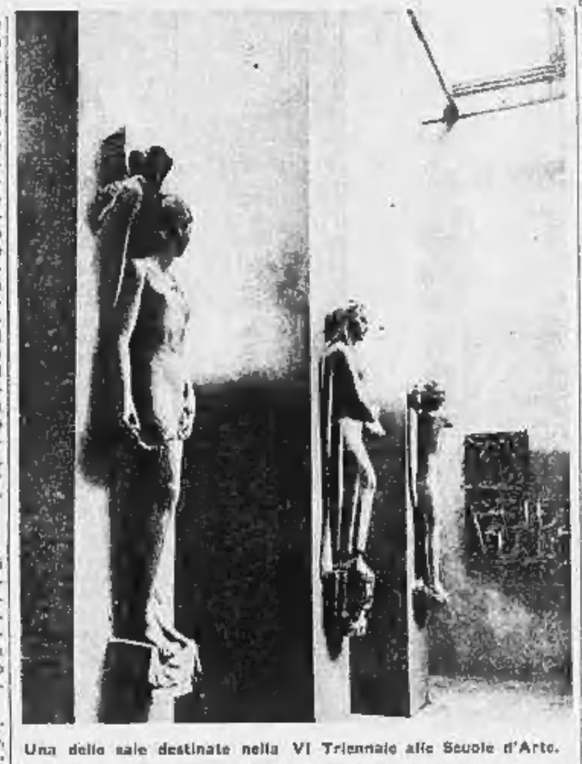
Intenzioni, del resto, che, dalla mostra dei materiali edilizi a quella dell'urbanistica, dalla gran rassegna dell'architettura internazionale a quella dell'architettura rurale mediterranea, si palesano grandiosamente propagandistiche. Si tende cioè, più che a creare, a perfezionare su presupposti una logica implacabile il gusto moderno, uno stile poetico che perfettamente aderisca alla pratica del vivere attuale. Simile logica — inutile dirlo — esclude recisamente qualsiasi velleità conciliante, il minimo di quei compromessi fra norma ed attuazione, fra dogma e realtà che non sempre furono nocivi alla manifestazione dell'arte. Qui si gioca il tutto per tutto. O prendere o lasciare. All'architetto crepare: al pubblico — ed anche alle individualità che pur hanno un loro giusto ed una loro critica attiva — obbedire. Dal momento che Giuseppe Pagano, allestitore della mostra dell'architettura rurale mediterranea, proclama non il «carattiere», ma la lirica bellezza della casa colonica fornita delle ampie terrazze per l'esplicazione del granturco e sillusticamente la pergola ad una architettura di Gropius appunto per la sua rigida coerenza funzionale, sarebbe ingenua stupirsi che la mostra dell'antica oreficeria italiana, stupenda attrattiva della Triennale, sia stata architettonicamente allestita da Franco Albini e Giovanni Romano secondo un criterio ispirato al più stretto funzionalismo, e cioè mediante una serie di bacheche in vetro ed acciaio sul tipo di quelle che nei nuovi negozi delle grandi città servono a porre in bella evidenza penne stilografiche, orologi, pinoli moderni. Che in queste trasparenti cassette di sicurezza schierate nella gelida luce dell'ambiente entrino la *Saliera* del Cellini, la mitra vescovile di Scalo, la croce bizantina di S. Leonardo di Napoli, la situla etrusca di Chiusi, la patera argentea di Parabiago, le oreficerie paleocristiane di Grado e la Croce dei Pisani di Lucca, non ha per gli allestitori importanza. La perfetta visibilità, la perfetta «strumentalità» sono assicurate. Il resto — un'atmosfera propizia a gustare artisticamente l'oggetto antico, una simpatia dell'ambiente per ciò che esso contiene onde possa nascere un desiderio e un tentativo di non creare opposizioni troppo aspre — il resto, diciamo, non conta. Se volessimo esprimerci per analogie pittoriche diremmo che l'architettura e l'arredamento funzionale ignorino il *tono*, vale a dire la fusione dei valori psicologici, e procede per puro *colore*. Fors'anche per questo gli architetti razionalisti amano soprattutto i Primitivi.

Criteri per un salone

Con tutto ciò, si badi bene, non s'intende qui ora prendere posizione critica pro o contro simili forme o metodi o norme di azione. Vogliamo semplicemente prospettare al visitatore il clima nel quale dovrà respirare alla Triennale. Questo visitatore che rammenta il salone d'onore di tre anni fa, coi suoi grandi affreschi, con un resto — ancora — di ricchezze auliche non fosse stato che noi grandi lampadari metallici, troverà ora al posto del salone la Sala della Vittoria, allestita secondo il progetto Palanti, Nizzoli, Fontana, Persico, cioè da un architetto, da un pittore, da una scultore, da uno scrittore legati da una perfetta identità di veduta. Il vastissimo ambiente che dà sul gaio e verdeggiante Parco milanese, potrebbe essere per le ampie vetrate inondato di sole e di luce. Gli architetti, invece, hanno preferito trasformarlo in una specie di tempio votivo cercando di risolvere il problema dell'arte monumentale con gli stessi elementi moderni mediante quinte interposte e successivi senza interruzione lungo tutto il perimetro del salone, destinate a creare con l'alternativa dei bianchi e dei neri, degli spazi illuminati o non illuminati da potenti riflettori un gioco ritmico di luci, di ombre e penombre. Questo ritmo uguale (citiamo parole autorizzate dalla loro fonte ufficiale) «vuole richiamare proprio le ripetizioni dei pilastri, delle colonne o degli altri elementi architettonici dell'arte classica». Questa volontà di imporre il principio stilistico sui semplici elementi offerti dalla realtà naturale (in questo caso la luce e la vista del Parco) è un altro indice del clima rigorosamente razionalistico, cioè meccanicizzato e tecnico, della Triennale. Ma dalla sua stessa intransigenza, dalla sua stessa decisione nelle proprie affermazioni, nascerà il grande interesse — forse vigorosamente polemico — di questa esposizione.

Della quale la cronaca già ha ripetutamente annunziato le altre varie manifestazioni: mostra internazionale di scenotecnica, mostre straniere, sezione dell'arte decorativa allestita in delizione vetrine concave, sezione dell'artigianato capeggiata da Giovanni Guerrini, mostra delle scuole d'arte con temi obbligati nell'arte del legno, nella tarsia, nelle sculture, nel mosaico, nella lavorazione del ferro, nelle arti grafiche, nella tessitura, ecc., mostra dell'arredamento, mostra dei tessili, mostra del giardino per la ricreazione dell'infanzia — sì che non resta adesso che attenderne il compimento, ormai a scadenza di ore. Un'altra gigantesca rassegna ci attende a Venezia, e il duro dell'ubiquità non è che di Comencini e di pochi santi. Dato che quest'anno — anno dell'assedio economico — la povera Italia sanzionata inaugura due delle massime manifestazioni artistiche europee alla distanza di un giorno: il 31 maggio la VI Triennale, il 1° giugno la XX Biennale.

Marziano Bernardi.



Una delle sale destinate nella VI Triennale alle Scuole d'Arte.

La croce argentea cesellata del 1507 che la chiesa dell'Incoronata di Lodi presta alla Triennale per la mostra dell'antica oreficeria italiana.

Ritratto del Quadrumviro De Vecchi, dello scultore Guerrini, esposto alla Biennale di Venezia.

La polveriera galleggiante cercherà... fortuna in Cina

Londra, 29 notte.

Il piroscafo *Santa Maria*, carico di armi, munizioni, aeroplani ed esplosivi, che doveva essere venduti alle orde di Tafari, è salpato da Guernsey. Visto inutile il tentativo di sbarcare il suo carico in Europa, il comandante si è messo in rotta per la Cina, dove spera di trovare compratori.

In ogni modo è probabile che un ulteriore tentativo, stavolta fulmineo, sarà compiuto in Arabia. Nave e equipaggio sono inglesi, ma si annuncia, qui, che la ditta è finlandese.

Un figlio di Gandhi è passato all'islamismo

Londra, 29 notte.

Nella principale moschea di Bombay il figlio maggiore del Mahatma Gandhi, Harilal, è passato oggi all'islamismo, rinnegando la propria religione indù. Egli ha fatto, dinanzi ad una vera folla di fedeli, solenne dichiarazione in questo senso, dicendo di essere convinto che l'islamismo è la più perfetta religione del mondo, ed ha annunciato quindi di avere mutato il proprio nome in quello di Abdullh. Harilal aveva avuto, negli ultimi anni gravi dissensi col padre, di cui non condivideva le idee politiche, economiche e sociali.

Neve e gelo nella Russia settentrionale

Mosca, 29 notte.

Una rigidissima ondata di freddo accompagnata da tempesta di neve si è abbattuta nella regione settentrionale dell'U.R.S.S. Lo strato di neve supera il metro. Gli abitanti hanno ripreso gli sci e le slitte.

Le precipitazioni nella repubblica dell'Uzbekistan, inoltre, si estendono sempre più, portando ovunque la desolazione e la morte. Lo stato di Jevihi, di Avad e di Movsk sono sommerse. L'entità dei danni, somme proporzioni catastrofiche. Si ignora ancora il numero degli annegati.

GLI SPORT

L'INCONTRO DI BUDAPEST
chiude la stagione dei calciatori azzurri

Padova, 29 notte.

Gli «azzurri» chiudono domenica la stagione internazionale con l'incontro di Budapest. La gara che li attende è di carattere amichevole, non conta cioè per nessuna classifica di Coppa.

La stagione che si chiude non fu greve di avvenimenti, ma pur assenza avere un programma sovraccarico, fu laboriosa e movimentata all'estremo. Fu una stagione di transizione, in un periodo che per cause sportive e cause non sportive, si presentava irto di difficoltà di ogni genere.

Molti problemi non poterono, nelle difficoltà del momento, che trovare una soluzione temporanea. La soluzione definitiva la si avrà solo in un secondo tempo, quando altro lavoro che si sta facendo collateralmente a quello della Nazionale propriamente detta, avrà dato i suoi frutti.

Tipica stagione di transizione quella che giunge ora al suo termine. In essa ci si preoccupò, in un primo tempo, di assicurare all'Italia la conquista definitiva di quella Coppa internazionale per cui gli «azzurri» lottano da più di sei anni. Raggiunto lo scopo con mezzi ereditati dal passato, essenzialmente con giuocatori anziani cioè, girato l'angolo della Coppa, si puntò decisamente la prua verso l'opera del rinnovamento. Appunto per dar tempo al lavoro di rinnovamento di svolgersi, venne conservato il carattere amichevole a tutte le rimanenti gare internazionali. Appunto per favorire l'afflusso di sangue nuovo alla compagine rappresentativa, vennero dedicate particolari cure al campo studentesco e alla squadra dei cadetti, sostanziata tutta da elementi nuovi di pezza e vergini alle fatiche delle responsabilità internazionali.

A Zurigo, nell'incontro con la Svizzera che venne vinto per 2 a 1, già due elementi nuovi vennero provati. A Roma, nella gara seguente, quella sostenuta contro l'Austria e chiusasi alla pari per 2 a 2, tre altri elementi vennero portati al fuoco per la prima volta.

L'incontro di Budapest coglie la squadra nazionale italiana nella particolare situazione tecnica e nello speciale stato d'animo derivante dallo stato di crisi che abbiamo descritto. La nostra, non è al momento attuale, non può essere, una squadra agguerrita, esperta, attrezzata, per affrontare con sicurezza le molteplici difficoltà delle lotte internazionali. E' una squadra in formazione, e, quindi, vulnerabile. La sicurezza, la franchezza nell'incedere, questa unità non la troverà che in avvenire, non l'acquisterà che camminando, avvantaggiata, come essa sarà, dall'apporto di nuove energie che stanno maturando nella squadra dei cadetti ed in quella degli studenti.

Forse, se le necessità speciali di calendario inerenti alla Coppa d'Italia e alla Divisione B non lo avessero impedito, qualche ulteriore esperimento di nuovi elementi avrebbe potuto essere fatto nella compagine italiana destinata a giuocare contro l'Ungheria. Data la situazione, non si può far di meglio che sottoporre ad un ulteriore collaudo, collaudo probativo perchè eseguito su suolo straniero, l'undici che così encrevolmente si portò contro l'Austria quindici giorni fa.

In queste intenzioni, la mala sorte venne a mettere il zampino. Dapprima con l'indisponibilità di Piola, poi con la ferita riportata dall'uomo chiamato a sostituirlo, Schiavio. Non c'è che dire, con Piola in normali condizioni, il risultato delle due partite di Zurigo e di Roma sarebbe stato notevolmente più vantaggioso per l'Italia. Schiavio, mobilitato a Padova, rappresentava un apporto di esperienza atta a trarre il maggior rendimento possibile dai giovani elementi presenti in squadra. Nell'allenamento di Padova risultò subito chiaro l'accordo che si sarebbe potuto ottenere nel settore di avanguardia sotto la guida del bolognese.

Uno strappo muscolare, malauguratissimo, venne a chiudere anche questa via. Di quattro centrattacco di calibro internazionale di cui si disponeva all'inizio della stagione: Piola, Borel, Schiavio, Meazza, uno solo vasse così a rendersi disponibile e, combinazione, egli è, come Roma ha confermato, il migliore mezz'ala destra su cui possiamo contare al momento presente, il migliore costruttore avanti.

La situazione del nostro avversario di domenica prossima, non è molto dissimile dalla nostra. Tutta la differenza sta forse nel fatto che l'Ungheria è entrata nella crisi tecnica prima di noi, e su di lei essa potrebbe quindi, il vantaggio del tempo nella soluzione dei problemi della crisi stessa creati. Per uscire dalle difficoltà create da un grande passato e da un modesto presente, l'Ungheria ricorse a tutti gli esperimenti e a tutti gli espedienti possibili ed immaginabili. Ultimamente giunse fino ad allontanare dalla squadra uomini di primo, primissimo rango, come Sarosi e Toldi, per far posto a dilettanti come quelli che si allineeranno contro i nostri studenti a Venezia.

Se effettivamente i nostri amici magiari siano giunti a puntare sul fondo della crisi e a dare l'assalto saldezza alla loro squadra rappresentativa, questo non è ancora stato provato, malgrado il successo riportato contro l'Austria a Vienna tre mesi fa. Forse, quando sia il risultato della prova, il problema non verrà risolto nemmeno ancora a Budapest nè in senso positivo nè in senso negativo. La prova di Budapest ha quindi carattere di sondaggio in quanto senso: ognuno dei contendenti, mentre studia l'avversario, studia se stesso. Interessa, sì, quello che fa chi ci sta di contro, ma interessa più ancora, dato il carattere amichevole della gara, quello che fa ed essenzialmente quello che potrà fare l'uomo nostro chiamato a rappresentarci. La natura della partita di Budapest è racchiusa in questa necessità di preparazione per l'avvenire. E' una prova che si affronta con l'occhio al domani.

Vittorio Pozzo

La comitiva è partita
Anche Sansone convocato

Padova, 29 notte.

Gli «azzurri» sono partiti oggi alle 15,15 da Abano alla volta di Budapest. Telegraficamente era stato convocato anche Sansone in sostituzione di Schiavio impossibilitato a partire.

Guerra, tutto fasciato ad incerottato, dice a Bini quanto lo pongano in difficoltà le molte ferite. (Telefoto).

GROSSA SORPRESA NELLA RIETI-TERMINILLO

Olmo si impone in salita

Bartali, in non buona giornata, è superato dai più agili avversari, ma conserva la maglia rosa - Le ottime prove di Mealli e Valetti - Olmo avanza al secondo posto in classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rieti, 29 notte.

Quello che sto per raccontarvi potrà sembrarvi strano, sorprendente, miracoloso, eppure è vero: Giuseppe Olmo ha vinto la tappa in salita Rieti-Terminillo.

La sorpresa è davvero grossa e a prima vista pare sconvolga tutti i giudizi fin qui emessi dai tecnici sul conto del vincitore e dei vinti del Terminillo. Eppure, a studiare con calma il risultato di oggi, si possono trovare le ragioni che lo spiegano. Vediamole. Anzitutto la salita che gli organizzatori avevano scelto per questo loro primo esperimento di corsa in salita a cronometro è risultata molto meno dura di quanto appariva sulla carta altimetrica ufficiale. La pendenza non supera mai il 9 per cento; i 20 chilometri non sono, come si dice, sul tiro continuo, ma a scalini, con piani (in senso relativo s'intende) di riposo in cui si può riprendere fiato; il fondo, quasi tutto asfaltato, è ottimo e le condizioni atmosferiche erano ideali.

Salita non massacrante

In complesso una salita tutt'altro che massacrante, dove è necessaria forza e resistenza ma anche agilità. Ma quello che ha deciso le sorti della giornata sono state le condizioni fisiche e morali dei maggiori concorrenti.

Olmo nella non dimenticata Campobasso-Aquila si era regalato con molta saggezza. Conscio che sulle asprissime rampe di Rieti non avrebbe potuto contendere il passo a Bartali, non si era buttato a corpo morto nel più folto della mischia a costo di rimanervi travolto per quel giorno e per poi, ma si era regolato in modo da difendersi con le minori perdite, senza andare incontro all'esaurimento delle sue forze. Ne era, così, uscito senza più la maglia rosa, ma tutt'altro che fiaccato e ancora in grado di rappresentare una minaccia per il suo successore.

Per contro Bartali sentiva il peso della responsabilità ed egli è stato un esempio di quello che contano i nervi nel rendimento di tappa. Essere battuto voleva dire per lui essere colpito nel più vivo della sua fama e del suo amor proprio e, per giunta, all'indomani di una strepitosa vittoria conquistata come scalatore. Quelli che gli stanno vicino e che conoscono le sue ansie e le sue gioie avevano notato fin da ieri nel loro uomo un nervosismo, una preoccupazione tanto taciturna quanto eloquente; e sapevano che stagnite egli era stato agitatissimo, quasi insonne. Del resto stamane l'espressione e il portamento di Bartali non erano quelli dell'atleta sicuro di sè, padrone delle sue forze, lieto di affrontare la prova.

A pochi secondi si è classificato Mealli, tutt'altro che nuovo come scalatore di montagne e che finalmente si è preso una tangibile soddisfazione.

Ma la rivelazione della tappa è stato Valetti. Si poteva essere sicuri che il sempre calmo, sorridente, modesto e simpatico ragazzo di Okeli avrebbe non più ricalcato da legami di disciplina, fatto vedere quello che effettivamente vale. Ne davano garanzia le sue condizioni di freschezza e le sue conoscenze doti, collaudate anche nella tappa di Aquila. Ma non credevo proprio a tanto: è avvenuto potuto fare anche di più se non fosse stato, in principio, regolato con prudenza, da lui ritenuta eccessiva.

Le prove di Piemontesi acquistano maggiore valore per il fatto di aver compiuto gli ultimi cinque chilometri con una gamba sola: un spasimato.

Bartali avvantaggia

A poco più di metà corsa, sul mi. 10 massimo chilometro, al Fare di Rosce la situazione ne semprava delicata a favore di Bartali il quale realizzava il tempo di 32'57"; seguivano: Piemontesi in 33'15"; Valetti in 33'18"; Mealli in 33'36"; Olmo in 33'45"; Cassani in 33'57"; Molinar in 34'20"; Cecchi in 35'15"; Giacobbe in 35'25"; Generali in 35'56"; Rovo in 36'; Pesenti in 36'12"; Grassi in 36'42"; Rolli in 37'15". Tra i ritardatari notevoli erano Guerra in 38'16"; Camusso in 38'36"; Mollo in 38'38"; Del Cancia in 38"; Cazzulani in 39'35" e Morelli in 39'55".

Olmo vince

Tutto, dunque, lasciava credere che la vittoria non poteva sfuggire a Bartali; e su mio a seguirlo, certo di assistere al finale del trionfatore. Egli era già in vista di Monteci e io ne presi a chilometri lo raggiunse; ed io portò dietro per altrettanti; poi, per staccarsela della ruota, scattò e lo piantò lì. Due volte più di Cazzulani e fu come un'altra spinta ad accelerare.

Anche il «garibaldino» fu presto raggiunto e lasciato. Poveri, dall'autocarro sul quale aveva colto prender posto lo sportivissimo podestà di Rieti, già gli annunciava la vittoria, Bartali squassò la macchina, bevette un ultimo sorso d'acqua e si trovò di fronte al telone dell'ultimo chilometro. Fu qui che ebbi la sensazione che Olmo fosse proprio allo stremo delle forze. All'arrivo scese pallido, sudato, imbronciato. Uno non lieta notizia lo attendeva: Valetti, prima di lui, aveva fatto lo stesso preciso tempo: 53'37". Ma si pensò al miracolo del giovane e non allo smacco del campione. E si disse: «Ci sarà il fatto sorprendente di due vincitori». Vi fu anzi chi propose a Valetti di far rifare la prova a tutti e due... e Valetti, già imbarrato in una candido coperta di lana, si dichiarò disposto a scendere di nuovo abbasso... Però dovevano ancora arrivare Morelli, Molinar, Mealli, Camusso, che avrebbero potuto rappresentare la sorpresa; nessuno, però, pensava che essa potesse chiamarsi Olmo e neppure Piemontesi, tanto più che una staffetta era venuta a informarci che quest'ultimo aveva subito l'incidente di gomma di cui si ho parlato. Era possibile che Olmo potesse riuscire a riguadagnare i 40 secondi che aveva di ritardo su Bartali? Fu tanto possibile, invece, che fu vero. Olmo, relativamente fresco, lieto di sè e soddisfatto della sua gara, giunse con la premura di sapere il tempo che aveva impiegato e quando lo seppe non nascose la sua contentezza. L'ultimo colpo di scena lo portò Mealli che si intrufolò tra il vincitore e i due ex aequo.

Questo risultato porta Olmo dal terzo al secondo posto in classifica, Valetti al quinto, Piemontesi al settimo, Mollo al nono. Chi ci perde, sono Guerra, oggi ancora sofferente e non sul terreno preferito; Bergamaschi, che non riesce a trovare la buona forma; Morelli, non in giornata e sfortunato.

Dopo la tappa più dura e quella originale in montagna, domani avremo la più lunga. Di solito questa non è caratteristica e non promette eccessiva combattività. Ma, a parte il fatto che nella prima parte si dovrà superare il passo della Somma, dove non credo si vedranno azioni molto serrate, è tutt'altro da escludere che qual che è successo oggi non dia lo spunto a qualcuno per provare se Bartali è ormai proprio in una botte di ferro con i suoi sette minuti di vantaggio.

Giuseppe Ambrosini

Il torinese Valetti, rivelazione della tappa, in piena azione lungo la dura salita. (Telefoto).

L'ordine d'arrivo

1. **OLMO**, in 55' e 12" alla media di km. 26,632; 2. **Mealli**, in 55' e 31" media km. 26,154; 3. Bartali e Valetti in 55'37"; media km. 26,436; 5. Piemontesi, 56'36"; 6. Canavesi, 57' e 11"; 7. Molinari (Lib. degli isolati), 57'28"; 8. Garabito, 57'45"; 9. Generali, 57'56"; 10. Pesenti, 58'11"; 11. Rolli, 58'34"; 12. Rovo, in 59'16"; 13. Grassi, 59'41"; 14. Cecchi, ore 1; 15. Mollo, 1.1'; 16. Giardinieri, 1.1'; 17. Camo, 1.1'; 18. Sessa, 1.1'; 19. Rocora, 1.1'; 20. Malinari, 1.1'; 21. Scarsella, 1.1'43"; 22. Gatti, 1.1'51"; 23. Marelli, 1.1'55"; 24. Gavez, 1.2'12"; 25. Bergamaschi, 1.1'17"; 26. Morreri, 1.1'22"; 27. Morelli, 1.1'37"; 28. Del Cancia, 1.1'42"; 29. Bonvele, 1.1'50"; 30. Rimoldi, 1.1'52"; 31. Reutesi, 1.1'57"; 32. Guerra, 1.1'59"; 33. Cazzulani, 1.2'37"; 34. Visconti, 1.2'37"; 35. Internari 1.2'37"; 36. Pipolloni, 1.2' e 19"; 37. Romanelli, 1.3.21; 38. Malvini, 1.3'28"; 39. Trani, 1.3'28"; 40. Terragni 1.3'56"; 41. Camusso, 1.4'11".

PREMIO DELLA MONTAGNA

Quinto traguardo: 1. Olmo, p. 5, 2. Mealli p. 3, 3. Bartali e Valetti p. 2, 5. Piemontesi, p. 1.

Classifica generale Premio della Montagna: 1. Bartali, p. 21, 2. Mollo, p. 7, 3. Mealli, p. 6, 4. Olmo, p. 5, 5. Canavesi, p. 3, 6. Valetti, p. 2.

La classifica generale

1. BARTALI (Legnano) con ore 69 13'7", 2. Olmo (Bianchi), ore 69.20'42", 3. Canavesi, 69.21' (dist. 8"), 4. Mealli, 69.22'30" (dist. 9"), 5. Valetti, 69.22'37" (dist. 9"), 6. Molinari, 69.26'35" (dist. 13'28"), 7. Piemontesi, 69.26'51" (dist. 13'44"), 8. Rolli, 69.27'12" (dist. 14'5"), 9. Garabito, 69.27'29" (dist. 14'22"), 10. Generali, 69.27'41" (dist. 14'34"), 11. Pesenti, 69.28'6" (dist. 14'59"), 12. Rovo, 69.28'48" (dist. 15'41"), 13. Grassi, 69.29'13" (dist. 16'6"), 14. Cecchi, 69.31'13" (dist. 18'6"), 15. Mollo, 69.31'15" (dist. 18'8"), 16. Giardinieri, 69.31'17" (dist. 18'10"), 17. Camo, 69.31'18" (dist. 18'11"), 18. Sessa, 69.31'19" (dist. 18'12"), 19. Rocora, 69.31'20" (dist. 18'13"), 20. Malinari, 69.31'21" (dist. 18'14"), 21. Scarsella, 69.32'3" (dist. 18'56"), 22. Gatti, 69.32'11" (dist. 19'4"), 23. Marelli, 69.32'15" (dist. 19'8"), 24. Gavez, 69.32'32" (dist. 19'25"), 25. Bergamaschi, 69.32'37" (dist. 19'30"), 26. Morreri, 69.32'42" (dist. 19'35"), 27. Morelli, 69.32'57" (dist. 19'50"), 28. Del Cancia, 69.33'2" (dist. 19'55"), 29. Bonvele, 69.33'10" (dist. 20'3"), 30. Rimoldi, 69.33'12" (dist. 20'5"), 31. Reutesi, 69.33'17" (dist. 20'10"), 32. Guerra, 69.33'19" (dist. 20'12"), 33. Cazzulani, 69.33'57" (dist. 20'50"), 34. Visconti, 69.33'57" (dist. 20'50"), 35. Internari, 69.33'57" (dist. 20'50"), 36. Pipolloni, 69.34'19" (dist. 21'12"), 37. Romanelli, 69.34'41" (dist. 21'34"), 38. Malvini, 69.34'48" (dist. 21'41"), 39. Trani, 69.34'48" (dist. 21'41"), 40. Camusso, 69.35'31" (dist. 22'24"), 41. Terragni, 69.35'56" (dist. 22'49").

Le quattro della "Coppa,,
Torino-Fiorentina *quali saranno*
Alessandria-Milan *le due finaliste?*

Quattro squadre sono ancora in gara per la conquista della Coppa Italia e domani le aspiranti alla vittoria finale non saranno più che due. Il torneo ha avuto, nelle sue eliminatorie, vittime illustri. Il Bologna, la Roma, la Juventus, l'Ambrosiana, la Triestina, la Lazio, il Napoli sono state sbalzate fuori dalla competizione e non resta in lizza che il Torino, la Fiorentina, l'Alessandria ed il Milan. Il Torino ha avuto una serie di incontri facili, tutti sul suo terreno ed è la sola delle «vedette» che ha evitato lo spareggio. La Fiorentina, meglio classificata nel campionato, è venuta a superare per risultato ed è risalita di parecchie posizioni a qualificarsi per le semifinali recitando su Juventus. L'Alessandria ha faticato a prevalere sulla Lazio, ma ha potuto vincere di misura ed arrivare alla fase conclusiva. Il Milan, infine, è combattivo, ha trovato il genere di competizione che ben si addice al suo temperamento agonistico.

Gli accoppiamenti per le semifinali, parecchio ora di freccie Torino e Fiorentina sul terreno dei granata ed Alessandria e Milan sul campo dei grigi. Se il fattore campo avesse in questo torneo la stessa decisiva importanza che spesso ha nelle comuni gare di campionato, potremmo senz'altro ignorare le finalissime, ma proprio domenica si sono registrate le vittorie in trasferta della Fiorentina e del Milan e ciò induce ad essere cauti nel fare previsioni.

Il Torino ha avuto bisogno dei tempi supplementari per battere la volonterosa riserva del Livorno, la Fiorentina, invece, pur essendo largamente incompleta, ha ottenuto il miglior successo della stagione. Se si confrontano i due risultati si può pensare che la squadra viola è in grado di imporsi anche ai granata. Il ragionamento, di una logica evidente non fila più se si tien conto della giornata poco felice nella quale è incappato domenica scorsa il Torino, giornata che difficilmente si ripeterà domani poichè la squadra è ben preparata durante tutta la settimana e deve essersi giovata la parentesi del soggiorno in montagna. Insomma: il Torino, che pare ha già assicurato il suo posto in Coppa Europa, è ben deciso a lottare per la conquista della Coppa Italia e, se disparità delle sue forze normali potrà lottare con buone probabilità di successo anche di fronte alla Fiorentina.

L'incontro di Alessandria appare assai equilibrato. Il Milan sa lottare anche in campo avversario. I grigi posseggono uno spumeggiante giuoco di attacco. L'una squadra e l'altra guardano alla mèta continuata dall'immissione alla Coppa Europa. Basteranno i normali minuti di giuoco per dare la seconda finalista?

Il CAMPIONATO ALLA SPADA
mentre è in cantiere la squadra per Berlino

Fissato da tempo nel calendario federale per il 31 di maggio, il Campionato nazionale di spada di prima categoria vive ormai la sua piccola vigilia, e se diciamo «piccola» non è davvero per sminuire l'importanza dell'avvenimento, ma piuttosto per fare intendere che, con l'innovazione delle categorie, il Campionato disturba quest'anno un numero minimo di persone. Di tornei numerosi, quando si tratta di offrire un titolo di tanto valore, non sappiamo proprio che farcene perchè anche chi avesse l'animo disposto alla critica non potrebbe di certo pretendere che qualche escluso dal Campionato di Italia avesse titoli e meriti per poter conquistare il bracciale tricolore.

Sulla base delle liste dell'Anno XIV la Federazione ha invitato a Milano — la sede più degna e più logica per un Campionato di spada — tutte le «prima categoria», con Macerata e Cerchiari in più. La presenza di Macerata, vincitore della seconda gara preolimpica di Merano, s'imponeva; quella di Cerchiari premia un uomo che nello scorcio d'una stagione ha vinto il Campionato di seconda Categoria, è arrivato nel gruppo di testa del «possibili» a Ferrara e non ha fatto a Montecarlo meno di quello che abbia fatto qualche compagno che, per la prima categoria, ha tutte le carte in regola. Cerchiari non andò bene a Merano, ma una prova d'appello la merita.

A questo Campionato che, a non aver paura dei giochi di parole, si può chiamare il primo di prima categoria, la Federazione ha invitato anche tutti i «non classificati per insufficienza di prove» e cioè tutti gli anziani e gloriosi schermidori che, nell'impossibilità di classificarli e nel desiderio di non radiarli, la Federazione ha tenuto finora sospesi. Se qualcuno di essi ha creduto di essere stato dannaggiato, ecco che siamo pronti a correggere l'errore e per facilitare questo compito non solo tutti trovano la porta aperta, ma sono anche pregati dalla Federazione di considerarsi suoi ospiti. Chi mancasse (o mancheranno certo quasi tutti) non dovrà però lamentarsi se prima o poi scomparirà dalle liste federali.

Due spadisti di questa categoria non in categoria (abbiamo chiesto scusa più sopra) sembrano però sicuri partecipanti, e sono due nomi gloriosi: Andrea Marazzi e Alfredo Pezzana ai quali rivolgiamo tutti gli auguri.

Chi avranno di fronte? La lista è breve, ma succosa. Cornaggia, Ragno, Agostoni, Riccardi, Brusati, Battaglia, Minoli Renzo, Mangiarotti Eduardo e Dario, Castelli Giorgio e Dino, Visconti, oltre a Macerata e Cerchiari. Anche a stringere la cinghia fino all'ultimo buco, i concorrenti potrebbero dunque essere in sedici, il che ci obbligherebbe a far disputare due gironi eliminatori prima della finale. Tutto in ogni caso è previsto: due pedane saranno montate nell'ampio Salone della Patriottica che organizza ed ospita il Campionato e, per la finale, avremo anche — prima volta in Italia — la pedana metallica neutralizzata. Sarebbe stato forse possibile disputare il Campionato all'aria libera, ma non c'è parso conveniente insistere anche perchè una gara di tanta importanza che deve rivelare tante cose e che dura un giorno intiero, non può far correre agli schermidori l'alea del sole negli occhi, come certo non avremo a Berlino ove la spada si tirerà nel padiglione coperto, ma pure su terra battuta. Su questo speciale terreno, del resto, avremo il modo di abituare gli uomini durante l'allenamento collegiale.

Ci resterebbe ancora da cercare chi vincerà, ma è bene risparmiare una fatica a chi legge e una umiliazione a chi scrive nel caso in cui, come è ben possibile, il difficile pronostico andasse alla malora. Su sedici uomini, la metà almeno può aspirare a fregiarsi del titolo. Ricordiamo che il Campione Olimpionico Cornaggia è stato costretto all'inoperosità per molto tempo, che Riccardi non è ancora in buone condizioni di salute, che Agostoni ha girato più metri di film che tirato stoccate e diciamo pure che la lotta, finalmente a file completissime, appare più ardua di quanto sia stata in passato. Aggiungete che questa è l'ultima gara che precede l'Olimpiade, pensate che le squadre per Berlino sono ancora in cantiere, intuite la logica e pur ancora rivalità che esiste fra i migliori spadisti d'Italia e ditemi poi se c'è bisogno d'un fervorino per valorizzare questa grande battaglia.

Nedo Nadi

I campionati piemontesi allo Stadio Mussolini

I migliori atleti piemontesi hanno aderito alla manifestazione che vedrà la sua effettuazione domani, allo Stadio Mussolini, organizzata dal Comitato 1 Zona della Fidal. La massima competizione atletica regionale darà così luogo certamente ad una serie di prove interessanti e combattute. Le gare in programma sono le seguenti: Corse m. 100, 400, 800, 1500, 5000, Corsa ostacoli m. 110 e 400, Salti in lungo in alto, triplo e con l'asta, Lanci del disco peso, giavellotto e martello; Staffetta 4 per 100. La riunione avrà inizio alle ore 6 del mattino per continuare nel pomeriggio dalle ore 15 in avanti.

NOTIZIARIO

— Le condizioni di Piola sono meno preoccupanti di quanto si supponeva. L'atleta ha uno stiramo al legamento interno del ginocchio destro avvenuto nelle recenti partite internazionali da lui disputate. Con un periodo di riposo l'arto offeso tornerà in piena efficienza.

— I giornali americani parlano della partecipazione della Scuderia Ferrari con le Alfa Romeo 12 cilindri al G. P. di Monaco. Punti vorrebbero Nuvolari e Trossi.

— Jean Aerts prenderà parte ai campionati ciclistici del mondo che si svolgeranno in Svizzera, come una dei rappresentanti del Belgio.

— Il G. S. Fiat farà sentire stasera, alle ore 20.45 nella sua palestra di via Marochetti, una riunione di pugilato. Saranno di fronte le squadre del G. S. Fiat e del F. C. di Monterlori.

— Sul campo Madonna di Campagna avrà luogo domani non sono di Dio al pallotto per la disputa della Coppa Edmondo De Amicis, a favore del locale patronato scolastico.

— In occasione dell'arrivo della Coppa Berena, domani pomeriggio al Motovelodromo avrà luogo una riunione ciclistica di propaganda per dilettanti. L'ingresso al pubblico è libero.

— Oggi, alle ore 18, avranno luogo sul Po le eliminatorie della gara a singolo per la disputa della Targa Pier Aurelio Ferio. Vivale: Michele Ferrai e. Taccio (Soc. Fer. Genova), Reina (Esperia-Torino) e Bel (camini (Trieste); Steinelture (Armadio e Dala (Fiat).

— Le iscrizioni alla gara ciclistica Coppa Berena, organizzata per domani dalla S. Antonia, si chiudono stasera alle ore 24 presso la sede di via Berthollet 5 (Ristorante Ferroviario).

APPARTAMENTI ELEGANTI

esigono pavimenti di Linoleum intonati all'arredamento. Troverete colori e disegni di vostro gusto presso l'Agenzia del Linoleum, via Maria Vittoria 11; telef. 48-574.

Una parola alle persone affette da REUMATISMI

Per liberarvi dai vostri tormentosi dolori, avrete certamente adoperato molti preparati, senza però ottenere alcun sollievo. Non scoraggiatevi e sopra tutto non disperate! Non avete mai usato il «Togal»?... Ebbene, prendetene subito una o due tavolette e vedrete come in pochi minuti le vostre sofferenze si saranno completamente calmate. Il «Togal» scioglie l'acido urico, potente veleno, che tanti mali procura all'organismo umano. Ben seimila medici, fra cui molti di grande fama, decantano l'efficacia del «Togal». (In tutte le Farmacie. Campioni dal Lab. G. Manzoni e C., via V. Vela 5, Milano). (1236
Aut. Pref. Milano n. 6815 del 24-2-1928

MOBILI. Vastissimo assortimento. Liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pagella, Mazzini 44. 256

MOBILI. Vendesi a prezzi convenientissimi partite mobili, camere diverse, per immobilizzo. Madama Cristina 145 bis. 17257

OLIVETTI, Remington affittansi, vendonsi ratealmente contanti. Rossi, via Bertola 45. 68174

PERSONA seria chiede assistere sedute ultralaniche pregando scrivere Zuin, via Trento 25. 17256

SOFALETTO, poltroncine, divani, tendoni, mobilini, ecc. Acquistate direttamente alla Fabbrica Gravati, Villafranca 2. 16903

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrange 11. 16536

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica PUBBLICITÀ corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PROFESSIONISTA 45enne con bimbo, relazioni svelte eventuale matrimonio con distinta signorina, non dote ma doti casalinghe. Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17258

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI direttamente casa signorile, preferenza zona Giorda, Vinzaglio, Dora Grosseto, aggiungasi 1.000.000. Assoluta discrezione. Scrivere cassetta 175 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16876

ACQUISTEREI senza limiti spesa, casa civile centrata redditizia, vicinanze consigliandomi corsi Sommeiller-Peschiera, non pago mediatori. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17227

AFFARE. Assolutamente privato, modernissimo, corso principale, camera 62, reddito 41.500, contanti 350.000, ipoteca 125.000, interessi 4, Gilette, Alberto 40. 68185

AFFARE. Casa signorile, lussuosissima, camere 35, nell'insieme 17.000, vendo 220.000. Gilette—Alberto 40. 68182

A. Privato acquista direttamente casa signorile centrale 1.000.000-1.500.000. Esclusi mediatori. Assoluta segretezza. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16728

A. Villa cinema, adatta comunità religiosa, 2 Km. Torino, 18 giornate, catasto civile, chiesa, splendida posizione 175.000. Trattasi direttamente Borgo, Pozzo 3. 17204

CASA 9 ottimi camere, 1500 giardino, 40.000. Tocco, S. Tommaso 6. 17358

CASETTA tre camere terreno convenientissima borgata Cenisia, via Martino Spanpotti, 8. 17265

COLLINA Rendile vendo direttamente villa 12 camere grande giardino cinto. Corso Regina 120, portaechiere. 68228

MONCRENO 325 vendesi villa ottima pochi lotti. Ponteriggi sabato domenica. 34119

VENDESI in S. Pancrazio (Pianezza) casa con negozio trattoria avviatissimo ottimo affare. Coppa, S. Palmas 24, Torino. 68168

VENDO casa camere 7 bellissimo giardino 46.000. Vinti, Ridotto 18. 17367

VENDO casa camere 13 cortile vicino mercato Vinti, Ridotto 18. 17289

VENDO casetta 4 camere, giardino, comodità. Strada Chieri 35, Strano. 68187

VENDO casetta 6 camere 1800 terreno 32.000. Lombini, Cenaro Battisti 72, Leinman. 17241

VILLA colli Torino tutte comodità vendo grande. Rotondo, Mazzini 54. 31104

VILLINO Stresa, prospiciente lago, 8 camere, giardino, Telefono 40-456. 34153

20.000, casa otto camere, giardino, buon reddito. Rastina, Po 21. 68216

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGIACENTE Vanchiglia vendesi alloggetto tutte comodità. Fusari, San Domenico 9. 17350

AFFITTANSI convenienti alloggi tre, quattro camere comodità moderne. Via Borgone 9, Santi Antonino 6. 16748

AFFITTANSI, strada del Nobile 23, quattro bellissime camere luce terrazzi giardino garage 220 mensile 16250.

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, cortile e legna, libero subito. Via Vittorio Amedeo 17. 17325

AFFITTASI ammobiliato uso alloggio ufficio 4 camere accessori. Bertola 34, terzo ammobiliato. 68234

AFFITTASI ammobiliato signorile alloggio tre camere, bagno, cucinetta. Telefonare 46-846. 68215

AFFITTASI, strada Cavoretto 24, alloggetto tutte comodità giardino. 17246

AFFITTO elegante alloggio vuoto o mobiliato. Telefonare 53-526, dopo le quindici. 68129

ALLOGGI due quattro camere bagno, cucina completi nuissimi. Pinelli 32, 44-855. 16847

ALLOGGI moderni splendida posizione locali pubblicamente vendonsi. Torino Tommaseo 26. Prendiatevi. 68125

ALLOGGIO signorile sette ambienti giardinetto. Principi Acaja 10. Telefonare 46-562. 17199

ALLOGGI signorili, tutte comodità, affittansi. Nerchem 19, presso Lingotto. Cinque.

ALLOGGIO tre camere accessori arredate lussuosissime affittasi. Via Tenivelli 28. 68170

APPARTAMENTI signorili comodissimi moderne, non, quattro camere più servizi. Corso Vinaglio 78. 17245

ARIOSO, panoramico, nei moderni ambienti 180 (15 minuti centro). Cadorna 36. 68196

CERCASI alloggetto centrale, esposizione levante o mezzogiorno, termosifone scrivere. Telefonare 47-367. 68246

CERCASI anche per settembre proprio alloggio signorile non camere elettrico più degni servizi ogni comodità preferibilmente in località collina non troppo distante dal centro. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17270

CERCO alloggetto piano rialzato signorile, località case signorile. Scrivere cassetta 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68175

CROCETTA. Nessun amministrazioni alloggi tre stanze bagno 130-275 mensili. Palazzina divisibile. Rialto 46. 17152

FINALMARINA. Appartamento ammobiliato affitto, grande, cambio proprietà Piazza Assarotti 14. 17356

IDRAULICO elettricista autorizzato corso centrale signorile affittasi senza rilievo, mobilissimo. Telefonare 62-145. 68193

LOCALE centralissimo terreno su strada, ufficio o magazzino. Sacchi 14. 68243

La pasta, il riso, le patate, la polenta

necessitano di un condimento abbondante, saporito, appetitoso.

Il Super-Cirio

ricavato dal pomidoro sano, fresco e maturo colto nel mese d'Agosto è il condimento ideale per i maccheroni, il riso, la polenta e la minestra perchè sostituisce in buona parte i grassi di cui oggi bisogna fare grande economia.

SUPER CIRIO

LOCALI nuovi per negozi tutte comodità affittansi via Principe Amedeo 1 angolo via Roma. Rivolgersi S. Colombo Succ. Levi, via Maria Vittoria 5, Torino. 68162

NEGOZIO via Milano con grande vetrina, affittasi anche subito. Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17264

OGNI mensile 3 ambienti ristrutturati rifiniti parte mobili. Macchine scrivere, Gioberti 1. 68272

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Pensione Ideale, sopra Darsena 13 villa ricostruita splendido trattamento ottimo, giugno L. 15. 67947

AL mare Finalmarina, Pensione Argentina, splendida villa, ottimo trattamento. Prenotarsi. 2782

AL mare: serio Pensionato, signore, signorine, giovanotte, dipendente villa per famiglia soli, calme proprie. Pastor Degiovanni, Finalmarina. 16993

CHIAVARI, Albergo Negrino, acqua corrente, bagni, ottima cucina, prezzi moderni. 2905

FINALMARINA, Albergo Costa Azzurra, comodità moderne, ottimo trattamento, prezzi ridottissimi. 2393

VARAZZE, Ristorante Letizia sul mare, centralissimo, giugno pensioni complete 16. 17260

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CICLOMOTORI CX Pinza, Rudge recentissimo completo, 814 coupé. Aprile 29. 31113

COMPERO Augusta, Fiat 1500. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16721

DELLAFERRERA 508 recentissima, come nuova, vendo straordinario. Collini, via Rismi 8. 68256

LANCIA Lambda ottava stup

L'Alto Commissario di Palestina minaccia l'uso dei gas

Fiero telegramma alla Commissione dei mandati -- La convocazione dei sindaci arabi -- La guerriglia continua implacabile con scontri, incendii, devastazioni, lancio di bombe -- Anche gli ebrei protestano

Gerusalemme, 29 notte.

E' una imprudenza l'annunziare che un incendio è domato quando i pompieri sono molti, i pompieri esperti e quando per giunta le autorità, alle quali incombe il dovere di proteggere dal fuoco gli abitanti e i loro beni, portano la responsabilità di innumerevoli difetti di costruzione dell'edificio. L'edificio palestinese è così mal costruito, che la minima scintilla rischia di ridurlo in cenere. Ieri l'Alto Commissario si dimostrava soddisfatto dell'andamento della situazione e dichiarava ai giornalisti che le autorità erano in contatto perfetto degli eventi e che la situazione aveva subito un notevole miglioramento, tale da lasciare intravedere, a brevissima scadenza, il ritorno alla normalità. Come dicevamo, l'ottimismo ufficiale era imprudente. Vero è che le fiamme si erano leggermente affievolite nel corso della giornata di ieri. Oggi però hanno ripreso con nuovo impeto e le dichiarazioni fatte dalle personalità più eminenti del mondo arabo e gli appelli rivolti alla popolazione mussulmana dimostrano con drammatica eloquenza che il pericolo permane intatto e, in fondo, anche accresciuto, perchè questa insurrezione ha risonanze al di là delle frontiere e ogni giorno che dura è un nuovo di campana a raccolta, i cui rintocchi si diffondono in tutti i territori abitati dagli arabi.

Disquisizione sui gas

L'Alto Commissario britannico ha fatto radiodiffondere un bando col quale informa la popolazione di Palestina che la polizia dispone di riserve di gas lacrimogeni ed è stata autorizzata a servirsene all'occasione allo scopo di facilitare la soppressione dei disordini civili. Malgrado che il supremo rappresentante della potenza mandataria si sia affrettato ad aggiungere, per evitare eccessivi allarmi o tendenziose speculazioni, che l'uso di questa arma moderna è completamente innocuo non lasciando nei colpiti nessuna offesa permanente ed ha il vantaggio di permettere di sedare i tentativi di rivolta senza ricorrere a misure sanguinose di morti o feriti gravi, la opinione pubblica di Terra Santa è rimasta fortemente impressionata dalla comunicazione e in vari ambienti essa è ritenuta un passo preliminare all'introduzione della legge marziale e allo stato di assedio.

Una nuova ordinanza governativa appare nell'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale conferisce all'Alto Commissario britannico di Gerusalemme pieni poteri per l'imposizione di multe collettive nelle aree municipali di Nazaret, Betlemme e Ramat senza bisogno di sollecitare come in passato il preventivo consenso del ministro delle Colonie.

Una lettera inviata dagli studenti dell'università ebraica di Gerusalemme all'Alto Commissario allo scopo di proporre la creazione d'una legione volontaria araldica dice tra l'altro: «Il nostro amor nazionale e la nostra comprensività morale non ci consentono di rimanere oppartati mentre i figli dell'Inghilterra sacrificano la loro vita per la difesa delle nostre esistenze e dei nostri beni. Siamo pronti ad affrontare noi stessi tutti i rischi per la nostra salvaguardia».

A Tel Aviv i giovani operai hanno tenuto una cerimonia speciale in segno di lutto per le continue devastazioni delle piantagioni delle colonie sioniste. Durante il commovente rito è stato riaffermato la volontà di piantare mille alberi al posto di ogni albero sradicato.

"Preferiamo morire,,

Il Comitato centrale di agitazione ha inviato un telegramma alla Commissione dei mandati a Ginevra in cui è detto: «Il Comitato arabo di Palestina attira la attenzione sulla grave situazione risultante dalla politica della potenza mandataria che non ha osservato impegni e ha trascurato le raccomandazioni degli esperti inglesi che francamente hanno riconosciuto essere tale politica contro i diritti degli arabi; afferma che l'Inghilterra è responsabile di questa politica che è contro l'articolo 22 della Società delle Nazioni; annuncia che gli arabi di Palestina preferiscono morire in quinta rivoluzione piuttosto che ritornare alla politica di prima che portava alla scomparsa della popolazione araba dalla sua terra e prevede che essi continueranno a lottare finchè non sarà cambiata la politica inglese e posto il veto all'immigrazione israelita».

In seguito a ciò l'Alto Commissario ha convocato per domani tutti i capi dei Municipi arabi della Palestina e si sa che li avvertirà che il Governo mandatario non muterà politica nè si lascerà piegare dalle minacce degli arabi. Alcuni capi di Municipii sono già arrivati a Gerusalemme ed hanno detto oggi ai giornalisti che loro unica risposta sarà la continuazione dello sciopero.

Gravi episodi

Gli episodi della guerriglia continuano svolgersi su larga scala.

Il sanatorio ebraico fra Gerusalemme e Giaffa è stato aggredito da una banda di terroristi. Dopo un nutrito scambio di colpi di fucile un reparto di truppa è riuscito a disperdere i ribelli.

Un arabo è rimasto ucciso a Giaffa per l'esplosione di una bomba.

Uno scontro è avvenuto nelle vicinanze di Genin fra i soldati inglesi e un gruppo di beduini. Nel conflitto si sono avuti tre arabi morti e vari feriti. I terroristi si erano appiattati nelle insenature delle colline aprendo il fuoco simultaneamente da diverse parti contro le pattuglie di truppa occupate nell'azione di rastrellamento della regione.

A Gerusalemme un poliziotto arabo è stato disarmato nel quartiere della città vecchia. Una autocorriera ebraica è stata presa a fucilate a Yazur. E' stato appiccato l'incendio presso le saline di Athrit. Un campo di bleda di otto ettari è stato distrutto dal fuoco presso Zichron Jacob e un aranceto distrutto in Samaria.

Varie bombe sono state lanciate a Giaffa dove numerosi folli la rifiutato di lasciare le maschere all'inizio del coprifuoco preferendo rimanervi tutta la notte.

Un ragazzo arabo è stato arrestato a Gerusalemme con due rivoltelle e un centinaio di cartuccie. Una perquisizione è stata compiuta nei caffè popolari di fronte alla stazione di Gerusalemme dove bivaccano diecine di giovani dei bassifondi particolarmente attivi nel molestare i contadini che portano dalla campagna uova e verdura ai negozi e alle famiglie degli ebrei.

Contemporaneamente ha avuto inizio lo sciopero dei giornali arabi palestinesi. E' stata soppressa anche la spedizione dei quotidiani nella medesima lingua dall'Egitto in segno di solidarietà. Il direttore del settimanale Aliquete è stato arrestato sotto l'imputazione di pubblicazione di notizie false circa la pretesa rivolta dei poliziotti arabi di Nuplusa e di Tulkarem. Il quotidiano ebraico Haboker è stato sospeso per cinque giorni.

A Ramleh la folla ha attaccato il posto di polizia e vi ha gettato contro una bomba. La forza pubblica ha risposto con una sparatoria, ferendo vari manifestanti. Gli organizzatori delle dimostrazioni sono stati arrestati.

Una pattuglia militare britannica della sorveglianza della strada ferrata, ha dovuto sostenere, presso Rasclain, uno scontro nelle due parti dei binari con una banda di terroristi, dei quali vari sono rimasti feriti. Le linee telefoniche sono state tagliate in parecchi punti nel sottodistretto della Samaria, presso Lidda, e fra Rersabet e Auja Hafir. A Caifa sono stati rotti i vetri della residenza del governatore distrettuale.

Un tentativo di far saltare il ponte stradale fra Roskpina e Safen è abortito.

P. Alessandri

Un ufficiale bastonatore

Contrabbando di armi da Acaba

Alessandria (Egitto), 29 notte.

Il giornale egiziano Mokattam riceve che gli arabi di Gerusalemme hanno protestato presso l'Alto Commissario contro l'ufficiale inglese Sinclair che colpisce i ragazzi, le donne ed i vecchi bastonandoli senza pietà. Frattanto continua lo scoppio delle bombe anche in uffici di polizia, come a Caifa, e la guerriglia persiste accanita. Le truppe e le autoblinde perseguono attivamente le bande. Il giornale egiziano Ghehad riceve che una grande quantità di bombe è stata gettata sui ribelli nelle montagne di Nopluse da parte degli aeroplani inglesi che sono stati accolti con un vivo fuoco di fucileria.

L'agenzia Bekor annuncia che una pattuglia militare inglese ha catturato nella regione di Acaba una carovana di contrabbandieri arabi trasportante armi per i ribelli, tra le quali si trovavano cento fucili di fabbrica tedesca.

Si segnala infine da Damasco che un gruppo di giovani siriani hanno attaccato un autocarro che trasportava oltre 5000 uova a commercianti ebrei della Palestina. Naturalmente la fragile merce è andata totalmente distrutta. Due siriani sono rimasti feriti in uno scontro fra dimostranti ed agenti che avevano proceduto ai alcuni arresti. I commercianti ebrei di Damasco hanno chiesto alla polizia di provvedere alla protezione dei trasporti fra Siria e Palestina.

A. L.

DIMOSTRANTI ARABI A GIAFFA arringati, all'angolo di una casa devastata dagli stessi insorti, dai caporioni dell'agitazione antiebraica ed antibritannica.

Il rapporto ebraico

alla Commissione dei mandati

Ginevra, 29 notte.

L'Agenzia ebraica per la Palestina rende oggi noto il rapporto da essa presentato all'Alto Commissario britannico per il mandato palestinese, in occasione della riunione della Commissione permanente dei mandati.

Tale rapporto si riferisce unicamente all'amministrazione del mandato nel corso dell'ultimo anno di esercizio, cioè il 1935. La lettera, accompagnata da questo documento, è stata tuttavia redatta ad una data recente, il 30 aprile scorso, dopo che cioè si erano verificati in Palestina i primi sintomi di nuovi sanguinosi disordini. A questi ultimi la lettera che porta la firma del presidente dell'Agenzia ebraica per la Palestina, signor Weizmann, fa esplicita allusione nei termini seguenti:

«I reclami formulati nel nostro rapporto in merito all'insufficienza della rappresentanza di elementi ebraici nel personale che assicura la sicurezza pubblica ed i servizi pubblici in generale, ed in merito alla situazione anormale della città di Tel Aviv, assumono un carattere di urgenza particolare alla luce degli avvenimenti tragici che si sono svolti nel corso degli ultimi dieci giorni».

Dopo avere esposto lo svolgimento dei disordini scoppiati a Giaffa e le prime fasi dello sciopero nazionale arabo, la lettera così conclude:

«Non è la prima volta che si fanno sforzi, usando della violenza, per costringere il Governo mandatario ad abbandonare la politica favorevole alla istituzione di un centro nazionale ebraico e ad incitare il popolo ebraico alla rinunzia del suo ideale per il suo collocamento in Palestina. Il popolo ebraico ha mostrato in circostanze analoghe, in passato, che non si lascia scuotere dalla sua volontà di ricostruire il centro nazionale in Palestina. L'Agenzia ebraica è persuasa che il Governo mandatario dal canto suo non si lascierà stornare dalle minacce, dagli scioperi e dalle violenze nel compimento dei suoi impegni. Essa coglie l'occasione per indirizzare un certo appello al Governo mandatario invitandolo a mettere in opera una politica attiva, sistematicamente favorevole al collocamento degli ebrei in Palestina, e all'opera di sviluppo del centro nazionale ebraico, in modo da rendere entro il più breve termine possibile assolutamente inattaccabile la struttura di questo stesso centro nazionale. Questa politica è tanto più urgente nelle condizioni attuali di malessere economico e di persecuzioni politiche in Italia delle quali vaste frazioni del popolo ebraico si trovano attualmente. L'adozione di questa politica si giustifica d'altra parte pienamente in seguito allo sviluppo rimarchevole che la Palestina ha dimostrato di poter realizzare nel corso di questi ultimi anni grazie allo sforzo sempre più intenso degli ebrei».

Un organizzatore linciato

dai propri organizzati

sotto l'accusa di corruzione

Belgrado, 29 notte.

Stamane molti muratori si erano riuniti davanti alla Camera del lavoro per sapere a che punto erano le trattative, svoltesi durante la notte, in merito al richiesto aumento del salario. Appena si è saputo che il fiduciario degli scioperanti Bosnjakovic, aveva approvato i lievi aumenti accordati dalla classe padronale, si è sparsa la voce che Bosnjakovic si fosse lasciato corrompere. Sicchè quando egli si è presentato per informare i suoi organizzati in merito ai negoziati svolti nella notte, i muratori si sono lanciati contro di lui e l'hanno linciato. L'infelice è spirato quasi subito.

Gli scioperanti si sono recati quindi in alcuni quartieri della città per fare delle dimostrazioni; la polizia, intervenendo, ha fatto uso delle armi uccidendo uno degli scioperanti e ferendone altri sei.

UNA BARRICATA NELLE VIE DI GIAFFA improvvisata dagli arabi con le ruote di un trattore stradale, i rulli di uno schiacciasassi e pezzi di rotaie.

UOMINI NUOVI: I REXISTI

Una intervista con Degrelle

«Il rexismo vuole il ritorno alle relazioni amichevoli con l'Italia e condanna la politica sanzionista»

Bruxelles, 29 notte.

Léon Degrelle, capo del movimento rexista, dopo essere stato ricevuto a Palazzo Reale da Re Leopoldo, ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti belgi e stranieri e poi, aderendo alla richiesta ricevutane, ha accordato al corrispondente della *Stefani* una interessante intervista durante la quale ha dichiarato:

«Il movimento rexista si colloca innanzi tutto nel campo morale: solidarietà delle classi, restaurazione delle virtù familiari e ritorno al lavoro dei campi. Il nostro vuole non soltanto imporre un insieme di riforme ardite dal punto di vista economico, politico e sociale, ma vuole prima di tutto una ricostruzione morale e sociale del paese. E su questo non transigeremo e saremo implacabili contro le vecchie cariatidi dei singoli partiti e contro i compromessi e le collusioni politiche e finanziarie che hanno portato il Belgio sull'orlo dell'abisso.

«Il rexismo è antiparlamentare — ha proseguito l'intervistato. — Per il momento proporremo la diminuzione del numero dei deputati, la limitazione dei poteri del Parlamento e la soppressione del Senato sostituendolo con una Camera corporativa. Proporremo la creazione di un Consiglio di Stato».

Dopo aver detto che nel campo religioso il rexismo desidera una netta separazione dell'azione cattolica dalla azione politica, Degrelle ha continuato:

«Il rexismo vuole la ricostruzione nazionale con la pace linguistica, la pace religiosa e la pace sociale. Per questo noi lavoreremo per la soppressione dei partiti rimpiazzandoli con una forma di comunità popolare sotto le insegne del rexismo».

Il capo del movimento rexista rispondendo quindi alla domanda se voleva collaborare con gli altri partiti ha detto:

«Non sono disposto in via di principio a collaborare con gli altri partiti. Il rexismo non farà il giuoco di nessun partito, ma se i nostri avversari non hanno paura di noi siamo pronti ad assumere il portafoglio della giustizia; soltanto quello, ma a condizione di avere carta bianca ed allora faremo piazza pulita dei contrabbandieri della politica e della finanza. In sei mesi il rexismo ha riunito trecentomila suffragi, alle prossime elezioni, e queste saranno a breve scadenza, ne avremo il triplo».

Infine, interrogato circa la sua opinione sulla Società delle Nazioni, Degrelle ha risposto:

«Il rexismo non ammette una grande importanza ai parolai di Ginevra, poichè l'istituto della Lega è stato troppo spesso strumento di dominio e di conservatorismo egoistico per certe nazioni. Il rexismo vuole proteggere il Belgio con trattati di non aggressione con tutti i vicini e vuole il ritorno alle relazioni amichevoli con l'Italia.

IL PACIFICO DOMINIO DELL'ETIOPIA

Il sultano dei Gheri Garad si sottomette con mille sudditi

Harrar, 29 notte.

A Giggiga ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità il Sultano dei Gheri Garad, Ali, insieme a sei capi e ad un migliaio di cabilani che hanno versato molti fucili e munizioni.

A Dire Daua il giorno 24 ha fatto atto di sottomissione l'ugas Hassan, capo di importanti Rer. E' stata inaugurata la prima scuola.

Addis Abeba rimarrà una immensa città-giardino

L'accertamento dei valori rimasti nella capitale - La tranquillità delle popolazioni

Addis Abeba, 29 notte.

Il Governo generale ha emanato un nuovo decreto che vieta le alienazioni delle aree fabbricabili in Addis Abeba, allo scopo di impedire le speculazioni e di garantire l'organica sistemazione del nuovo piano regolatore. L'ufficio tecnico, di cui si è già annunciato l'istituzione, inizierà il suo funzionamento nei prossimi giorni. Esso ha il compito di provvedere alla costruzione di palazzine per funzionari ed ufficiali, conservando alla capitale il carattere di immensa città-giardino. Lo stesso ufficio provvederà alle analoghe costruzioni anche in altre città dell'Impero. Tutti i progetti dovranno essere preventivamente approvati dal governo civile.

Il Governo ha costituito un'apposita commissione incaricata di accertare e raccogliere presso tutti i comandi e reparti il materiale nonchè gli oggetti di valore rinvenuti durante l'occupazione della città, onde siano inventariati, sia stabilito il relativo valore e siano poi opportunamente assegnati.

La commissione, le cui conclusioni debbono essere sottoposte al Governo entro il 2 giugno, provvederà anche all'inventario degli oggetti e dei valori depositati presso il cosi detto mausoleo di Menelik, ove pare siano stati nascosti, nelle ultime ore del governo etiopico, vari oggetti preziosi.

Continuano a giungere ad Addis Abeba da ogni parte dell'Impero numerose carovane i cui capi riferiscono circa la tranquillità delle regioni attraversate.

La «Reuter» segnala che la Missione svedese ha fatto pervenire sue notizie da Lekemti, importante centro a 300 chilometri ad ovest della capitale. La Missione ha informato che in tutta la zona regna perfetto ordine.

Il senatore Castellani, intervistato dalla «United Press», ha dichiarato che i due ospedali americani della Missione presbiteriana e dell'Associazione americana per l'assistenza dei lebbrosi saranno le sole istituzioni straniere del genere autorizzate a continuare la loro opera, essendo bene attrezzate ed in grado di replicare una soddisfacente attività.

Gagliardetto delle donne romane

al Fascio femm. di Addis Abeba

Roma, 29 notte.

La Delegazione provinciale dei Fasci Femminili dell'Urbe ha inviato ad Addis Abeba il Gagliardetto che le Donne fasciste romane hanno offerto al Fascio femminile di Addis Abeba.

Nobile atto di ideale bellezza altrechè di simpatia e di solidarietà, questo ora compiuto dalle Donne fasciste romane verso le sorelle che hanno la ventura di trovarsi ad Addis Abeba a fianco dei Combattenti vittoriosi e che potranno stringersi, per le prime, non senza fierezza, attorno al Gagliardetto che loro giunge dall'Urbe.

L'«Arborea» nel Mediterraneo

Il festoso saluto degli italiani d'Egitto

Alessandria (Egitto), 29 notte.

L'Arborea, recante a bordo S. E. Badoglio, S. E. Teruzzi, S. E. Bottai e altre personalità è giunta nelle acque di Suez stamani alle ore nove.

Uno sciame di imbarcazioni, cariche di connazionali, si è portato sottobordo; da esso si sono levate entusiastiche acclamazioni al condottiero vittorioso, il quale ha ricevuto a bordo il console d'Italia a Suez e rappresentanze combattentistiche.

Alle ore dieci e mezzo, l'Arborea ha imboccato il canale. Il passaggio nelle prime ore del pomeriggio davanti a Ismailia è stato salutato con alti evviva dai connazionali, schierati lungo le sponde.

L'Arborea è arrivata stamani a Porto Said, dove gli italiani hanno improvvisato una grandiosa manifestazione, sia dalle banchine come dalle centinaia di imbarcazioni, fasciate di tricolore e accorse a circondare il piroscafo. E' salito a bordo il ministro d'Italia Ghigi, col console Conti e con gli esponenti delle Associazioni combattentistiche e coloniali italiane d'Egitto.

Nella notte, l'Arborea, salutata con nuove manifestazioni, ha lasciato le acque dirette in patria.

Tafari a Gibilterra

L'arrivo e la sosta silenziosa - La partenza per Londra a domenica

Londra, 29 notte.

Il signor Tafari è giunto oggi a Gibilterra, a bordo dell'incrociatore *Capetown*, dal quale è immediatamente sbarcato per prendere alloggio, insieme ai due figli, alla figlia, al segretario ed a una Casa, all'Albergo della Rocca. Si rileva che tutti i camerieri dell'albergo sono stati mandati in vacanza per la durata dell'intero soggiorno del signor Tafari.

Il signor Tafari ha fatto colazione oggi, alla residenza del governatore della città, sir Charles Herington, ma questo invito, viene sottolineato, è stato un puro atto di cortesia. Tafari è giunto in incognito, e nessuna accoglienza... imperiale è stata fatta dalle autorità. I cannoni delle piazzeforti e delle navi sono rimasti silenziosi.

Tafari partirà alla volta dell'Inghilterra domenica, a bordo del piroscafo «Oxford», e giungerà a Southampton mercoledì prossimo.

Il portiere e la principessa

in viaggio di nozze a Rodi

Rodi, 29 notte.

Proveniente da Atene, è giunta l'ex-principessa dell'Irak, sorella di Re Feisal, con lo sposo Anastasio Charalambis, ex-portiere dell'Albergo delle Rose. La giovane coppia ha fatto il viaggio in aeroplano ed ha deciso di restare per qualche tempo in quello stesso albergo in cui il Charalambis ha prestato la sua modesta opera prima come cameriere e poi come portiere.

L'uccisore del medico misantropo

si sarebbe rifugiato in Italia

Parigi, 29 notte.

La pubblica sicurezza di Tolosa, che continua a ricercare attivamente lo spagnuolo Vincenzo Cabasso, considerato come l'autore dell'assassinio del dott. Lauvinerie, il medico misantropo che viveva maschilmente, e nella cui misera abitazione sono stati scoperti valori e titoli per oltre quattro milioni di franchi, ha assodato stamane che quegli ha lasciato la Francia il 16 maggio per recarsi in Italia. Il Cabasso ha passato la frontiera alla mezzanotte. Arrivando a Mentone ha presentato passaporto e documenti di identità intestati al nome di Vincenzo Cabasso, perfettamente in regola.

La sua partenza precipitosa per l'Italia conferma le presunzioni che si nerumeliano sul suo conto.

Un idroplano si capovolge nella rada di Brest

Parigi, 29 notte.

Nel pomeriggio, un idroplano della sezione di allenamento si è capovolto nella rada di Brest. Dopo avere normalmente spiccato il volo, l'apparecchio, perduta velocità, si è capovolto e inabissato in acqua, traendo seco i piloti.

L'aspirante Simon potè tuttavia essere raccolto e trasportato all'ospedale dove però morì quasi subito; il sottufficiale Lamadon, che pilotava l'idrovolante, venne ripescato dopo parecchie ore da un palombaro.

Teatri e Concerti

Giulio Cesare di Malipiero

al «Colon» di Buenos Aires

Buenos Aires, 29 notte.

Al Teatro Colon è stata rappresentata la nuova opera *Giulio Cesare* di Malipiero, diretta dal maestro Panizza e messa in scena dal regista Govoni. L'opera ha ottenuto un notevolissimo successo. Il pubblico di eccezione che gremiva il teatro ha ripetutamente chiamato al proscenio a ogni fine di atto interpreti e maestro. Si sono avute in complesso una ventina di chiamate. Imponente è stata poi l'ovazione che ha salutato gli artisti e il maestro alla fine dello spettacolo. Durante la stagione lirica al Colon, inizieranno con la *Bohème* di Puccini, saranno rappresentate la *Traviata*, la *Tosca*, il *Rigoletto* e *Gianni Schicchi*.

Nuova Compagnia piemontese

in un teatro estivo

Una nuova Compagnia Comica Piemontese che fa capo a Ovidio Gaveglio e della quale fanno parte Greta Lara, Rosetta Ferrero e gli attori del teatro dialettale, sotto la direzione di Angelo Alessio, debutterà questa sera al Teatro Giardino Estivo di corso Principe Oddone 81 con la commedia dialettale musicale: *Una caserma in famiglia*, tre atti di G. Bondi e Valabrega; maestro direttore d'orchestra C. De Renzis.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera e domani, alle 15 e alle 21, nuovissimo lusso e ore ammalianti rappresentazione straordinarie del «Mago» di Kessler e di Giacomino Rossi, diretta dal maestro Mario Braggio. Vi prenderanno parte il bambino Lucio Campagnano, la soprano Rina Ia, Carlo Rolandi, mezzo soprano Anna, il tenore Emilio Renzi, il basso Ernesto Fumagalli, il baritono Sante Casali, e, inoltre, Anna Orlei, Cesare Orlei e Vittorio Cardelli.

Un nuovo inno patriottico

Sanremo, 29 notte.

Ha avuto luogo nel teatro del Casino Municipale l'esecuzione di una nuova Marcia imperiale, intitolata «Vittoria» e dedicata al trionfo delle armi italiane in Etiopia; musica di Mario Canina su parole di Mario Salvini. L'esecuzione, che è stata affidata alla Banda Comunale ed ai corpi delle Giovani Italiane e degli Avanguardisti, ha riportato vivo successo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8. 12.45. 13.50, 17. 20.15: Giornale radio — 10.30-11: Prose scelte — 11.35: Orch. Melos. — 12.15: Dischi — 13.15: Notizie sul Giro d'Italia — 13.20: Orch. Barzizza — 14-14.15: Cronache del Regime — Borsa — 14.20: I dischi preferiti dal lavoratore — 16.35: La commedia del Ballo e delle Piccole Italiane — 17.10: Notizie sul Giro d'Italia — 17.20: Concerto orchestrale — 17.50-18: Dischi presagi.

Ore 18.30: Conc. del Dopolavoro — 19.20-5: Notiziario estero — 20.5: Cronache del C.O.N.I. — 20.45: «Fedora», opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Conversazione di E. Giovannetti - Libri nuovi — Dopo l'opera: Giornale radio e musica da ballo, fino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.45: «Secondo mazzo», commedia in 1 atto di Luigi Tessmel — 21.30: Dischi — A. Tamburini e soprano Renata Lupi — 22.5: Varia. Varietà. Notizie corrispondenza dall'A. O. — 22.15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22.15: Concerto di dischi - 24-1: Concerto di dischi — **Bruxelles** II: 22: Concerto di dischi — 23.15-24: Musica da jazz — **Bruxelles** II: 22.30: Musica da jazz - 23-24: Concerto di dischi — **Parigi P. P.**: 20.30: Musica d'operette - 21: Musica da ballo - 22.30-23: Musica brillante riprodotta — **Parigi P.T.T.**: 20.30: Radio salotto - 22.45: Musica da ballo — **Radio Parigi**: 23.15-0.15: Concerto sinfonico — **Strasburgo**: 22.35: Musica da ballo — **Toulouse**: 23: Varietà; musica da camera e da ballo - 23.30-0.30: Musica militare, fantasia, musica regionale — **Berlino**: 24-1: Musica da ballo.

Strascico giudiziario

per il finanziamento di due film

Roma, 29 notte.

Si è avuto oggi in Cassazione uno strascico giudiziario per il finanziamento di due grandi film storici: *Duilio* e *Marco Visconti*.

Allo scopo di lanciare i due film costituiti in Firenze, la società V.I.S. (Visioni Italiane Storiche), per procurarsi il necessario finanziamento avevano presso la locale Cassa di Risparmio una cambiale di un milione a firma di alcuni suoi amministratori tra cui il sen. Borletti, l'on. Philipson, il gr. uff. Aboaf, il conte Montalbano ed altri. Alla scadenza, la cambiale veniva decurtata e rinnovata, senza però l'intervento del senatore Borletti fino a tanto che il debito si ridusse a lire 550 mila che venne soddisfatto dalla V.I.S., dal Philipson e da altri pochi amministratori della società.

Il Philipson promuoveva poi giudizio contro gli altri coobbligati salvibili ed otteneva dal Tribunale che questi fossero condannati a rimborsargli quanto da lui pagato per loro conto. Sospendeva invece il giudizio nei confronti del senatore Borletti ammettendo un mezzo istruttorio inteso a provare, come il Borletti assumeva, che nessuna obbligazione poteva più assumere a suo carico, non avendo egli più firmato delle cambiali di rinnovo. La Corte d'Appello fu però di contrario avviso, e avendo ritenuto il sen. Borletti obbligato come gli altri a rimborsare il Philipson, lo condannò in tal senso.

Si attende ora il ricorso in Cassazione proposto dal Borletti. Il P. M. ha concluso per l'accoglimento del ricorso stesso e la sentenza si avrà fra un mese.

Incendio a Roma

in un deposito di pellicole

Roma, 29 notte.

Un violento incendio si è sviluppato nei locali della Società editrice cinematografica in via Maria Cristina. Venivano d'urgenza chiamati i vigili del fuoco che si mettevano subito all'opera di spegnimento. L'incendio si era sviluppato nella cabina di proiezione posta su di un terrazzo e precisamente in un piccolo deposito di pellicole. Le fiamme si comunicavano immediatamente a una cassa contenente altri film e quindi avvolgevano la cabina distruggendo impianti e apparecchi.

Data la materia infiammabilissima, i vigili non potevano che circoscrivere l'incendio impedendo così che si comunicasse all'intero fabbricato. I danno sono accertati in 110 mila lire.

Le cause dell'incendio rimangono pel momento ignote.

Corsi estivi
all' ISTITUTO MONTANA
ZUGERBERG (Svizzera) (1000 m.)
nei mesi di luglio-agosto
Insegnamento delle lingue tedesca, francese, inglese. Preparazione a esami di riparazione entro la Sezione Italiana Parreggiata. Tutti gli sports estivi. Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto o all'Istituto Interuniversitario Italiano, Roma, via delle Tre Pile 1; telefono 65-104. (3015

GIOVINEZZA
snellezza - eleganza
sono prerogative di chi disintossica l'organismo con la MAGNESIA ARNALDI effervescente. Per purgarvi, rinfrescarvi, disinfettarvi, preferite la MAGNESIA ARNALDI effervescente. E' deliziosa, adatta a tutte le età e a tutti gli organismi anche i più delicati.
MAGNESIA ARNALDI risana lo stomaco, pulisce l'intestino, mantiene la linea. Busta: L. 0,65 - Scatoletta: L. 0,95 (per due purghe) - Flacone grande: L. 6.05 (convenientissimo per la cura della snellezza). (2431

ERNIA
se, malgrado la pressione del cinturone, la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
SUPER CONTENTIVO DI BERNARDO
senza molle ed assolutamente infrangibile
Le Specialità nella Casa riceverà a:
TORINO mercol. 3 giug. 2 e 4 giugno.
Albergo Fiorina, I. P. Rivoli.
BIELLA: lun. 15 giugno. Alb. Angelo
CUNEO: mart. 2 giug. Alb. Tre Citroni.
Catalogo illustr. 1935 spedizione gratis
Richiederlo: DI BERNARDO
Corso Venezia, n. 51 — Milano

Di fronte all'olio di ricino
La Euchessina offre il grande vantaggio di essere pratica, economica, gradevole e non tollerata anche dal più delicato intestino.
La Euchessina favorisce ultimamente la digestione gastro-intestinale e per la sua azione blanda e sicura (a parità di peso è circa 50 volte più attiva dell'olio di ricino) si fa favorire ad ogni altro lassante, per la cura della snellezza e sue conseguenze.
Il principio attivo dell'Euchessina (della «la dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito) è il medicamento più prescritto in tutto il mondo civile: soltanto in Europa le ricette mediche superano i 2 milioni all'anno.
L'Euchessina si prende alla sera: mentre dormite essa lavora a risanare l'organismo, stimola e tonifica le funzioni del corpo, elimina i veleni dell'alimentazione, purifica, avvelena e ringiovanisce il sangue. (99
(Aut. Pref. Torino 0036/21

Il riscaldamento del nuovo ferro da stiro a gas avviene nell'interno del ferro stesso; di conseguenza la superficie di lavoro resta indefinitamente intatta come uno specchio.
Il ferro da stiro a gas non ha groviglio di fili, non si guasta mai. Chiedetelo in prova, vi verrà gratuitamente affidato per quindici giorni; dopo la prova non potrete farne a meno.

PROPAGANDA GAS S. A.
Palazzo del Gas - Via XX Settembre 41
Diecimila ferri da stiro collocati a Torino in pochi mesi!
TIPI SPECIALI
per sartorie, stirerie, ecc.
Vendite rateali

Hunyadi János
l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie. (98
Aut. Pref. 6419 - 24-5-1928 - Bologna

ARTRITE SINOVITE NEVRITE OBESITA' SCIATICA GOTTA GALATTITE NEURASTENIA E RICAMBIO DIABETE
Istituto Fisioterapico Dott. Cav. TRINCHIERI
VIA Passalacqua, 5 - TORINO - Telef. 41-521
Visite e cure: Giorni feriali dalle 14 alle 17

DIFFIDA
I coniugi Burand Giulio e Falcat Giulia diffidano chiunque che non riconoscerannno alcun debito contratto o da contrarre in loro nome dal proprio figlio Alfredo non convivente in famiglia. (7281

CRONACA CITTADINA

OGGI A ROMA, AL COSPETTO DEL CAPO

I QUATTROMILA GERARCHI TORINESI

partiti ieri sera con il Federale al canto degli inni della Rivoluzione

I quattro treni speciali salutati da una immensa folla di popolo e di Camicie Nere con appassionati alalà al Duce -- Piero Gazzotti ha vigilato fino all'ultimo momento alla perfetta organizzazione del viaggio gioioso e trionfale

L'onore che il Capo farà al Fascismo torinese, ricevendone, oggi nel pomeriggio, le Gerarchie e ascoltando loro rapporto, è il premio ambito dell'azione diuturna e instancabile, volonterosa e intelligente, svolta da tutti i camerati chiamati a posti di comando, in questo ultimo tempo, così denso di eventi fortunosi per la Patria.

Noi arcimari che siamo rimasti qui, guardando con invidia i camerati che partivano per andare a vedere da presso il Duce e sentirne la parola, abbiamo avuto e conserviamo nel cuore una commossa vibrazione di orgoglio.

Per la prima volta dopo la proclamazione dell'Impero, il Capo ha accondisceso a ricevere un gruppo di Gerarchi del Fascismo, quello torinese, ricordandosi in noi la certezza della sua stoppata, del suo affetto per le Camicie Nere di questa Città sabauda e fascista, operosa e fedele. Ben a ragione siamo orgogliosi oggi, e perchè ove dalla grande adunata romana.

Il soggiorno romano

Il premio per questa predilezione del Duce è stato ben meritato dal Fascismo della nostra Provincia e spetta in primo luogo al suo animoso, operoso Gerarca, Piero Gazzotti, che è in mezzo a noi, cameratu fra camerati, con la sua febbre di attività, con la sua schiettezza e le sue spiccate doti di spirito e di cuore.

Questo Fascismo, che, come dicevamo ieri, ha tenuta viva la sua tradizione peremente squadrista, che si è data alle opere con un fervore acceso e costante, che ha mostrato il suo volto ribaldo nella lotta antisocialista, nella passione e nell'attesa verso i fratelli lontani e combattenti per l'Impero, non si presenterà soltanto con i suoi quattromila Gerarchi davanti a Mussolini. Saranno presenti nei drappelli in formazione fervente i suoi Morti per la Causa, i suoi Caduti in Africa, i suoi Volontari dell'Esercito e della Milizia e tutti i gregari qui rimasti con l'ardente rimpianto di non vedere il volto del Capo, quel volto che dà ispeti nel sangue, di non sentire la sua parola, che accende gli animi come fiaccole.

L'organizzazione del viaggio a Roma delle Gerarchie torinesi è stata curata, sotto la direzione personale del Segretario Federale, fin nei minimi particolari. Non si trattava soltanto di predisporre per un dato numero di treni speciali diretti a Roma. La Federazione si è preoccupata anche del soggiorno romano. Tutte le camicie nere i quattromila Fascisti percorreranno una data prestabilita da circa una settimana e si è pertanto provveduto ad alloggiare ogni partecipante in locandine speciale a poche ridotte per la Urbe circostante sui treni e nelle vetture di Roma. Parimenti una visita e manifestazione organizzazione è stata predisposta per quando si recheranno alla partenza da Torino.

Il Fascismo torinese ha offerto ancora una volta alla Stazione di Porta Nuova alle spettacolo di perfetta ordine e di disciplina sferzitissima. Le partenze sono avvenute scrupolosamente secondo il programma prestabilito.

Come si sa erano stati organizzati quattro treni speciali, tre marciano di non fermate. Il Federale, presente alla stazione alla partenza di ogni convoglio, ha prima che le Gerarchie prendessero posto nei rispettivi treni, passato in rivista le rappresentanze divise gruppo per gruppo al comando dei capisquadra.

Il treno inizio, primo dei quattro, è partito alle 18.50, agli ordini del Federale, amministrativo Medo e dei camerati Gai, Moreno e Stanzione. Su di esso avevano preso posto le Gerarchie dei Gruppi Rionali « Lucio Piotti », « Casalborgo », « Duca d'Aosta », « Sempione », « Mario Gioda », « Ormea », « Lingotto » e « Boglietto », « Santena » e dell'Associazione Postelegrafonici.

Il saluto di S. E. Grossi

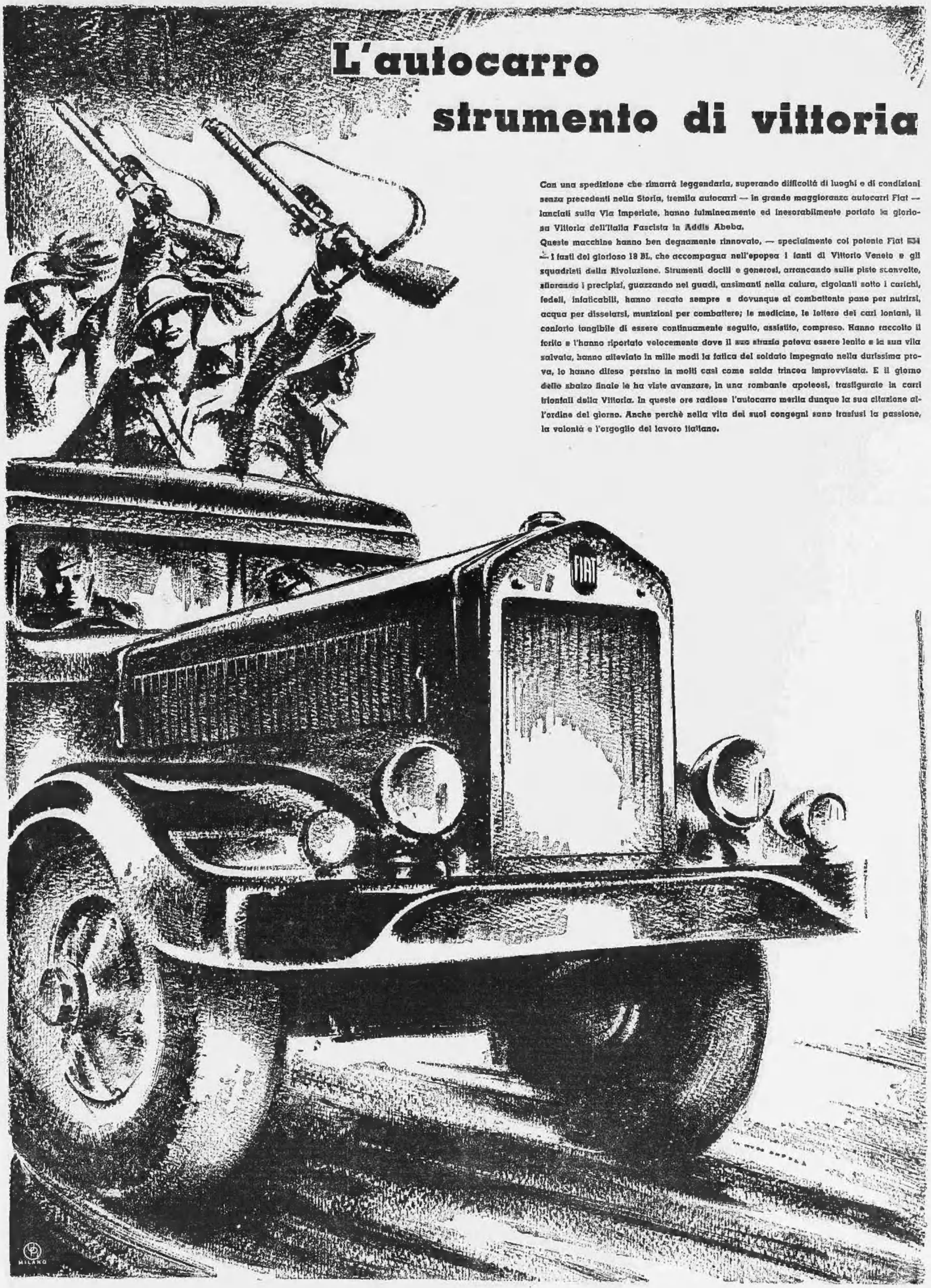
Nel treno reale, che è partito alle 20.15, agli ordini dei camerati Enrico Medo di Alpe e Finamore, hanno preso posto le Gerarchie dei Gruppi « Mazzarotti », e dischi le Bocciofile, « Arduito Mussolini » e « Benito Mussolini », nonchè quelle delle Sez. Ia, Ia, Ia, 2a, 72a e 73a Zona delle provinciali.

Le Gerarchie torinesi sono partite, quindi, alle 22.45 col treno verde, agli ordini della camicia Carelli d'Oropa, Delegato provinciale dei Fasci Femminili.

Il quarto treno, il blu, sul quale prendevano posto il Segretario Federale on. Ettore Porta Nuova alle 21.45. Ne erano stati presi posto nelle vetture di rimorchio Berretti, Alberini, Lelli e Vallotone, con i componenti della Federazione e dei Fasci, le Gerarchie federali e rionali della Commissione di disciplina, le Gerarchie dei Gaf, dell'Associazione mutilati e invalidi per la Causa, del Pubblico Impiego, delle Aziende di Stato, della Stampa, e Giornalisti, Consolari e e Postelegrafonici, le Gerarchie dei Gruppi Rionali « Lucio Piotti », « Casalborgo », « Duca d'Aosta », « Sempione », « Mario Gioda », « Ormea », « Lingotto » e « Boglietto », « Santena » e dell'Associazione Postelegrafonici.

*Il treno reale

L'autocarro strumento di vittoria



Con una spedizione che rimarrà leggendaria, superando difficoltà di luoghi e di condizioni senza precedenti nella Storia, tremila autocarri — in grande maggioranza autocarri Fiat — lanciati sulla Via Imperiale, hanno fulmineamente ed inesorabilmente portato la gloriosa Vittoria dell'Italia Fascista in Addis Abeba.

Queste macchine hanno ben degnamente rinnovato, — specialmente col potente Fiat 634 — i fasti del glorioso 18 BL, che accompagnò nell'epopea i fanti di Vittorio Veneto e gli squadristi della Rivoluzione. Strumenti docili e generosi, arrancando sulle piste sconvolte, sfiorando i precipizi, guazzando nei guadi, ansimanti nella calura, cigolanti sotto i carichi, fedeli, infaticabili, hanno recato sempre e dovunque al combattente pane per nutrirsi, acqua per dissetarsi, munizioni per combattere; le medicine, le lettere dei cari lontani, il conforto tangibile di essere continuamente seguito, assistito, compreso. Hanno raccolto il ferito e l'hanno riportato velocemente dove il suo stato poteva essere lenito e la sua vita salvata, hanno alleviato in mille modi la fatica del soldato impegnato nella durissima prova, lo hanno difeso persino in molti casi come salda trincea improvvisata. E il giorno dello sbalzo finale le ha viste avanzare, in una rombante apoteosi, trasfigurate in carri trionfali della Vittoria. In queste ore radiose l'autocarro merita dunque la sua citazione all'ordine del giorno. Anche perchè nella vita dei suoi congegni sono trasfusi la passione, la volontà e l'orgoglio del lavoro italiano.

Anno 70 — TORINO - Sabato 30 Maggio 1936 - Anno XIV — Num. 126

195° GIORNO dell'assedio economico

FORSE...

La « Reuter » riceve da Gerusalemme che « forse » le autorità impiegheranno contro i palestinesi, per evitare spargimento di sangue, i gas lacrimogeni. La « Reuter » non dice se gli aeroplani da bombardamento e le autoblinde armate di mitragliatrici lanciati con tanto successo in questi giorni sui villaggi arabi erano trattenuti dalle stesse nobili esitazioni. Ma « forse » se ne è scordata.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Europa in movimento

Come andrà a finire
con la Società delle Nazioni?

Berlino, 29 notte.

L'apparente calma della situazione è caratterizzata da cauti assaggi e prese di contatto: tra di esse tre figurano oggi all'ordine del giorno, la visita di Grandi a Eden che è naturalmente nel primo piano dei commenti di stampa, quella di von Ribbentrop alla villa di lord Londonderry, che essendo naturalmente privatissima e puramente pentecostale, non è beneficiata da alcun commento, e infine quella di Beck a Stojadinovic che si chiude oggi col ritorno del ministro polacco a Varsavia. Le tre visite stanno al centro dell'attenzione, ciascuna per conto suo e con diverso contenuto, ma tutte e tre con uno sfondo unico che non è altro se non la nuova Europa diplomatica in preparazione, dopo le svolte decisive degli atti del 7 marzo e del 9 maggio che hanno dato il colpo di grazia all'antica.

La voce della realtà

La conversazione di Grandi con Eden riscuote il più gran numero di commenti o piuttosto di aspettazioni e di punti interrogativi speranzosi. Nel riserbo delle informazioni, è l'intervista del Duce, che l'ha immediatamente preceduta, che getta luce su di essa e serve di guida alle supposizioni e alle chiose dei giornali. Si avverte che, qualunque possa essere la crecità di quella parte del Gabinetto britannico che sente alle spalle il pungolo dell'astratto societarismo moralizzante di una parte fuorviata della pubblica opinione britannica, le realistiche proposizioni di Mussolini non potranno alla lunga non spuntarla, perchè rappresentano la voce del buon senso e della realtà: per giunta la possibilità della definitiva uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni è un fatto che, da tempo alle viste, soltanto oggi entra nella sfera della determinazione attiva, e non potrà quindi a meno di mettere l'Inghilterra davanti alla decisione, facendola uscire dalla mascheratura e dall'evasione societaria. Vi è un giornale, la *Frankfurter Zeitung*, il quale facendo un parallelo fra i due fatti capitali da cui scaturisce la situazione del momento, e cioè la definitiva ripresa di sovranità della Germania e la proclamazione dell'Italia imperiale, spinge il suo esame alle estreme conseguenze dei realismo e conclude che, per opporsi veramente a questi due fatti non vi era e non vi sarebbe che un solo mezzo, la guerra, cioè due guerre, che poi si sarebbero fatalmente fuse in una sola.

« La Francia non avrebbe potuto che assalire o piuttosto — dice — osare il tentativo d'assalire la Germania dopo il 7 marzo. Non lo ha fatto. E' vero che ancora tutto è sospeso, ma in verità per una tale soluzione sembra essere ormai un po' troppo tardi ».

Così anche è per il giornale nel caso dell'Italia. Il fatto è questo — dice press'a poco: « che chi sta per le sanzioni, chi, al punto in cui si è, si rifiuta di toglierle e perciò le vuole mantenere e quindi le vuole inasprire, costui deve essere che vuole la guerra: costui — aggiunge — non può che essere animato dalla volontà di distruggere Mussolini e il suo Stato. C'è nessuno che vuole questo? ». Secondo il giornale, non c'è nessuno. E allora? Allora non c'è che riconoscere la realtà e adattarvisi. E il giornale non è sicuro che l'Inghilterra ancora questo vorrà e potrà fare, ma vi sono segni, certamente lievi, per poterlo almeno sperare.

La *Kochunder Zeitung* per esempio è di parere che dopo l'intervista di Mussolini e conseguentemente dopo il passo di Grandi, indubbiamente un'ulteriore chiarezza si è raggiunta: rimane sempre la domanda se Ginevra sarà matura il 15 giugno alla decisione di liquidare la vertenza abissina nel senso voluto dall'Italia. Ma da escludere questa soluzione però non è.

Sistemi sepolti

Quale sia la realtà virtualmente creata dai due grandi fatti nuovi suddetti, che si compendiano nelle date del 7 marzo e del 9 maggio, è presto detto secondo questa stampa: essi hanno totalmente urtato i due sistemi su cui si reggeva finora l'Europa diplomatica, e cioè, il 7 marzo tedesco, con la occupazione della Renania in connessione coi nuovi progetti di pace di Hitler, ha urtato il sistema di alleanze francesi, mentre il 9 maggio imperiale italiano ha urtato il sistema societario ginevrino su cui del resto quello delle alleanze si incentrava. Tutto ciò non può considerarsi morto: bisogna ora creare.

Si passa così a discutere del famoso questionario, che sembra una diversa faccenda, ma è tutt'una invece con quella della vertenza italo-inglese per l'Abissinia. Non sono due cose, ma una sola. I giornali non hanno affatto l'aria di discutere del questionario prendendo le mosse dalla visita di Pentecoste di von Ribbentrop nella casa di campagna di Londonderry. Questa è una cosa privata. Ed è certo un caso che essa ha valso a stimolare sui giornali la discussione sul questionario.

La *Frankfurter Zeitung*, per esempio, fa da buona cicerona per allleggerire a von Ribbentrop tutta la fatica dei suoi conversari di Pentecoste, dicendo come più chiaramente non si potrebbe agli inglesi che con questo benedetto questionario al quale non c'è nessuna fretta di rispondere essi hanno nientemeno che messo in pericolo tutta la trattativa cercando, come hanno fatto, di spezzare la linea dei progetti tedeschi, sotto la suggestione francese: il questionario è un tentativo di disturbo francese, rimane quindi sempre da sapere dall'Inghilterra qual'è il suo vero atteggiamento sui progetti di Hitler. Nel frattempo però è avvenuto un fatterello compiuto, anzi complutissimo, quello dell'annessione abissina, la quale ha messo in liquidazione la Società delle Nazioni, onde il giornale fa osservare a Londra, rubando ancora il mestiere a von Ribbentrop, che a questo famoso questionario di tante domande la Germania può rispondere con una sola: questa famosa Società delle Nazioni in nome della quale ponete tanti questi, riuscirà a superare la crisi? Bisogna decidersi:

« Per ora intanto sappiamo una cosa sola ed è che c'è un'Italia che uscirà dalla Società se il 15 giugno non le si tolgono le sanzioni. Ora un piano di pace può essere realizzato e discusso soltanto se non vi sia alle viste una guerra fra coloro che dovrebbero prendervi parte ».

Ecco perchè il giornale mette senz'altro in ghiacciaia le sollecitazioni inglesi per una risposta al questionario: non c'è fretta.

« Gl'inglesi — dice — ci hanno messo sei settimane a compilare il questionario: ora bisogna che abbiano pazienza e ci lascino il tempo di vedere come va a finire la Società delle Nazioni ».

In altri termini: la trattativa della pace presuppone la sorte della Società delle Nazioni, e quindi, la soluzione della vertenza abissina.

Nuovi orientamenti

Viene alla fine la conversazione di Beck con Stojadinovic, che è soltanto uno dei frammenti delle molte fratellorie di movimenti dell'oriente e del sud-oriente, scatenati anch'essi dai suddetti due grandi fatti nuovi liberatori. E' sempre il sistema francese che si scioglie. Cominciato da Varsavia, questo scioglimento procede verso Belgrado. Ma si scioglie anche con esso inevitabilmente il sistema societario che gli era collegato.

Per non citare che un solo commento, la *Germania* scrive:

« Il raffreddamento dei rapporti tra Parigi e Belgrado si poteva constatare già fin dai giorni del regicidio di Marsiglia, e non si è minimamente riscaldato per il fatto che alla Jugoslavia si è appioppato il peso delle sanzioni. Se da una parte a Belgrado si tiene fermo alla fedeltà ai principii societari, tuttavia sono già colà sorti seri dubbi se la loro applicazione abbia portato piuttosto inquietudine che sicurezza, e se abbia anzi che migliorato, peggiorato la posizione della Jugoslavia sia di fronte all'Italia che all'Ungheria. L'ultima seduta della Piccola Intesa — conclude il giornale — voleva essere la risposta al perfezionamento dei protocolli romani a tre; ma fino a che punto le tre potenze riunite siano rimaste lontane da un vero accordo sulle questioni essenziali, lo dimostra la decisione di riunirsi nuovamente l'8 giugno a Bucarest, pochi giorni dopo cioè la formazione del nuovo gabinetto francese e pochi giorni prima della riunione della Società delle Nazioni a Ginevra ».

Europa in movimento.

Giuseppe Piazza

La politica estera francese nelle secche del dogmatismo?

Parigi, 29 notte.

Con la giornata di oggi, rischiarata sul finire dalla notizia di un primo accordo di principio fra padroni e operai nel più importante stabilimento metallurgico in sciopero, Riom ha posto termine alle conferenze che dall'11 maggio condusse coi delegati e coi rappresentanti delle diverse categorie di attività nazionale e coi diplomatici francesi e stranieri. Una delle ultime visite ricevute dal futuro presidente del Consiglio sarà stata quella dell'ambasciatore turco Suad pascià alla vigilia di partire in congedo per Ankara. Domani alla Camera è indetta una riunione del gruppo socialista e nel pomeriggio incomincerà il congresso nazionale del partito che, si presume, durerà quattro giorni. Dopo di ciò non rimarrà a Blum se non attendere la chiamata di Lebrun per recarsi all'Eliseo e rendere nota la composizione del Gabinetto che, giova credere, sia già cosa fatta, se a due settimane trascorse invano.

Consigli a Blum

Oramai il paese intero non vede l'ora che il Governo entri in carica e l'agitazione di questi giorni ha reso ancora più acuta la sua impazienza. Le azioni locali sferrate dagli unitari non costituendo presumibilmente se non un'entrata in materia, è urgente, si dice qui, che il Governo sia al suo posto e che formisca presto di fronte a fatti concreti e inequivocabili la prova altrettanto inequivoca delle proprie intenzioni e capacità. Nei frangenti attuali l'attenzione del pubblico si è alquanto distolta dalla politica estera i cui problemi sembrano da un buon mese avere cessato nel suo campo visivo. Ma gli organi principali della stampa, a rischio di renderai impopolari, continuano a occuparsene con ammirabile costanza. Il *Petit Parisien*, che si è deciso a saltare il fosso retrocedendo nei suoi titoli Tafari Makonnen al grado di « ex-re dei re » senza attendere il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia da parte del Governo francese, pubblica un lungo articolo in cui il suo redattore capo E. J. Bois esorta Blum a defenestrare le sanzioni e a stendere la mano all'Italia. Bois è del parere che se Blum è veramente deciso, come dice, a restaurare il principio della sicurezza collettiva e a promuovere la conclusione di una convenzione sul disarmo, la prima cosa da fare sia per lui riannodare i buoni rapporti con l'Italia e ricreare il fronte di Stresa, cioè, prima di tutto, abolire le sanzioni.

« Non chiediamo a nessuno di rinnegare i propri principi — scrive il redattore capo del *Petit Parisien* — ma di trarre da questi stessi principii le conseguenze più opportune ed efficaci nell'ambito imperativo della realtà. La intransigenza dottrinaria non gioverebbe che alla Germania ».

Richiami alla realtà

Il *Quotidien*, recluta recente ma calorosa della causa franco-italiana, è del parere che dopo l'intervista di Mussolini al *Daily Telegraph* Londra debba dichiararsi rassicurata e disposta ad abbandonare le sanzioni per riprendere con l'Italia la preparazione di una politica comune. In tali condizioni la Francia commetterebbe, secondo l'organo di Hennessy, un grosso errore lasciando a Londra il beneficio di giungere prima al traguardo nella sua amicizia romana. E' la stessa idea che abbiamo veduto sviluppata ieri da parecchi giornali parigini e che il *Journal des Débats* convalida ancora una volta insistendo sul pericolo che il riavvicinamento anglo-italiano si compia pel tramite di Hitler il quale se ne varrebbe poi per isolare la Francia dalle sue alleate naturali. Contro tale idea insorge però con l'usata perfidia la massonica *Oeuvre* sostenendo che i rapporti anglo-italiani sono ben lontani dal migliorare, che la visita di Grandi a Eden è stata per quest'ultimo una delusione, che l'intervista data da Mussolini due mesi addietro al *Daily Mail* era molto più netta di quella data al *Daily Telegraph* e cercando secondo il solito di creare l'impressione che i guai toccati agli inglesi in Egitto e in Palestina siano da imputare agli intrighi di Roma. E verosimilmente in presenza di tali campagne che Maurras nell'*Action Française* continua a dichiararsi convinto che « tutta la dottrina del gabinetto francese attuale come di quello di domani è orientata contro l'alleanza franco-italiana » e che i dogmi del fronte popolare obbligheranno Blum a preferire all'amicizia della Capitale dell'ordine della gerarchia e dell'autorità quella delle capitali del disordine, cioè Londra, Berlino e Mosca.

Concetto Pettinato

L'iniziativa dell'Argentina

S. E. Cerruti al Quai d'Orsay

Parigi, 29 notte.

S. E. l'ambasciatore d'Italia Cerruti si è recato stamane al Quai d'Orsay: scopo di questa visita, secondo il *Petit Parisien*, sarebbe stato di far conoscere i sentimenti dei circoli ufficiali di Roma in merito all'iniziativa presa dall'Argentina per chiedere la convocazione di una assemblea straordinaria della Società delle Nazioni per esaminare la questione delle sanzioni, il problema del riconoscimento della annessione dell'Etiopia e della riforma del patto societario. Il giornale ufficioso ritiene che questa iniziativa non può essere accolta dall'Italia che con favore poichè se venisse seguita da effetti potrebbe costituire il primo passo verso la soluzione delle divergenze che persistono fra l'Italia e la Società delle Nazioni.

Il raid aereo di Pentecoste
La squadra italiana scende compatta a Gratz

Vienna, 29 notte.

Ha avuto oggi inizio il raid aereo di Pentecoste, al quale partecipano 53 aviatori internazionali. L'Italia è rappresentata da cinque apparecchi, pilotati da Brenta, Nobili, Remondino, Carbone e Dottoro. La Germania è in gara con dieci apparecchi, e alla testa dei piloti si trova il famoso transvolatore dell'Oceano e presidente dell'Aero-Club tedesco, von Gronau. Von Gronau però ha compiuto soltanto la prima tappa Klagenfurt-Gratz, poche appena arrivato a Gratz ha trovato un telegramma che lo invitava a tornare a Berlino.

La squadra italiana ha destato molta impressione, atterrando sul campo di Gratz compatta e perfetta.

Fra i concorrenti austriaci più noti viene segnalato il principe Kinsky, presidente dell'Aero Club austriaco, il principe Starhemberg ed il signor Hengel direttore del Credit Anstalt, direttore della maggior banca austriaca. La tappa odierna è stata molto breve: domani gli aviatori ripartiranno da Gratz per Salisburgo.

IL PASSAPORTO ETIOPICO che l'aviatore negro Julian (il cosidetta Aquila Nera) ha presentato alle autorità consolari italiane di New York chiedendo di diventare suddito dell'Italia e spiegando le ragioni che lo hanno indotto, nei mesi scorsi, ad abbandonare l'esercito di Tafari.

Cinquemila legionari della "Tevere,,
chiedono di stabilirsi in Etiopia
richiamandovi le loro famiglie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Mogadiscio, 28 notte.

Il generale Vladimiro Castilho de Lima, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito brasiliano, ospite a Mogadiscio, ha pronunziato entusiastiche parole di esultazione per l'Italia, in occasione del ricevimento offertogli dagli ufficiali italiani. Egli ha esclamato che il Fascismo non solo ha salvato l'Italia, ma salverà tutte le Nazioni latine del mondo, ripristinando l'imperitura giovinezza delle leggi eterne.

Ospite del gen. De Lima si è recato al Villaggio « Duca degli Abruzzi », ammirandosi i vasti impianti industriali, le aziende agricole e gli allevamenti zootecnici. Al suo ritorno veniva assiepato dagli ufficiali della Milizia residenti nel Braulle, arruolatisi volontari nella Legione del Fasci all'Estero. Domani il generale intraprenderà un viaggio d'ispezione sul fronte meridionale, sino a Dire Daua, dove si incontrerà con i numerosissimi altri italiani, già residenti nel Brasile, attualmente volontari nella Legione che presidia la zona della ferrovia di Gibuti.

Risulta che sui dodicimila volontari della Divisione « Tevere » comprendente quattro Legioni di Camicie Nere, oltre cinquemila hanno già chiesto per iscritto l'autorizzazione di trapiantarsi in Etiopia, richiamandovi le loro famiglie.

Apprendo che ha lasciato l'Etiopia il dottor Feron, direttore del lebbrosario di Harrar, chiamato in Francia a causa di una malattia di sua madre. Il dottor Feron è una delle tante persone su cui l'Inghilterra e la Francia in questo momento tentano di creare una speculazione di sfruttamento. In realtà egli è rimasto finora assolutamente indifferente ad Harrar, benchè ossessa di noi ignorasse la sua nefanda campagna antiitaliana, condotta tanto in Africa quanto in Europa.

Questo medico francese, piccolo, dalla fronte bassa, con gli occhiali cerchiati d'oro, dal volto scimmiesco con gli orecchi ampi era ricentrato in Francia nell'agosto scorso, cancellando una serie di interviste alla stampa antifascista.

Questa attività giornalistica sarebbe stata ben poco in confronto dell'attività spionistica che il dottor Feron esplicava in Abissinia. Una delle prove è fornita da un milite universitario, rivoltosi a trovare il Gay Giga una lettera inviata a un finanziere, dal dott. Feron, in data 23 gennaio, in cui il medico francese si felicitava col capo abissino per una preteso vittoria sugli italiani, e formulava questo augurio: « Sono certo che l'Etiopia otterrà una vittoria completa contro l'Italia, cuore un nuovo ». Al cospetto di un documento così schiacciante, il dottor Feron sarebbe stato posto in posizione incresciosa da qualsiasi alta autorità, che non fosse quella italiana. Invece nessuno gli ha torto un capello. Gli italiani hanno dimostrato pel medico francese la massima longanimità, non opponendogli in alcun modo alla sua partenza volontaria, determinata, come ci ha detto, da motivi familiari.

Parecchi giornali hanno scritto che monsignor Jarrousseau, vicario apostolico di Gallo, residente anch'egli in Harrar, riceve pluriennalmente, senza cessare di fruire della massima benevolenza. Passo aggiungere che non solo il vescovo, contrariamente a quanto asseriscono in stampa inglese e la stampa francese, seguitava a vivere tranquillamente in Harrar, ma diramava giorni or sono, di sua spontaneissima volontà, una circolare ai preti indigeni, compresi quelli di Gibuti, in cui così detto:

« La caduta del trono è un avvenimento politico, voluto dalla Provvidenza del cielo. Ora che la bufera della guerra si è levata sull'Etiopia, col beneficio della dominazione d'una Potenza cattolica, possiamo guardare all'avvenire con fiducia. Quelli che avevano diretto le sorti della vostra patria si sono abbandonati ad un atto di debolezza, che ogni uomo dabbene deve condannare. Sono scappati all'estero, abbandonando il vostro popolo, espurgandolo alla devastazione di bande sanguinarie e agli attacchi dei fanatici. Noi che conosciamo gli arcani fraudolenti di questa guerra, dobbiamo vedere nella presente situazione il castigo del cielo inflitto a quella specie di apostasia di cui l'Etiopia ufficiale si era resa colpevole rinnegando i dogmi della sua educazione cristiana, per aderire alla politica di paesi protestanti ».

Questo documento potrebbe bastare a far crollare tutta la nauseante impalcatura demonmassonica-anglicana, ultima ancora di salvezza dell'antifascismo cianciante. Monsignor Jarousseau ha lasciato l'Etiopia perchè le sue condizioni di salute, terribilmente scosse in seguito al terribile scempio di Harrar durato più giorni e interrotto dal liberatore arrivo delle truppe italiane, gli impedivano di proseguire il suo apostolato, data anche l'età del vecchio vescovo.

Dante Pariset.

Una camionale in progetto fra Harrar e Dire Daua

Addis Abeba, 29 notte.

Allo scopo di rendere sempre più stretto il collegamento fra la Somalia, lo Scioa e l'Eritrea, si studia il progetto di una grande camionale tra Dire Daua e Harrar. La nuova arteria proseguendo per Dessiè, si incontrerà con la camionabile in costruzione tra Asmara e Addis Abeba, realizzando la comunicazione tra gli estremi punti del Viceregno, e cioè Massaua e Mogadiscio. Al grandioso progetto si interessa vivamente il Maresciallo Graziani, il cui intenso lavoro tende a realizzare il chiaro, preciso piano programmatico dettato dal Duce.

E' anche in atto una linea aerea militare trisettimanale Mogadiscio-Giggiga-Addis Abeba. Il traffico ferroviario con Gibuti si svolge normalmente sotto la protezione delle truppe. Il controllo militare della ferrovia, nel tratto etiopico, diventa giorno per giorno più effettivo.

Ovunque fervono lavori stradali, e in tutti i settori le truppe depongono le armi, sostituendole con le piccozze e i badili, per piegare la natura selvaggia del territorio etiopico alla volontà civilizzatrice dell'Italia Fascista.

Un sottomarino inglese affondato
nello stretto di Gibilterra?

Madrid, 29 notte.

Alcuni giornali raccolgono la voce proveniente da Gibilterra che un sottomarino inglese sarebbe affondato nello Stretto.

Gli scioperi in Francia
Comunicati e controcomunicati - Un accordo di principio per le officine Renault

Parigi, 29 notte.

Stasera si annuncia che un accordo di principio si è avuto alle officine Renault, in seguito al quale l'evacuazione degli stabilimenti è cominciata subito da parte degli scioperanti che li occupavano.

Stamane gli operai delle officine Brandt, Allsthom, Citroen, Rosengart, Goodrich, Debart, Lolstein della regione parigina, e dell'officina Coder di Maraiglia, hanno ceduto il lavoro rimanendo negli stabilimenti e facendo salire il numero degli scioperanti a una cifra che taluni dicono di sessantamila e che il *Petit Parisien* calcola prossima a centomila. Altri scioperi sono pure scoppiati in alcuni cantieri di costruzioni edilizie, ma si tratta di fatti di ben minore importanza nel quadro generale della situazione.

Dato l'astendersi del movimento, l'attività dei delegati delle organizzazioni padronali e operaie, come quella del governo, hanno dovuta essere accelerate: i primi a riunirsi sono stati i rappresentanti dell'Unione sindacale dei lavoratori metallurgici e quelli delle officine occupate, per decidere se l'accordo di principio segnalato da ieri sera aveva da essere accettato o rifiutato. La riunione nella camera del lavoro, è cominciata alle 9 ed è terminata a mezzogiorno e un quarto. E' stato quindi pubblicato un comunicato, nel quale è detto che gli operai decidevano di inviare delle delegazioni alle direzioni di ogni officina, per discutere con esse le condizioni della ripresa del lavoro, restando fermo, beninteso, che la detta ripresa rimaneva subordinata alla firma del richiesto contratto collettivo di lavoro. Tali decisioni, come si vede, sono di carattere piuttosto intransigente; perciò, come era da aspettarsi, in seguito alla loro pubblicazione i rappresentanti del padronato hanno fatto conoscere il proprio punto di vista con un nuovo comunicato, nel quale, dopo la constatazione che gli operai invece di cercare una soluzione fanno di tutto per estendere il movimento, si afferma che il gruppo delle industrie meccaniche metallurgiche e connesse della regione parigina mantiene le proprie posizioni definite fin da ieri.

Inoltre in serata si è annunziato che il lavoro è stato ripreso pure alla Gnome-Rhone, e che il Ministro del Lavoro Frossard ha messo il Presidente del Consiglio Sarraut al corrente delle conversazioni da lui avute con i delegati delle due parti.

Tragico conflitto in Spagna
Venti dimostranti sarebbero stati uccisi - La guardia civile ha avuto un morto e sette feriti

Madrid, 29 notte.

Notizie imprecise che giungono a notte tarda a Madrid alludono a gravi incidenti avvenuti oggi nella piccola borgata di Yeste, nella regione agricola della Mancha. Gli incidenti hanno avuto origine dallo sciopero che dura da alcuni giorni nella località.

Oggi delle guardie civili sarebbero state attaccate dagli scioperanti e da altri manifestanti, i quali avrebbero obbligato la forza pubblica ad effettuare numerose cariche per respingere gli aggressori. Secondo le prime notizie, si debbono lamentare venti morti fra i manifestanti, ed un altro fra le guardie civili. Altre notizie riducono a tredici il numero dei morti. Vi sono inoltre da un lato e dall'altro numerosi feriti.

Lo sciopero dei camerieri e del personale alberghiero a Madrid continua nelle stesse condizioni. Poichè il personale affiliato all'Unione dei lavoratori, di tendenza socialista, ha rifiutato, dopo qualche esitazione, di secondare lo sciopero, gli anarco-sindacalisti della confederazione del lavoro hanno effettuato vari atti di coercizione e sabotaggio contro i compagni dell'organizzazione rivale. Nel pomeriggio, due bombe sono esplose in due caffè del centro; in seguito ad una delle esplosioni il figlio del proprietario è stato ferito gravemente. Le autorità hanno replicato a queste violenze, chiudendo la sede madrilena della Confederazione del lavoro.

Il secondo compleanno delle cinque gemelle canadesi

New York, 29 notte.

Oggi ricorre il secondo compleanno delle cinque gemelle canadesi, le sorelline Dionne, che sono state scritturate per tre nuovi film. Il pagamento è stato fissato in 250.000 dollari in contanti, oltre la percentuale del 10 per cento sugli utili. Il patrimonio delle bimbe sale così a 450.000 dollari.

Drammatico arresto d'un evaso
dopo l'uccisione di un agente

Parigi, 29 notte.

La scorsa notte, a S. Jean de Lux, una signora che abita al di sopra di una gioielleria della via Gambetta veniva svegliata da rumori sospetti provenienti dal sottostante negozio. Essa avvertiva allora la polizia, che inviava due agenti, i quali penetrarono dapprima in un corridoio, attiguo alla gioielleria, completamente buio. Un uomo che si trovava colà rifugiato, armato di rivoltella, uccideva senza profferir verbo con due colpi l'agente Fautoux, padre di tre bambini, dandosi poi alla fuga su una bicicletta. Le brigate di gendarmeria della regione, tosto avvertite, provvedevano a che le strade fossero subito sorvegliate. Verso le tre del mattino, due gendarmi di Anglet arrestavano un ciclista diretto verso Biarritz; era l'uccisore, che, non avendo potuto fare uso dell'arma che aveva con sè, dovette confessarsi vinto dopo una lotta feroce.

Accompagnato alla gendarmeria, fu trovato in possesso di una rivoltella e di parecchi caricatori, di attrezzi ladreschi e di una tessera di identità intestata al nome di Giovanni Serruyse, nativo di Lilla. Egli dichiarò di venire dalla Spagna e di avere passato la frontiera attraverso le montagne. Ma stamane il capo della gendarmeria di S. Jean è riuscito a stabilire la vera identità del criminale, che dovette confessare di essere Armando Spillers, evaso dal bagno, arrestato per ferimento e porto d'arma abusivo e la cui evasione dalla prigione della Santé a Parigi, ove era stato rinchiuso il 20 marzo scorso, fece a suo tempo molto rumore. Il bandito si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione circa la sua fuga dalla capitale.

Il primo elettrotreno
che viaggierà a 160 Km. all'ora

Milano, 29 notte.

Abbiamo dato notizia che nelle officine meccaniche Breda di Sesto San Giovanni sono in costruzione, per conto delle Ferrovie dello Stato, sei elettrotreni che saranno i futuri rapidi destinati a correre lungo le linee elettrificate con una velocità massima di 160 chilometri orari. Mentre gli altri treni si stanno completando, il primo di essi ha fatto questa mattina la sua prima uscita, naturalmente trainato da una locomotiva a vapore in mancanza delle conduttore aeree di corrente. Il treno, lungo 62 metri, è composto di tre vetture unite insieme da giunture snodabili. L'elettrotreno è stato fatto proseguire per Bologna, dove entrerà in servizio sulla direttissima di Firenze.

Il « castrum » romano rimesso in luce ad Albenga

Albenga, 29 notte.

Prossimamente verranno rimessi in luce i resti del « castrum » romano di quando la nostra città era sede di un Municipio. Proseguono intanto gli scavi nella zona a ponente dei Centa, dove già sono affiorate le vestigia delle terme, dell'anfiteatro e di altre notevoli costruzioni. Per il bimillenario augusteo sarà isolato e degnamente restaurato il « Pontelungo » che si ritiene risalga al primo secolo. Anche le opere medioevali vengono restaurate con ogni cura.

Case incendiate dai fulmini
durante un uragano a Bolzano

Bolzano, 29 notte.

Un temporale di inaudita violenza si è scatenato sulla città per oltre tre ore, provocando allagamenti. Il fulmine è caduto in località Colle, sulla villa Greising, appiccandovi il fuoco, di guisa che è andata distrutta con un danno di oltre 60 mila lire. Anche in frazione Colegna di S. Genesio un fulmine si è abbattuto su una casa colonica, incendiandola. Sulla strada di Tires il temporale ha provocato numerosi franamenti.

Il romanzesco racconto di un ferito

Trieste, 29 notte.

Si è presentato all'ospedale lo agricoltore Biagio Selatti, da Monte di Capodistria, con una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra. Egli narrò che era stato aggredito presso Brezne di Monte da due ceffi mascherati, uno dei quali armato di fucile, e nell'opporsi ad uno di essi che lo perquisiva, era stato ferito alla mano con una fucilata. Essendo sorti dei dubbi sulla veridicità del racconto, il Selati è stato piantonato dai carabinieri, in attesa degli accertamenti.

Avvocato arrestato
per appropriazione di 170 mila lire

Firenze, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi, negli ambulacri del Tribunale, è stato arrestato l'avv. prof. Ernesto De Bernardis di Angelo, d'anni 44, dimorante in via Masaccio 20, il quale, durante la sua attività di amministratore giudiziario di una ditta fallita, si è reso responsabile di appropriazione indebita per la somma di 170 mila lire.

CRONACA

Investe due ciclisti
e si allontana senza soccorrerli

Ieri sera verso le 22,30 in corso Stupinigi, all'altezza della casa segnata col numero 263, un'automobile ha investito due operai che in velocipede tornavano dal lavoro, e precisamente il trentatreenne Domenico Pesauto, residente a Santena, e tale Felice Rovel, d'anni 27 da Moncalieri. Il guidatore della macchina investitrice, però, invece di fermarsi a porgere i primi soccorsi ai feriti, si dava alla fuga e non potè essere identificato. I due investiti venivano trasportati all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Frattini porgeva loro le prime cure e quindi il faceva ricoverare dichiarando il Pesauto guaribile in dieci giorni e il Rovel in quindici.

Sanguinosa tragedia in una via di Palermo

Palermo, 29 notte.

Certa Antonietta Di Blasio, di anni 18, benchè fidanzata ad un autista palermitano, prendeva il volo con il diciottenne Agostino Di Lisi, poi, siccome costui procrastinava il matrimonio, presentava querela di ratto. Ciò indispettiva il Di Lisi, che oggi, accompagnato da un altro giovane non ancora identificato, si incontrava per strada con la Di Blasio che era col fratello Salvatore, di anni 22. Non si conoscono i particolari della tragedia. Fatto sta che il Salvatore Di Blasio, colpito al cuore da un colpo di arma da fuoco, cadeva a terra fulminato. L'Antonietta sparava un colpo contro il Di Lisi, ma a vuoto, e allora questi e l'amico riuscivano a fuggire.

Intossicazione collettiva
provocata da salamini

Verona, 29 notte.

A Valeggio sul Mincio la famiglia del signor Michele Carteri, il dipendente della stessa Silvio Ferrari e la cameriera Emilia Mastaffelli, dopo aver mangiato dei salamini avuti da un commerciante di Pozzolo di Marmirolo, erano colti da forti dolori e i medici riscontravano loro sintomi di grave intossicazione gastro-enterica. I salami rimasti vennero inviati al laboratorio chimico provinciale di Verona. Pare che anche a Pozzolo, luogo di provenienza della merce, varie persone abbiano avuto sintomi di intossicazione.

La furia sanguinaria di un padre

Taranto, 29 notte.

L'orefice Martino Liuzzi di Castellaneta, nel proprio negozio scaricava contro il figlio Italo, che si era recato a chiedergli del denaro per la tesi di laurea in giurisprudenza tutti i colpi di una grossa pistola; quindi, continuando nella sua furia sanguinaria, per togliere alla vittima la possibilità di balbettare l'accusa, gli tirava con un'altra pistola un ultimo colpo alla tempia destra, uccidendolo.

Derubato di ventimila lire
da una coppia di zingari

Novara, 29 notte.

Il muratore Antonio Recalcati di Momo denunciava ai carabinieri di essere stato derubato della somma di 20 mila lire in biglietti di banca e titoli di rendita, che teneva chiusi nel cassettone. Le indagini hanno portato all'arresto dei ladri nelle persone dei fratelli Pasqualino e Fiorello Lebbiati, appartenenti ad una banda di zingari che girano per la Provincia commettendo audaci imprese ladresche. Parecchi dei componenti questa carovana sono stati recentemente arrestati appunto come autori di furti.

Un paese inondato

Bergamo, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi, dopo un violento temporale, le acque del torrente Gardalone e della roggia Morla sono straripate a Torre Boldone dove sulla provinciale hanno raggiunto l'altezza di un metro. Ruinati alcuni muri del rione Borghetto, le acque hanno invaso numerose case coloniche, penetrando anche nella chiesa parrocchiale. La popolazione provvide al trasporto dei mobili e delle masserie in luoghi meno colpiti dalla furia delle acque. In borgo Palazzo la roggia Morla è andata crescendo in modo impressionante, così da raggiungere il livello dei ponti, minacciando case, negozi e stabilimenti.

Una bimba uccisa dal fulmine

Modena, 29 notte.

A Pavullo, la piccina Sfiocchi Agnese, di 8 anni, si trovava con il padre e la madre in un campo, quando, durante un temporale, un fulmine la colpiva uccidendola, lasciando invece illesi i genitori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' spirata improvvisamente l'anima buona di

Francesca Chiola ved. Bosio

Angosciati ne danno la triste partecipazione il figlio **Alfredo** con la moglie **Zini Cristina** ed i figli **Fernando** e **Mario**; la figlia **Luigia** col marito **Fernando Trusco** ed i figli **Luisita** e **Alfredo**; la sorella **Adele**; i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 30 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Fiocchetto 39.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-409

La **Società per il Commercio con l'Estero - Bosio & Gamna** annuncia con il più profondo rimpianto la morte della Signora

Francesca Chiola ved. Bosio

Madre del proprio Contitolare, Signor Alfredo Bosio.

Torino, 29 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-409

Improvvisamente e piangenti all'affetto dei suoi cari l'anima buona e retta di

Pagliero Cav. Giuseppe

Segretario Tecnico Capo FF. SS. a riposo

Con infinito strazio ne danno l'annunzio la moglie **Adele Gianotti**, la mamma **Eandi Antonietta**, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata, il 31 corr. alle ore 11, a Pavone Canavese, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per volontà del defunto non fiori ma beneficenza.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-083